

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 febbraio 2020, n. 220

Piano Regionale delle Politiche Familiari - Approvazione.

Assente l'Assessore al Welfare Salvatore Ruggeri, il Presidente Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dai competenti uffici e confermata dalla Dirigente ad interim del Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità e dal Segretario Generale della Presidenza, riferisce quanto segue:

Visti:

- la legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 *“Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia”*;
- il Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4 e s.m.i attuativo della l.r. n.19/2006;
- la Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017 di approvazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020;
- la legge regionale 4 luglio 2014 n. 29 *“Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne”*;
- la Del. G.R. n. 1815 del 16 ottobre 2018 *“L.R. 13 luglio 2017 n. 28 – Aggiornamento del programma annuale della partecipazione e approvazione Processo partecipato per la redazione del Piano Regionale per la Famiglia”*;
- le *“Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità – promozione della genitorialità positiva”*, approvate in Conferenza Unificata il 21 dicembre 2017 - Repertorio Atti n.: 178/CU - in corso di recepimento da parte della Regione Puglia;
- la Legge regionale 30 dicembre 2019, n. 55 *“Disposizioni per la formazione del bilancio 2020 e bilancio pluriennale 2020-2022 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2020)”*;
- la Legge regionale 30 dicembre 2019, n. 56 *“Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2020 e pluriennale 2020-2022”*;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 55 del 21/01/2020 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2020-2022.

Premesso che:

- *la Regione Puglia promuove la partecipazione nella pianificazione strategica*, nell'elaborazione degli strumenti della programmazione, nell'attuazione del programma di governo regionale e nell'insieme delle politiche pubbliche regionali;
- la partecipazione è regolata dalla Legge n. 28/2017, dal Regolamento n. 13 del 10 settembre 2018 e dalle Linee Guida approvate con DGR n. 1649/2017;
- in seguito alla mozione urgente votata a maggioranza, in data 09.07.2018, dal Consiglio regionale con la quale si è chiesto al Governo regionale:
 - ✓ l'indizione di una Conferenza regionale sulla Famiglia;
 - ✓ la predisposizione di un Piano regionale delle politiche familiari

l'Assessorato al Welfare ha avviato il percorso partecipato per la redazione del Piano delle politiche familiari, in coerenza con quanto previsto dalla con DGR n. 1815/2018 sopra richiamata, e strutturato in 4 fasi consequenziali, indicate come segue:

1. Fase di coinvolgimento (momento di avvio del percorso partecipato), che ha visto protagonisti i diversi attori territoriali (Forum delle associazioni familiari in Puglia, Sigle Sindacali, Associazioni di categoria, Associazioni impegnate nel sociale) nel percorso preparatorio verso la Conferenza Regionale.
2. Fase del dialogo strutturato, che ha avuto come obiettivo quello di attivare il dialogo ed il confronto organizzato tra i partecipanti, al fine di articolare una rappresentazione plurale delle posizioni, degli interessi e dei bisogni inerenti i vari temi oggetto del confronto.

La partecipazione è proseguita altresì grazie all'attivazione di uno spazio di consultazione virtuale avviato sul portale istituzionale della Regione (dicembre 2018 - giugno 2019) e la modulistica raccolta

dei contributi ha quindi ulteriormente arricchito quanto emerso in Conferenza grazie all'apporto di nuovi partecipanti.

3. Fase della disamina delle proposte, grazie alla quale tutti i contributi prodotti sia in sede di Conferenza sia digitalmente sono stati categorizzati e sintetizzati per sotto-temi e restituiti in incontri tematici, che hanno costituito le basi di avvio al confronto ed alla condivisione sui contenuti del Piano Regionale per le Politiche Familiari.
4. Fase della redazione del Piano delle Politiche Familiari di Puglia a cura del Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità.

La realizzazione del percorso partecipato, in coerenza con la n. L.R. n. 28/2017, risponde all'esigenza di intercettare i bisogni di tutte le famiglie pugliesi e formulare risposte condivise, in una logica di piena partecipazione dal basso.

Il processo partecipativo avviato sul territorio è stato concepito come uno strumento euristico per valorizzare i contributi della cittadinanza singola e organizzata, co-costruire una visione di insieme delle priorità cui far fronte, e disegnare insieme a testimoni privilegiati un Piano Regionale delle Politiche Familiari per il prossimo futuro, in cui le famiglie siano realmente protagoniste. L'idea di fondo promossa dall'amministrazione regionale è che la partecipazione democratica sperimentata in pratiche innovative di coinvolgimento della cittadinanza nelle scelte pubbliche e nelle decisioni amministrative assicuri la qualità dei processi decisionali.

Il presupposto logico dell'esperienza di partecipazione e co-progettazione consiste, nello specifico, nel riconoscere la capacità della cittadinanza di analizzare, descrivere i propri bisogni in modo puntuale, e di cooperare con le istituzioni per individuare interventi specifici e concreti che non si riducano a misure assistenzialistiche e sostengano l'empowerment delle famiglie, programmando servizi di qualità e rispondenti ai bisogni con l'obiettivo di accrescere il benessere familiare, sostenere la natalità e ridurre il carico di cura.

Considerato che:

- la volontà dell'Amministrazione Regionale è quella di implementare politiche di sostegno alle famiglie, volte ad un progressivo miglioramento del loro "benessere" fisico, psicologico, economico e sociale;
- lavorare sul benessere familiare rappresenta una condizione essenziale e fondante per costruire politiche di natalità ed investire in un territorio «family friendly»;
- il processo partecipativo vero e proprio ha preso avvio con la prima Conferenza Regionale sulla Famiglia, tenutasi a Bari il 22 e 23 Novembre 2018. La Conferenza ha strutturato un percorso di lavoro articolato su quattro macroaree tematiche:
 1. il lavoro condizione fondamentale per la ripresa della natalità;
 2. le Famiglie quali risorse sociali ed educative;
 3. politiche fiscali ed economiche a sostegno delle Famiglie;
 4. Famiglie e servizi di cura.

Per ciascuna delle macro-aree indicate è stato individuato un referente scientifico, cui è stato attribuito il compito di elaborare un abstract funzionale alla discussione partecipata da avviare in seno alla Conferenza, e un esperto competente nel sensibilizzare i target alla partecipazione.

In un secondo momento, di dialogo strutturato, lo staff di coordinamento ha promosso un confronto diretto tra i partecipanti con l'obiettivo di articolare una rappresentazione plurale di interessi e bisogni inerenti ai vari temi oggetto di confronto. Il dialogo faccia a faccia è stato assicurato grazie al contesto offerto dalla Conferenza, che ha permesso di declinare in modo partecipato alcuni sotto-temi di discussione, ascoltare il punto di vista di cittadini e stakeholder partecipanti mediante gruppi di lavoro strutturati e avviare il dibattito. Tutte le istanze pervenute dai gruppi di lavoro delle suddette macroaree sono state raccolte, analizzate ed elaborate, rispettando i principi del processo partecipativo ai sensi della L.R. n. 28/2017 ed in coerenza con gli obiettivi esplicitati nel programma annuale della partecipazione.

A valle della Conferenza, si è aperto un ulteriore spazio di confronto attraverso l'allestimento, sul portale Istituzionale della Regione, di una piattaforma informatica per la raccolta dei contributi provenienti dal mondo associativo.

La modalità di raccolta di nuovi spunti i contributi ha quindi ulteriormente arricchito il quadro delle proposte emerse durante la Conferenza, allargandosi all'apporto di nuovi partecipanti, privati cittadini ed associazioni.

In vista dell'elaborazione di proposte concrete da inserire nel Piano, in una fase di disamina, tutti i contributi prodotti sia in sede di Conferenza sia digitalmente sono stati categorizzati e sintetizzati per sotto-temi e restituiti in incontri tematici dedicati alla condivisione dei risultati e delle divergenze, e alla definizione delle priorità d'intervento da articolare nel Piano.

In dettaglio sono stati svolti i seguenti focus group in restituzione dei risultati:

- ✓ - 21.02.2019: le famiglie risorse sociali ed educative;
- ✓ - 15.04.2019: il lavoro condizione fondamentale per la ripresa della natalità;
- ✓ - 25.06.2019: politiche economiche e fiscali a favore delle famiglie ed i servizi per le famiglie.

La fase finale del percorso, che rappresenta al tempo stesso l'output finale del processo partecipativo, ha riguardato la stesura finale del Piano ed il confronto con il Forum delle Associazioni Familiari (promotore della mozione consiliare succitata), per la piena condivisione dei contenuti del documento di programmazione e l'accoglimento delle relative proposte, inviate con nota del Forum delle Associazioni Familiari il giorno 23.11.2019.

Ritenuto che:

alla luce di quindi di quanto sopra premesso, considerato e rilevato, con il presente provvedimento, si propone di procedere all'approvazione del **Piano Regionale delle Politiche Familiari**, di cui all'Allegato A al presente provvedimento.

L'attuazione degli interventi dell'approvando Piano Regionale per le Politiche Familiari sarà realizzata attraverso il raccordo tra le diverse Sezioni competenti per materia e lo stesso:

- definisce un percorso condiviso e teso a riflettere le prospettive e le esigenze di tutti gli attori coinvolti, secondo una logica di partenariato e di definizione di politiche integrate, responsabilizzando tutti coloro che saranno chiamati a darvi attuazione;
- è coerente con la programmazione sociale regionale;
- comporta per tutti gli attori coinvolti, a seguito della sua adozione, l'avvio di un percorso di lavoro comune teso a definire in modo riconoscibile e chiaro gli impegni e le azioni concrete che saranno adottate, con interventi articolati su un crono programma compatibile con la durata del Piano e garantendo la piena copertura temporale dello stesso.

Garanzie di riservatezza

“La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla Legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione dei dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

Copertura Finanziaria di cui al D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii

La spesa derivante dalla presente deliberazione, per complessivi € 69.115.232,41, trova copertura finanziaria in atti specifici di stanziamento e/o di impegni contabili già assunti, così come di seguito indicati:

Area 1: Lavoro e Natalità	Linee di intervento	Risorse finanziarie	Fonte di finanziamento	Capitolo di spesa	Riferimento contabile
<i>Intervento 1</i>	Buoni Servizio Minori	€ 10.007.730,23	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse VIII - Azione 8.6.a; Bilancio autonomo e bilancio vincolato	1205001	AD 082_1130/2019
		€ 5.686.396,31	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse IX - Azione 9.7.a - Bilancio autonomo e bilancio vincolato	1201001	AD 082_1133/2019
		€ 12.050.000,00	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse VIII - Azione 8.6.a - Bilancio autonomo e bilancio vincolato	1165861 1166861 785010	AD 082_896/2019
<i>Intervento 3</i>	Fondo pubblico-privato per i sostegno ai genitori ed alla conciliazione vita-lavoro	€ 2.499.999,99	Bilancio vincolato	1205000	AD 082_1205/2019
	totale Area 1	€ 30.244.126,53			

Area 2: Famiglie: risorse socio-educative	Linee di intervento	Risorse finanziarie	Fonte di finanziamento	Capitolo di spesa	Riferimento contabile
<i>Intervento 1</i>	Potenziamento e qualificazione dei Centri di Ascolto per le Famiglie nella logica del modello dei Centri Servizi per le Famiglie	€ 1.530.000,00	Bilancio vincolato - FNPS quota riserva Politiche familiari 2018	784025	AD 082_831/2019
		€ 1.256.400,00	Bilancio vincolato - Intesa Famiglia 2019	781025	AD 082_1053/2019; 082_1054/2019 082_1055/2019 082_1056/2019 082_1057/2019 082_1058/2019
	totale Area 2	€ 2.786.400,00			

Area4: Famiglia e servizi di cura	Linee di intervento	Risorse finanziarie	Fonte di finanziamento	Capitolo di spesa	Riferimento contabile
Intervento 1	Progetti di vita indipendente - PROVI	€ 1.120.000,00	Bilancio vincolato FNA	784028	AD 146_557/2019
		€ 2.000.000,00	Bilancio autonomo FRA	785000	AD 146_1119/2019
Intervento 2	Buoni Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti	€ 20.000.000,00	FSC 2014/2020	1210009	AD 146_413/2019
		€ 1.200.000,00	FGSA 2019	784010	AD 146_998/2019
		€ 11.764.705,88	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse IX -Azione 9.7b	1165974 1166974 1167974	AD 146_999/2019
totale Area 4		€ 36.084.705,88			

Assente l'Assessore relatore, il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4 lettera d) della L.R. n. 7/1997 propone alla Giunta:

1. di prendere atto di quanto indicato in narrativa, che si intende integralmente riportato, e di far propria la proposta dell'Assessore al Welfare, di concerto con il Presidente;
2. di approvare il Piano delle Politiche Familiari di cui all'Allegato A al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale;
3. di demandare alla Dirigente ad interim del Servizio Minori, Famiglie e PO i successivi provvedimenti attuativi, giusto A.D. n. 410/2019;
4. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul BURP.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

La Funzionaria PO

Politiche Familiari e Puglia family friendly

(Maddalena Mandola)

La Funzionaria PO

Misure di promozione del Welfare Aziendale e di nuove forme di organizzazione al lavoro family friendly

(Francesca Venuleo)

La Funzionaria PO

Struttura Trasversale di Pari Opportunità

(Tiziana Corti)

La Funzionaria PO

Prevenzione e Contrasto della violenza di genere e tutela minori

(Giulia Sannolla)

**La Dirigente ad interim del Servizio Minori,
Famiglie e Pari Opportunità**
(Francesca Zampano)

*Il sottoscritto Direttore di Dipartimento ai sensi dell'art. 18, comma 1, Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 e ss.mm.ii, **NON RAVVISA** la necessità di esprimere osservazioni sulla proposta di delibera.*

**Il Direttore del Dipartimento Promozione della Salute,
del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti**
(Vito Montanaro)

L' Assessore proponente:
(Salvatore Ruggeri)

Il Presidente
(Michele Emiliano)

**REGIONE PUGLIA
SEZIONE BILANCIO RAGIONERIA
PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
(Art. 79, comma 5, L.R. 28/2001)**

**Si esprime: PARERE POSITIVO
sulla presente proposta di deliberazione
sottoposta all'esame della Giunta Regionale.
Bari, 21/02/20**

**LA DIRIGENTE
- Dr.ssa Elisabetta VIESTI -**

LA GIUNTA

Udita la relazione del Presidente;
viste le sottoscrizioni poste alla proposta di deliberazione;
a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

1. di prendere atto di quanto indicato in narrativa, che si intende integralmente riportato, e di far propria la proposta dell'Assessore al Welfare, di concerto con il Presidente;
2. di approvare il Piano delle Politiche Familiari di cui all'Allegato A al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale;
3. di demandare alla Dirigente ad interim del Servizio Minori, Famiglie e PO i successivi provvedimenti attuativi, giusto A.D. n. 410/2019;
4. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul BURP.

**IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
GIOVANNI CAMPOBASSO**

**IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO**



Regione Puglia

ALLEGATO A

Piano Regionale delle Politiche familiari

2020- 2022

Il presente allegato A si compone di n 109 pagine

La Dirigente del Servizio

Dott.ssa Francesca Zampano

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'F. Zampano', written over a horizontal line.



 Regione Puglia

Indice

I - MOTIVAZIONI, METODO E OBIETTIVI DEL PIANO DELLE POLITICHE FAMILIARI DI PUGLIA	5
1.1 Le motivazioni alla base del percorso partecipato	5
1.2 La scelta della partecipazione: la metodologia di consultazione bottom-up nella redazione del Piano	6
1.3 Le Politiche Familiari di Puglia nella cornice delle Politiche di sviluppo regionale	8
II - DALL'ANALISI DEL CONTESTO ALLA PROGETTAZIONE OPERATIVA: LA DECLINAZIONE DELLE POLITICHE NELLE DIVERSE MACRO-AREE D'INTERVENTO	11
2.1 Lavoro e natalità	11
2.1.1 Analisi del contesto e bisogno emergenti	11
2.1.2. Esiti del percorso partecipato	28
2.1.3 La programmazione: priorità di intervento e schede progettuali	33
2.1.3.1 Priorità	33
2.1.3.2. Linee di intervento	33
2.1.3.3. Schede progettuali dei singoli interventi	34
Scheda Intervento 1 - Buoni Servizio Minori	34
Scheda Intervento 2 - Misure di promozione del welfare aziendale e di innovazione organizzativa family friendly e in ottica di work life balance	36
Scheda Intervento 3 - Fondo pubblico privato per il sostegno ai genitori e alla conciliazione vita lavoro	38
Scheda intervento 4 - Percorso normativo per l'equiparazione tra istruzione scolastica e formazione professionale nell'assolvimento del Diritto/Dovere dell'obbligo scolastico - Proposta del Forum	40
Scheda Intervento 5 - Accademia del Lavoro - Proposta del Forum	41
2.2. Famiglie: risorse socio-educative	42
2.2.1. Analisi del contesto e bisogno emergenti	42
2.2.2 Esiti del Percorso Partecipato	49



 Regione Puglia

2.2.3. La programmazione: priorità di intervento e schede progettuali.....	55
2.2.3.1. Priorità.....	55
2.2.3.2. Linee di intervento.....	55
Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di “alleanze” tra servizi pubblici (sociali, sanitari ed educativi) e soggetti del terzo settore	55
2.2.3.3. Schede progettuali dei singoli interventi	56
Scheda Intervento 1 - Potenziamento e qualificazione dei Centri di Ascolto per le Famiglie nella logica del modello dei Centri Servizi per le Famiglie	56
Scheda Intervento 2 - Promozione dei percorsi di accoglienza familiare e di autonomia dei neomaggiorenni.....	58
Scheda Intervento 3 - Monitoraggio quanti-qualitativo dei servizi e formazione del personale impegnato nei servizi per le famiglie	60
Scheda Intervento 4 - Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di “alleanze” tra servizi pubblici (sociali, sanitari ed educativi) e soggetti del terzo settore..	62
Scheda Intervento 5 - Percorsi di prevenzione per neo coppie e neo genitori per promuovere la cultura del rispetto e della non violenza.....	64
Scheda Intervento 6 - Interventi di tutela della donna in gravidanza in situazione di difficoltà (/ ex art. 2-5-legge 194/78) - Proposta del Forum.....	65
Scheda Intervento 7 - Centro per l’infanzia e la genitorialità – Intervento innovativo e sperimentale - Proposta del Forum.....	67
2.3 Le politiche fiscali ed economiche a sostegno della famiglia.....	69
2.3.1. Analisi del contesto e bisogno emergenti.....	69
2.3.2. Esiti del percorso partecipato	77
2.3.3 La programmazione: priorità di intervento e schede progettuali.....	80
2.3.3.1. Priorità.....	80
2.3.3.2. Linee di intervento.....	80
2.3.3.3. Schede progettuali dei singoli interventi	81
Scheda Intervento 1 - Fisco Family Friendly	81



 Regione Puglia

Scheda Intervento 2 – Intervento per il benessere delle famiglie numerose con almeno quattro figli a carico fino a 26 anni – Proposta del Forum.....	83
2.4 Famiglia e servizi di cura	85
2.4.1. Analisi di contesto e bisogni emergenti.....	85
2.4.2. Esiti del percorso partecipato	93
2.4.3 La programmazione: priorità di intervento e schede progettuali.....	95
2.4.3.1. Priorità.....	95
2.4.3.2. Linee di intervento.....	95
2.4.3.3. Schede progettuali dei singoli interventi	96
Scheda Intervento 1 - Progetti di vita indipendente - PROVI	96
Scheda Intervento 2 - Buoni Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti.....	98
Scheda Intervento 3 - Assegni di cura per persone con disabilità.....	101
Scheda Intervento 4 - Servizi informativi e di counseling a supporto dei Caregiver familiari – Proposta del Forum.....	102
III - AZIONI TRASVERSALI	104
3.1. Agenzia regionale per la famiglia.....	104
3.2. Portale dei servizi alla famiglia.....	105
3.3. Monitoraggio e valutazione delle azioni del piano.....	106
IV - RIEPILOGO DELLE RISORSE FINANZIARIE STANZIATE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALI DELLE POLITICHE FAMILIARI.....	107



Regione Puglia



I - MOTIVAZIONI, METODO E OBIETTIVI DEL PIANO DELLE POLITICHE FAMILIARI DI PUGLIA

1.1 Le motivazioni alla base del percorso partecipato

Sebbene la Regione Puglia abbia sviluppato nell'ultimo decennio una rete di servizi a tutela delle vulnerabilità che assicura l'accessibilità di strutture per minori, anziani e disabili grazie all'erogazione di buoni servizio, l'amministrazione ha riconosciuto l'esigenza di intercettare i bisogni di tutte le famiglie pugliesi e trovarvi risposte condivise, in una logica di piena partecipazione dal basso.

Nella volontà delle strutture regionali competenti, implementare politiche di sostegno alle famiglie orientate ad un progressivo miglioramento del loro "benessere" rappresenta una condizione essenziale e fondante delle politiche per la natalità e della costruzione di un territorio «family friendly».

Il presupposto logico dell'esperienza di co-progettazione consiste, nello specifico, nel riconoscere la capacità della cittadinanza di analizzare, descrivere i propri bisogni in modo puntuale, e di cooperare con le istituzioni per individuare interventi specifici e concreti che non si riducano a misure assistenzialistiche, ma sostengano l'empowerment delle famiglie attraverso servizi di qualità a supporto della natalità, della riduzione del carico di cura e del loro benessere complessivo (fisico, psicologico, economico, sociale ...).

Il processo partecipativo avviato sul territorio è stato concepito, in tal senso, come uno strumento euristico per valorizzare i contributi della cittadinanza singola e organizzata, co-costruire una visione di insieme delle priorità cui far fronte, e disegnare insieme a testimoni privilegiati un Piano Regionale delle Politiche Familiari per il prossimo futuro, in cui le famiglie siano realmente protagoniste. Alla luce del nuovo concetto di governance, le pratiche partecipative e il coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali rappresentano, infatti, un indicatore del processo di democratizzazione se assicurano inclusione e condivisione (Cervia, 2018).

Il coinvolgimento nei processi decisionali, infatti, non è stato concepito come un atto simbolico attraverso cui il decisore pubblico ha richiesto legittimazione e supporto ad azioni precedentemente intraprese, quanto come un effettivo processo di governance collaborativa e di democratizzazione (Cervia, 2014), teso a potenziare l'empowerment individuale e comunitario e definire una struttura decisionale relazionale (Ansell and Gash, 2007). Attivare processi partecipativi sostanziali significa, difatti, attribuire alla rete degli attori che partecipano un ruolo cruciale, che assicura la comunicazione bidirezionale e promuove un circuito di influenza reciproca grazie al processo di confronto riflessivo sulle proprie esperienze (Huxham, 2003) e di discussione ciclica faccia a faccia (Ansell and Gash, 2007). È in questi termini che sia la vision comune che gli attori sviluppano durante il



Regione Puglia

percorso, sia la responsabilità delle scelte sono condivise, anche quando la decisione finale spetta all'ente pubblico (Freeman, 1997) nel rispetto della trasparenza delle decisioni (Coney, 2004).

Nel caso della pratica di co-progettazione dal basso sperimentata per la definizione del Piano delle Politiche Familiari di Puglia, l'esperienza - resa possibile dalla "Legge sulla partecipazione", (L.R. n. 28 del 13 luglio 2017) - ha inteso assicurare trasparenza della pubblica amministrazione attraverso la promozione di forme diffuse di partecipazione delle collettività locale (art.1) nei processi di pianificazione strategica. L'idea di fondo promossa dall'amministrazione regionale è che la partecipazione democratica sperimentata in pratiche innovative di coinvolgimento della cittadinanza nelle scelte pubbliche e nelle decisioni amministrative assicuri la qualità dei processi decisionali. In tal senso, il percorso partecipato per la redazione del Piano ha coinvolto la cittadinanza, l'associazionismo e gli stakeholder economico-sociali territoriali, al fine di co-costruire un documento programmatico che rappresentasse i bisogni e le priorità d'azione condivisi nella vision elaborata nel processo dialogico coordinato dall'amministrazione pubblica.

1.2 La scelta della partecipazione: la metodologia di consultazione bottom-up nella redazione del Piano

Il percorso partecipato, approvato con DGR 1815/2018, è stato promosso in coerenza con il programma annuale della partecipazione normato dalla "Legge sulla partecipazione" (28/2017), che ha inteso "promuovere una cultura della responsabilità sociale condivisa in ogni ambito" e "garantire la partecipazione alla programmazione strategica della Regione Puglia" (art. 2, comma 1) da parte di cittadini, associazioni, imprese, organizzazioni e altre formazioni sociali che intendano esprimere il proprio diritto a partecipare ad attività di progettazione, elaborazione e discussione congiunta tra attori pubblici e privati.

Il percorso è stato organizzato in quattro fasi interconnesse: in una prima fase, definita di coinvolgimento, il Servizio preposto ha stimolato la partecipazione del maggior numero di cittadini e attori istituzionali. Nello specifico, un gruppo di coordinamento guidato dalle strutture regionali coinvolte, con la partecipazione del Forum delle Associazioni familiari di Puglia, delle Sigle sindacali e delle Associazioni di categoria, ha definito tempi, attività e fasi del percorso. L'output dei lavori del gruppo di coordinamento è stato il programma della I Conferenza Regionale sulla Famiglia "Le politiche regionali a sostegno delle famiglie e la sfida della denatalità", che ha focalizzato l'attenzione su quattro macro-aree tematiche evidenziate dall'analisi tecnica effettuata dall'Assessorato al Welfare: a) Le famiglie come risorse socio-educative; b) Il lavoro quale condizione fondamentale per la ripresa della natalità; c) Le politiche fiscali ed economiche a sostegno della famiglia; d) Famiglie e servizi di cura. Per ciascuna delle macro-aree indicate è stato individuato un referente scientifico, cui è stato attribuito il compito di elaborare un abstract funzionale alla discussione



Regione Puglia

partecipata da avviare in seno alla Conferenza, e un esperto competente nel sensibilizzare i target alla partecipazione.

In un secondo momento, di dialogo strutturato, lo staff di coordinamento ha promosso un confronto diretto tra i partecipanti con l'obiettivo di articolare una rappresentazione plurale di interessi e bisogni inerenti ai vari temi oggetto di confronto. Il dialogo faccia a faccia è stato assicurato grazie al contesto offerto dalla Conferenza, che ha permesso di declinare in modo partecipato alcuni sotto-temi di discussione, ascoltare il punto di vista di cittadini e stakeholder partecipanti mediante gruppi di lavoro strutturati e avviare il dibattito. Nello specifico, è stata predisposta e distribuita una scheda-format per orientare la struttura degli interventi espressi dagli attori coinvolti (operatori dei servizi del terzo settore, referenti di associazioni, docenti e dirigenti scolastici, cittadini singoli ...), in modo tale da stimolare il confronto tra tutti in merito a problemi/bisogni, criticità e proposte, ovvero aree di progettazione innovativa da implementare nel Piano.

La partecipazione è proseguita grazie all'attivazione di uno spazio di consultazione virtuale impostata sul portale istituzionale della Regione¹ (13 dicembre 2018 - 13 febbraio 2019); la modulistica di raccolta dei contributi ha quindi ulteriormente arricchito quanto emerso in Conferenza grazie all'apporto di nuovi partecipanti.

In vista dell'elaborazione di proposte concrete da inserire nel Piano, in una fase di disamina (III), tutti i contributi prodotti sia in sede di Conferenza sia digitalmente sono stati categorizzati e sintetizzati per sotto-temi e restituiti in incontri tematici dedicati alla condivisione dei risultati e delle divergenze, e alla definizione delle priorità d'intervento da articolare nel Piano.

I contributi raccolti durante il percorso partecipato hanno fatto emergere interessanti spunti di riflessione, sia in riferimento ai bisogni che alle proposte attuative. La logica bottom-up del processo ha garantito una lettura partecipata delle criticità cui far fronte mediante interventi mirati.

Sebbene lo stimolo al dialogo e alla concertazione lanciato dalla Regione Puglia abbia favorito un coinvolgimento attivo di cittadini, terzo settore e organizzazioni sociali, non tutte le macro-aree individuate hanno ottenuto la stessa risonanza. Mentre l'area della famiglia come risorsa educativa ha ricevuto numerose sollecitazioni, la riflessione su tematiche più tecniche e specifiche come quella dei servizi di cura e delle politiche fiscali hanno fatto registrare un minor numero di idee, nonostante la cospicua partecipazione. Probabilmente, aspetti così specifici meriterebbero un approfondimento mirato da parte di

¹Il link alla pagina per la raccolta dei contributi (<http://www.regione.puglia.it/percorso-partecipato-piano-regionale-politiche-familiari>) è stato condiviso sul Portale della Regione Puglia, via mail con tutti gli iscritti alla Conferenza, mediante newsletter degli iscritti al sito Pari Opportunità nonché tramite le pagine social Pari Opportunità per tutti e Puglia loves Family.



Regione Puglia

esperti del settore in grado di tradurre le sollecitazioni giunte grazie ai processi partecipativi in misure e interventi innovativi e sostenibili.

La fase finale del percorso, che rappresenta al tempo stesso l'output finale del processo partecipativo, riguarda la redazione del presente Piano e le relative procedure di presentazione e approvazione da parte degli organi politici.

1.3 Le Politiche Familiari di Puglia nella cornice delle Politiche di sviluppo regionale

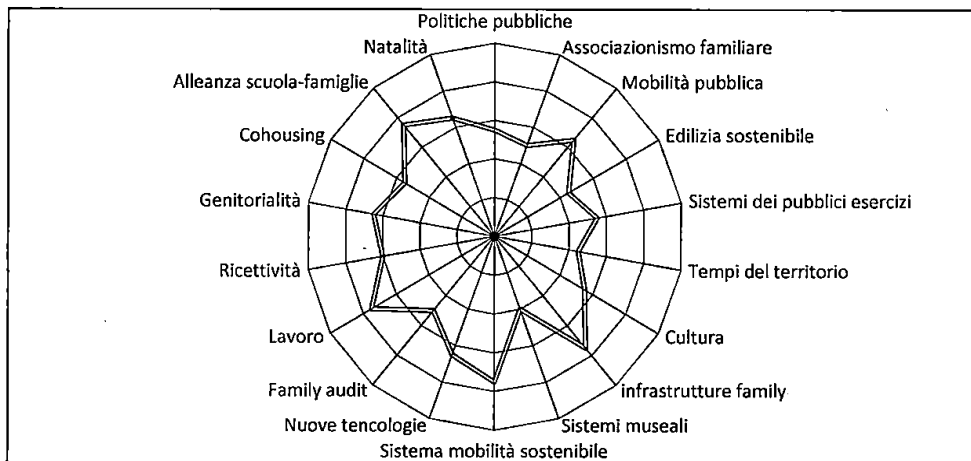
Nel tentativo di far fronte ai nuovi rischi sociali, la Regione Puglia ha messo in atto molteplici e diversificate misure di attivazione, conciliazione e valorizzazione del capitale sociale tese ad accrescere l'innovazione nelle politiche sociali (Ferrara, Jacobone, Balenzano, Moro, 2017).

Il IV Piano Regionale Politiche Sociali per il triennio 2018-2020 della Puglia, guardando agli obiettivi di qualità della vita, inclusione sociale e di conciliazione vita-lavoro, ha inteso assicurare a tutti i cittadini pugliesi pari opportunità nell'accesso ai servizi. Esso rappresenta, infatti, la cornice programmatica entro la quale l'amministrazione mira a promuovere la continuità degli obiettivi di servizio precedentemente posti e dunque lo strumento per garantire risposte efficaci alle crescenti domande sociali.

Tuttavia, obiettivo del presente Piano non è solo consolidare il livello di welfare regionale raggiunto, quanto piuttosto sviluppare una vision più ampia che coinvolga settori altri dell'Amministrazione regionale (Istruzione, Formazione e Lavoro, Sviluppo economico, politiche giovanili, bilancio, ecc.). perché la promozione del benessere familiare è trasversale e riguarda, ad esempio, le politiche attive per il lavoro, le politiche per la casa, le infrastrutture, le nuove tecnologie digitali, secondo il "modello ragnatela" delle politiche familiari, così come emerge dalle esperienze più avanzate a livello regionale.



Regione Puglia

**Fig. 1 - Il modello «ragnatela» delle politiche familiari**

Riadattamento da Luciano Malfer (2011)

Il benessere delle famiglie passa quindi da questa visione strategica di interconnessione fra settori e spetta all'ente pubblico coordinare e integrare gli stakeholders di un territorio che a vario titolo si occupano di promuovere una genitorialità positiva, di offrire sostegno nelle fasi di vita della famiglia rispondendo alle aspettative con servizi di qualità.

Ulteriore obiettivo del Piano è il potenziamento della qualità dei servizi socio-sanitari, la costruzione di un welfare innovativo, generativo e collaborativo, che punta sull'innovazione sociale e su nuove forme di partenariato, di co-progettazione e co-produzione pubblico-privato.

Come raccomandano le Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (2017), infatti, l'ente pubblico ha il compito di coordinare e integrare gli stakeholders di un territorio che a vario titolo si occupano di promuovere una genitorialità positiva e sostenere i bambini che vivono in condizioni di deprivazione e povertà materiale e/o psicologica.

Nel rispetto dei ruoli complementari e delle funzioni specifiche di ciascun attore istituzionale, in questa logica vanno promossi percorsi di collaborazione tra servizi sociali, sanitari e educativi, le reti di famiglie, l'associazionismo familiare e in generale il privato sociale, tesi a promuovere il benessere e l'equità sociale.

Nell'ottica della promozione di un sistema integrato di servizi per il benessere dei cittadini pugliesi,



Regione Puglia

tutti gli interventi realizzati in Puglia nell'ultimo decennio, resi possibili grazie a significativi investimenti, hanno contribuito a dare vita a un sistema multidimensionale di servizi rivolti a minori, soggetti fragili e famiglie. Il IV Piano Regionale delle Politiche Sociali della Puglia si articola difatti in diverse linee tematiche cui si associano servizi territoriali nei diversi ambiti: il lavoro educativo nella prima infanzia; i servizi per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alle povertà; il tema del sostegno alla genitorialità, della tutela dei minori, e della prevenzione del disagio giovanile; l'area delle non autosufficienze; i servizi di prevenzione e contrasto del maltrattamento e della violenza; il tema dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati nelle comunità locali.

Nella cornice programmatica del Piano Regionale delle Politiche Sociali, l'elaborazione del presente Piano delle Politiche Familiari, reso possibile grazie all'attiva partecipazione degli stakeholder territoriali e della cittadinanza, ha la finalità di esplicitare la vision sottostante alle diverse azioni di sostegno alla famiglia che l'amministrazione regionale ha realizzato e intende implementare, offrendo un quadro strategico coerente e integrato alle politiche per la famiglia in Puglia.

Sebbene ciascun'azione rivolta alle famiglie pugliesi sia connotata da peculiari obiettivi, ogni intervento è parte di una strategia complessiva che mira contemporaneamente a:

- a) sostenere la genitorialità sia in condizioni di rischio che di normalità, anche al fine di ridurre le povertà educative; sostenere la natalità, grazie all'introduzione di misure che facilitano la gestione della vita familiare soprattutto delle famiglie bi-reddito, in cui la donna è impegnata a tempo pieno con il lavoro extradomestico retribuito;
- b) favorire la conciliazione vita lavoro attraverso misure che riducano il carico di lavoro e promuovano la corresponsabilità genitoriali;
- c) supportare lo sviluppo di buone relazioni familiari, anche al fine di garantire la tutela dei minori che vivono nei nuclei caratterizzati da fragilità, anche grazie alla creazione di un sottosistema locale di prevenzione delle vulnerabilità familiari.

La cornice in cui le misure declinate nel Piano si snodano è l'idea che le azioni rivolte al benessere della famiglia rappresentino strumenti di investimento sociale. Le politiche per la famiglia, nelle sue molteplici configurazioni, sono infatti progettate ed erogate per stimolare la capacità della famiglia di essere nucleo centrale di uno sviluppo sociale inclusivo e sostenibile. In un'ottica di investimento sociale, anche le politiche di childcare sono centrali perché da un lato favoriscono la conciliazione fra la sfera professionale e quella familiare, necessaria per promuovere la femminilizzazione del mercato del lavoro; dall'altro contrastano la trasmissione intergenerazionale degli svantaggi socio-economici e della povertà educativa, riducendo il rischio di attuare una riproduzione culturale e accentuare le disuguaglianze sociali.

A partire da questa strategia organica di promozione del benessere delle famiglie, il Piano rappresenta anche il documento che integra le sollecitazioni pervenute dagli attori del processo partecipativo in una vision condivisa di priorità d'azione.



Regione Puglia



II - DALL'ANALISI DEL CONTESTO ALLA PROGETTAZIONE OPERATIVA: LA DECLINAZIONE DELLE POLITICHE NELLE DIVERSE MACRO-AREE D'INTERVENTO

2.1 Lavoro e natalità

2.1.1 Analisi del contesto e bisogno emergenti

La fotografia che emerge dai dati sulle dinamiche demografiche regionali ci restituisce un quadro caratterizzato da:

- progressivo invecchiamento della popolazione, con un indice di vecchiaia, pari nel 2018 a 162,5 (era 117 nel 2008);
- diminuzione del tasso di fecondità, ad oggi appena 1,25 figli per donna (era 1,32 nel 2007);
- spostamento in avanti dell'età media del parto (31,8 nel 2017; era 30,8 nel 2007);
- diminuzione del tasso di natalità (7,4 per mille abitanti nel 2017, era 8,3 nel 2013).

Eppure, come sottolineato negli anni da diverse ricerche, le coppie non hanno smesso di desiderare figli, ma vivono uno *scollamento* tra desiderio di genitorialità e possibilità effettiva di darvi seguito.

La dimensione lavorativa si configura, in questa cornice, elemento discriminante rispetto alle scelte riproduttive in relazione ad almeno due ordini di questioni: la prima attiene il fatto che la possibilità di entrare nel mercato del lavoro e le stesse modalità di ingresso condizionano tempi e modi di transizione alla vita adulta; la seconda concerne la dimensione organizzativa del lavoro e il suo essere elemento abilitante o meno la possibilità di conciliare le diverse sfere della vita.

Partendo dalla prima questione, il "ritardo" con cui si entra, se vi si riesce, nel mercato del lavoro, spinge a spostare in avanti l'acquisizione di un'autonomia abitativa, la formazione di una famiglia, così come la decisione di mettere al mondo un figlio. Tale spostamento in avanti è altresì condizionato dalle caratteristiche del mercato del lavoro, sempre più flessibile e incerto. Rispetto alla possibilità di entrare nel mercato del lavoro, i dati 2017 relativi alla fascia di età 15-29 anni non sono incoraggianti. Più rilevante del tasso di occupazione giovanile (pari, in Puglia, al 22,3%, - 8 punti percentuali rispetto alla media nazionale), è la combinazione tra tasso di disoccupazione giovanile che, in reazione a questa fascia di età, indica in Puglia un ulteriore decremento (pari al 44,9% nel 2014, è progressivamente sceso fino ad arrivare al 40,3%) e tasso di inattività giovanile, che segna,

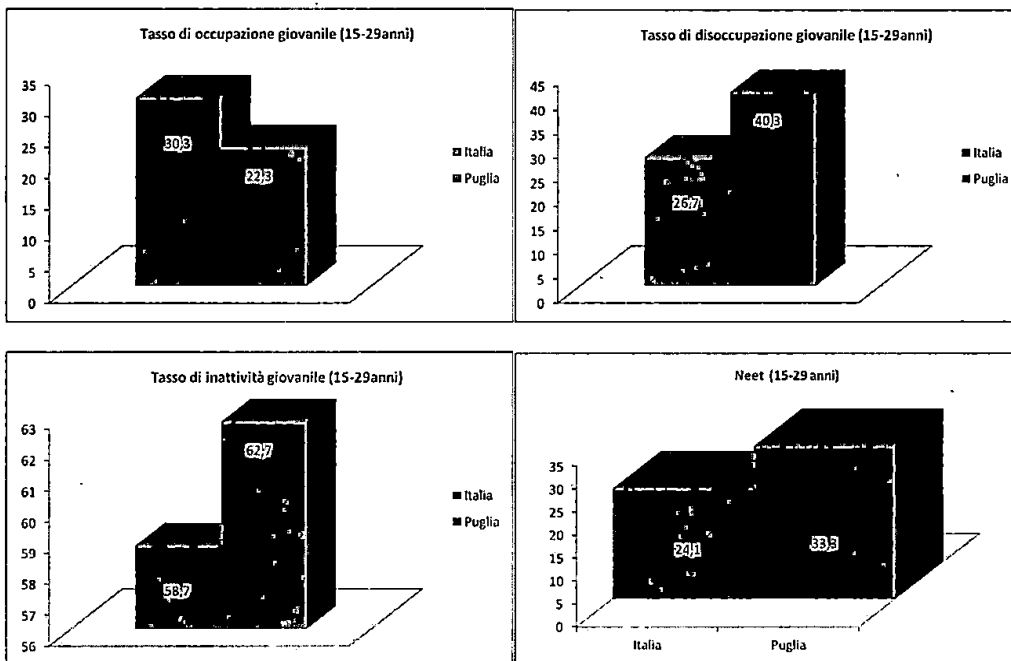
11



Regione Puglia

rispetto all'anno precedente, una nuova inversione di tendenza, tornando a crescere ed arrivando a sfiorare a livello regionale il 63% (era il 61,1% nel 2016). Diminuiscono, dunque, i giovani in cerca di lavoro ed aumentano quanti, tra essi, il lavoro non lo cercano più. E non perché tornano a formarsi: gli inattivi che studiano o sono in formazione, infatti, sono diminuiti, rispetto al 2016, di 9 mila unità. Estremamente utile, in questa cornice, l'analisi relativa ai NEET², ovvero i giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione: pari, a livello nazionale, al 24,1%, ammontano in Puglia a circa 227.000 nel 2017 (11 mila in più rispetto all'anno precedente, il 50,5% donne) e rappresentano il 33,3% del totale della popolazione giovanile 15-29 anni. Tra di essi è possibile distinguere:

- i NEET in cerca di occupazione: 95.000 unità, pari al 41,8% del complesso dei NEET, donne nel 42,6% dei casi;
- i NEET inattivi ma disponibili a lavorare: 69.000 unità, il 30,4% del totale, costituiti da donne nel 47% dei casi;
- i NEET inattivi e non disponibili a lavorare: si tratta di 63 mila giovani, il 27,8% dei complessivi Neet, rispetto cui la componente femminile è nettamente più elevata, pari al 66% .

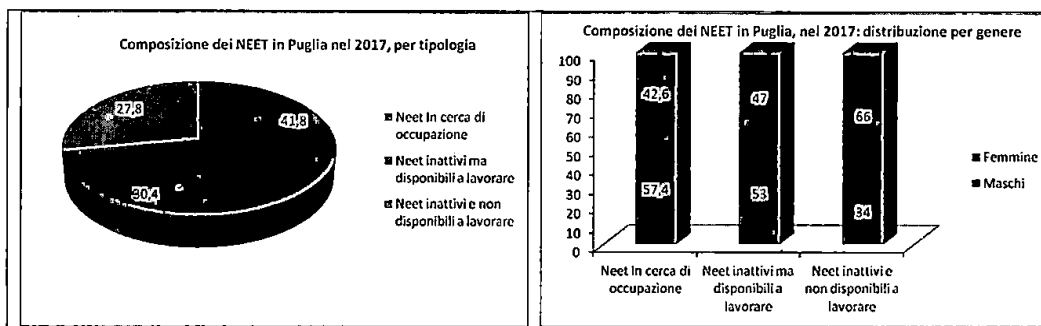


Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro.

²L'analisi è stata realizzata nell'ambito del Piano di Attuazione Regionale (PAR) relativo alla II fase del Programma Garanzia Giovani, approvato con D.G.R. 2075 del 18/11/2019.

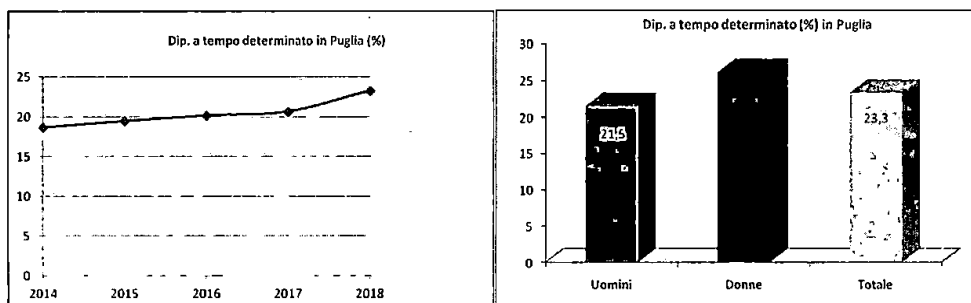


Regione Puglia



Fonte: Elaborazione su dati *Programma Operativo nazionale. Iniziativa Occupazione Giovani. Piano di Attuazione Regionale Puglia. Nuova Garanzia Giovani*, luglio 2019.

Come accennato, la possibilità di transitare nella vita adulta e, più in generale, di avere un progetto di vita, è condizionata anche dal carattere dell'occupazione. È evidente come avere un'occupazione sia una condizione necessaria, ma non sufficiente, a transitare verso la vita adulta. Nel quadro di un mercato del lavoro che nel corso degli ultimi decenni si è sempre più flessibilizzato, la possibilità di fare progetti di vita è fortemente condizionata dalla incertezza di lavoro e dunque di reddito caratterizzane buona parte della forza lavoro (giovane e non solo), quando non disoccupata o inattiva, sempre più frequentemente impiegata con contratti a termine. Indicativo, da questo punto di vista, il trend relativo ai dipendenti a tempo determinato. Come mostrano i grafici seguenti, il peso di questa tipologia sul totale dei dipendenti in Puglia, in costante aumento dal 2014, ha raggiunto nel 2018 il 23,3% (vs una media nazionale del 17%) e superato i 26 punti percentuali in relazione alla componente femminile.

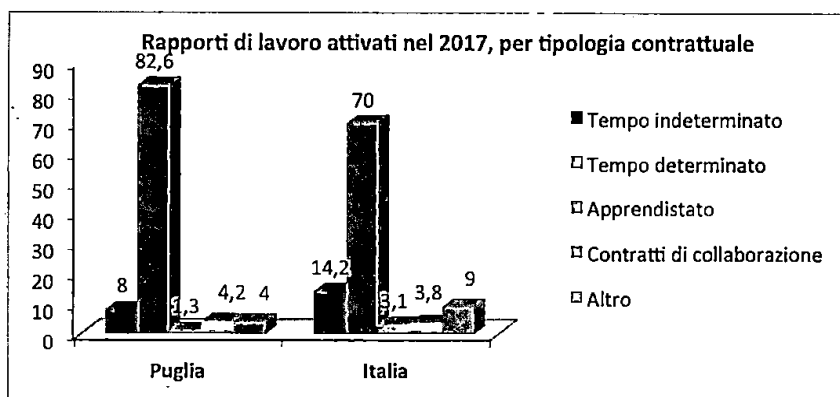


Fonte: Elaborazione su dati *Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro*.



Regione Puglia

Ancora più significativa l'analisi dei dati relativi ai rapporti di lavoro attivati nel 2017, la quale mostra chiaramente come il contratto a tempo determinato rappresenti la tipologia contrattuale maggiormente formalizzata: il 70% a livello nazionale (pari ad un incremento del 4,7% rispetto al 2015). L'incidenza di questa tipologia di contratto sul complesso di quelli attivati, già elevatissima, è sopra la media in tutte le regioni del Mezzogiorno e raggiunge in Puglia l'82,6% del complesso delle formalizzazioni contrattuali regionali. Sopra la media anche il dato regionale relativo all'attivazione di contratti di collaborazione (4,2% del complesso vs una media nazionale del 3,8%). Di contro, il peso dei contratti a tempo indeterminato sul totale dei contratti attivati nel 2017, pari al 14,2% a livello nazionale (era il 22,8% nel 2015), risulta sensibilmente inferiore a livello regionale (8%), così come quello dei contratti di apprendistato (1,3% vs 3,1%).

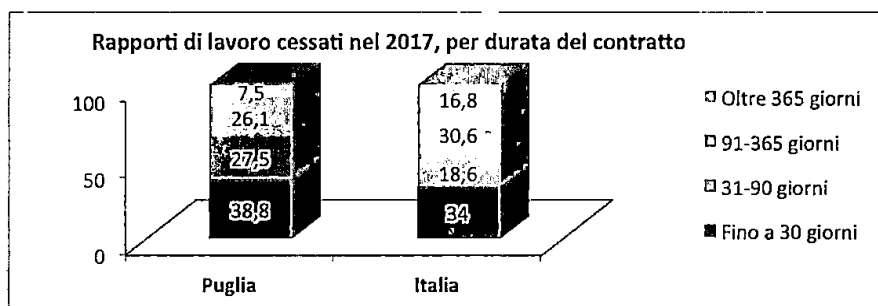


*La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. Fonte: Elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2018. Le dinamiche del lavoro dipendente e parasubordinato*.

I dati relativi alle cessazioni dei contratti possono contribuire ulteriormente a delineare la volatilità dei rapporti di lavoro caratterizzante le attuali dinamiche occupazionali: l'83,3% delle cessazioni ha riguardato, a livello nazionale, contratti di durata inferiore all'anno: si è trattato, per il 52,6%, di contratti di durata inferiore ai 3 mesi e inferiore ai 30 giorni in oltre un terzo dei casi. Con particolare riferimento alla Puglia, le cessazioni hanno riguardato contratti di durata inferiore all'anno nel 92,4% dei casi: il 66,3% di essi, nello specifico, non aveva una durata superiore ai 3 mesi ed il 38,8% non superava i 30 giorni.



Regione Puglia



Fonte: Elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2018. Le dinamiche del lavoro dipendente e parasubordinato*.

Come osservava già molto anni fa il prof. Rosina, in un mercato del lavoro come quello attuale, che tende a fornire sempre meno stabilità e certezze, è lo stesso processo di transizione alla vita adulta ad essere non solo ritardato, ma anche flessibilizzato. L'incertezza – economica, lavorativa ed esistenziale – condiziona non solo i tempi di passaggio alla vita adulta, ma anche la modalità, che può essere reversibile. La mancanza di una rete, familiare e sociale, in grado di poter supportare l'incerta transizione verso l'autonomia, può risultare in questo senso paralizzante, soprattutto rispetto a scelte particolarmente vincolanti o non reversibili, prima tra tutte quella relativa al mettere al mondo un figlio.

La possibilità di entrare nel mercato del lavoro e le modalità di ingresso si configurano, dunque, un elemento discriminante rispetto alle scelte riproduttive in quanto condizionano tempi e modi di transizione alla vita adulta.

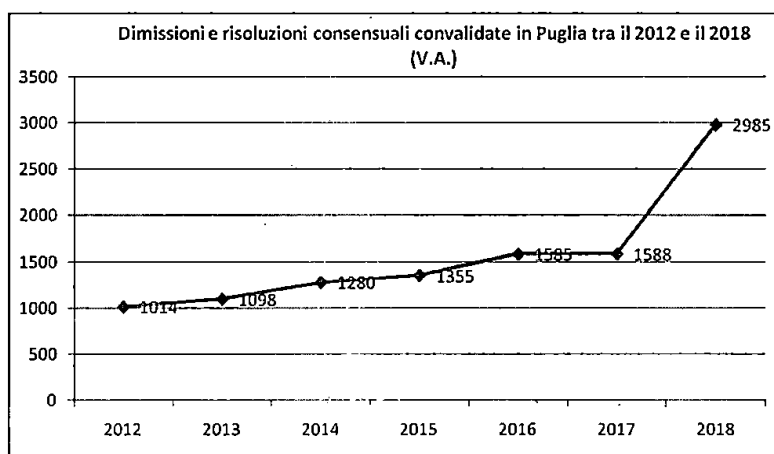
Il lavoro e, in particolare, la sua dimensione organizzativa, si configura, poi, quale elemento abilitante o disabilitante rispetto alla possibilità di tenere insieme le diverse sfere della vita, condizionando, dunque, non solo le scelte riproduttive, ma anche la possibilità di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro, così come la probabilità di scivolare o meno nell'inattività a seguito di maternità. D'altro canto, numerose sono le evidenze empiriche che mostrano una correlazione positiva tra occupazione femminile, politiche di conciliazione vita lavoro da un lato e fecondità: laddove le donne lavorano e sono sostenute da servizi e modelli di organizzazione del lavoro family friendly, si fanno anche più figli. Non si può vincere la sfida della natalità a fronte e nonostante un mercato del lavoro basato su modelli organizzativi e culturali ancora strutturati su modelli familiari centrati sul capofamiglia maschio libero da impegni di cura. Lo raccontano i dati: la nascita di un figlio è spesso seguita, specie per le donne, dall'uscita dal mercato del lavoro e dalla impossibilità di rientrarvi successivamente. Nel 2018, sono stati – a livello nazionale – 49.451 i provvedimenti di convalida di dimissioni e risoluzioni consensuali di lavoratrici madri e



Regione Puglia

lavoratori padri ex art.55 del D.Lgs. n. 151/2001³, relative, nella stragrande maggioranza dei casi (92,8%), a dimissioni volontarie. I dati relativi al 2018 segnano un ulteriore, progressivo aumento dei provvedimenti di convalida: +24% rispetto all'anno precedente ma + 157,7% rispetto al 2012, anno in cui le convalide sono state 19.187. Da evidenziare, inoltre, come, benché il fenomeno continui a riguardare in misura assolutamente prevalente le donne (35.963, il 73% del complesso), il numero di convalide relative a lavoratori padri segni un ulteriore e progressivo aumento, sia in termini assoluti che percentuali: nel 2012 erano "appena" 733 e rappresentavano il 3,8% di tutti i provvedimenti convalidati; nel 2018 sono state 13.488, il 27,3% del complesso.

Con specifico riferimento alla Puglia, i dati rilevano un incremento dei provvedimenti di convalida rispetto all'anno precedente nettamente superiore alla media nazionale: a fronte dei 1.588 convalide del 2017 (anno in cui il dato era rimasto pressoché invariato rispetto al 2016), si è arrivati, nel territorio regionale, a 2.985 provvedimenti nel 2018, l'88% in più. L'acuirsi del fenomeno – una tendenza già rilevata anche a livello nazionale – appare nel 2018 più repentino e brusco nel territorio regionale. Colpisce, in particolare, il dato sui provvedimenti relativi ai lavoratori padri: 1.239 nel 2018, contro gli appena 72 dell'anno precedente o il numero comunque sempre estremamente contenuto fino ad ora registrato. Un incremento esponenziale, che ha portato, in un solo anno, il peso dei provvedimenti relativi ai lavoratori padri sul complesso delle convalide dal 4,5% al 41,5%, e che meriterebbe un approfondimento non consentito dai dati disponibili.

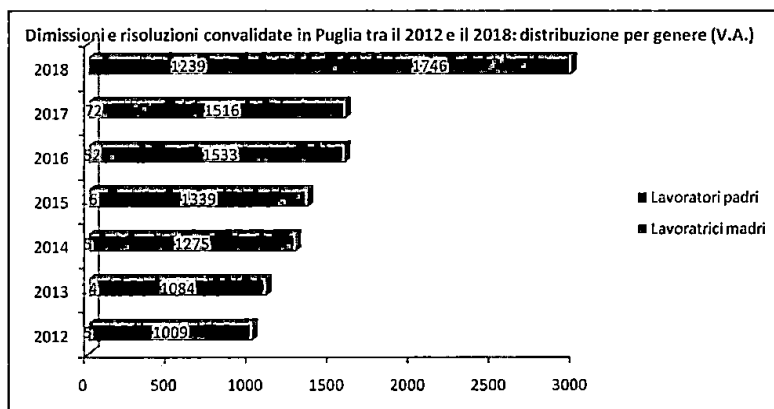


³L'art. 55 del D. Lgs. 151/2001:

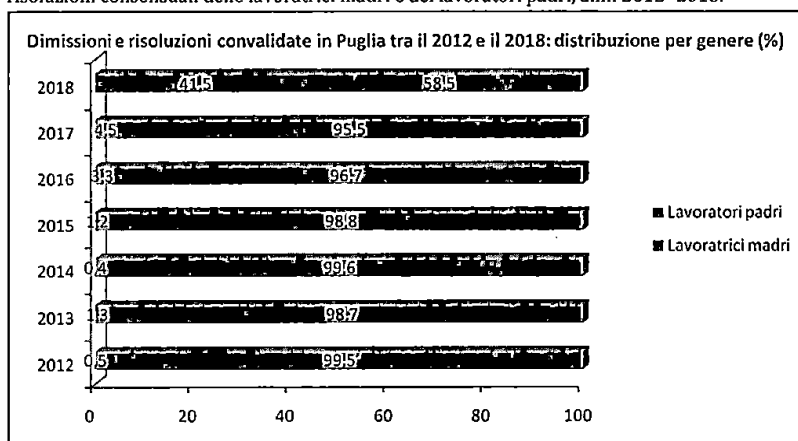
- al comma 1 stabilisce le condizioni per le dimissioni della lavoratrice in gravidanza oppure entro il periodo di divieto di licenziamento (entro l'anno di vita del bambino o entro un anno dall'ingresso del minore nel nucleo familiare, in caso di adozione o affidamento);
- al comma 2 estende le medesime tutele al lavoratore padre che abbia fruito del congedo di paternità;
- al comma 4 prevede l'obbligo di convalida, presso il Servizio ispettivo del Ministero del Lavoro, delle dimissioni (e risoluzioni consensuali) presentate dalla lavoratrice durante la gravidanza e dalla lavoratrice o dal lavoratore nel corso dei primi tre anni di vita del bambino (o di accoglienza del minore in caso di adozione o affidamento). Tale periodo di tre anni è stato così esteso (prima era di un anno) dall'art. 4, comma 16, della Legge n. 92/2012.



Regione Puglia



Fonte: Elaborazione su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro, Relazioni annuali sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, anni 2012- 2018.



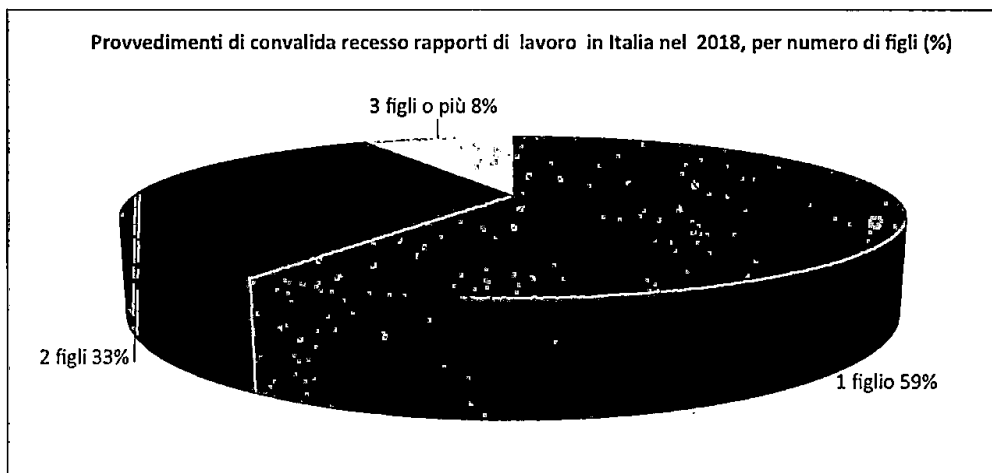
Fonte: Elaborazione su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro, Relazioni annuali sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, anni 2012- 2018.

L'analisi dei dati relativi alle caratteristiche delle lavoratrici e lavoratori dimissionari, nonché alle motivazioni da essi addotte, disponibili a livello nazionale, aiutano a meglio comprendere il fenomeno delle dimissioni a seguito della nascita di un figlio. La maggior parte dei provvedimenti di convalida del 2018 ha riguardato lavoratori e lavoratrici del terziario (76% delle convalide), di età compresa tra i 30 e i 44 anni (74% del complesso), con anzianità di servizio inferiore ai 3 anni (53,2%) e con un solo figlio (59%). Quest'ultimo dato, in particolare, appare particolarmente significativo, in quanto rileva come l'uscita dal mercato del lavoro riguardi donne e uomini alle prese con la prima esperienza di genitorialità. Particolarmente utile, ai fini della presente analisi, la disamina dei dati relativi alle motivazioni addotte dalle lavoratrici e lavoratori interessati dal provvedimento di convalida in sede di colloquio con il personale ispettivo degli Uffici territoriali del lavoro: il



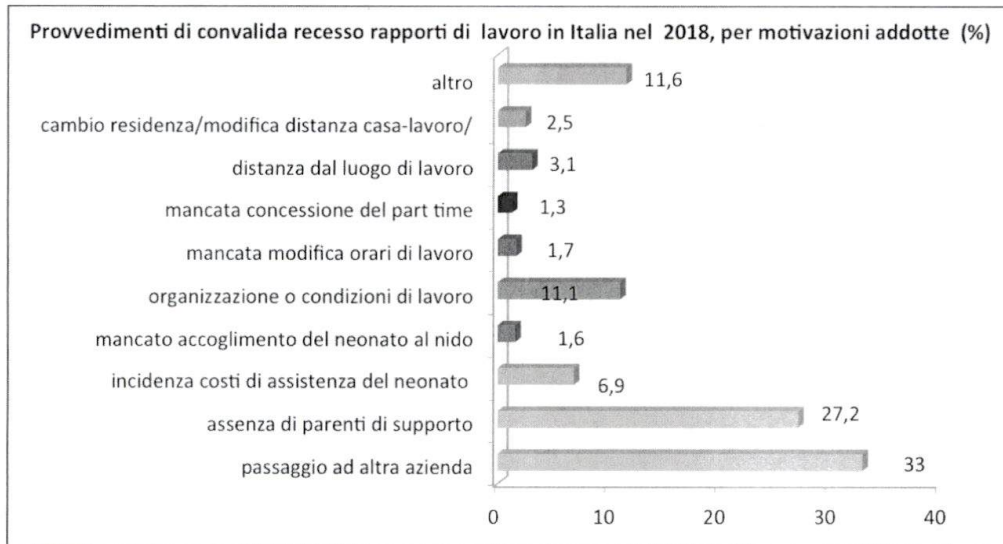
Regione Puglia

35,7% delle motivazioni concerne *l'incompatibilità tra occupazione lavorativa ed esigenze di cura della prole*, dovuta, in particolare, all'assenza di parenti di supporto (27,2% di tutte le motivazioni addotte), alla elevata incidenza dei costi di assistenza del neonato (6,9%) o al mancato accoglimento al nido (1,6%). Se a questi dati si aggiungono le motivazioni inerenti *l'organizzazione condizioni di lavoro particolarmente gravose o difficilmente compatibili con la cura della prole* (11,1% del complesso) o le ragioni connesse agli *orari di lavoro* (3%), risulta evidente come la metà delle dimissioni e risoluzioni consensuali a seguito della nascita di un figlio sia attribuibile alla mancata conciliazione vita-lavoro. Ma con importanti differenze. Nell'83,2% dei casi, infatti, le motivazioni addotte dai lavoratori padri ha riguardato il *passaggio ad altra azienda*, ragione addotta invece da appena il 20,7% delle lavoratrici madri. Dunque i padri si dimettono nella stragrande maggioranza dei casi per cambiare lavoro; sono le madri che lo fanno (o sono spinte a farlo) per le difficoltà connesse alla possibilità di tenere insieme il lavoro con la gestione della prole: una questione che resta, evidentemente e drammaticamente, privata e femminile.





Regione Puglia

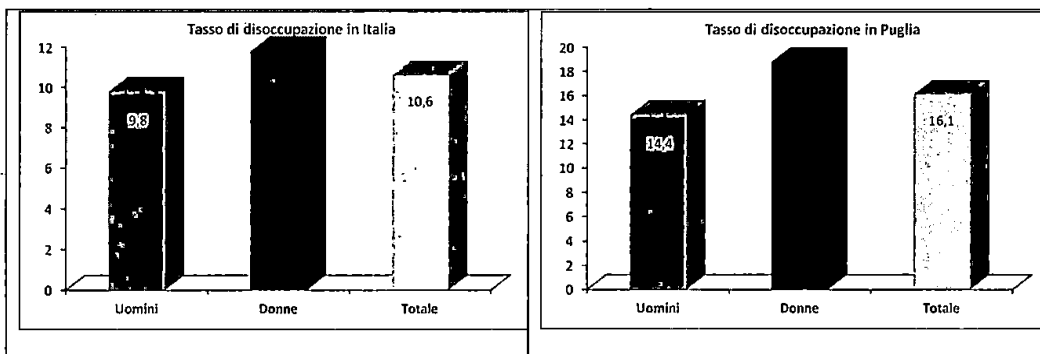
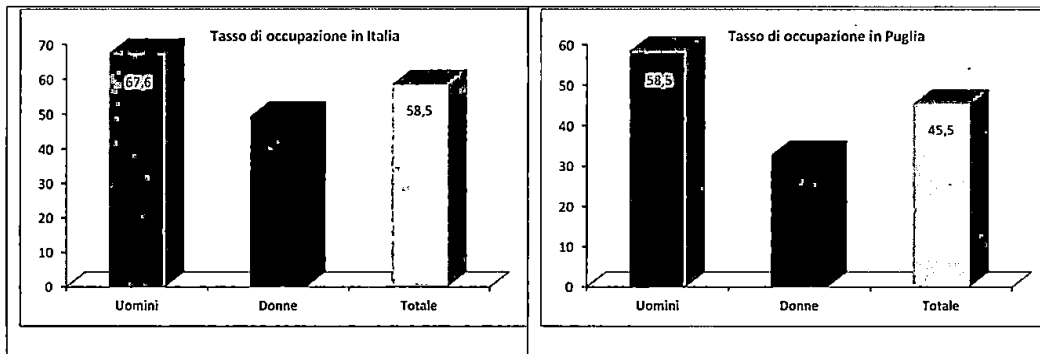


Fonte: Elaborazione su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro, *Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri*, anno 2018.

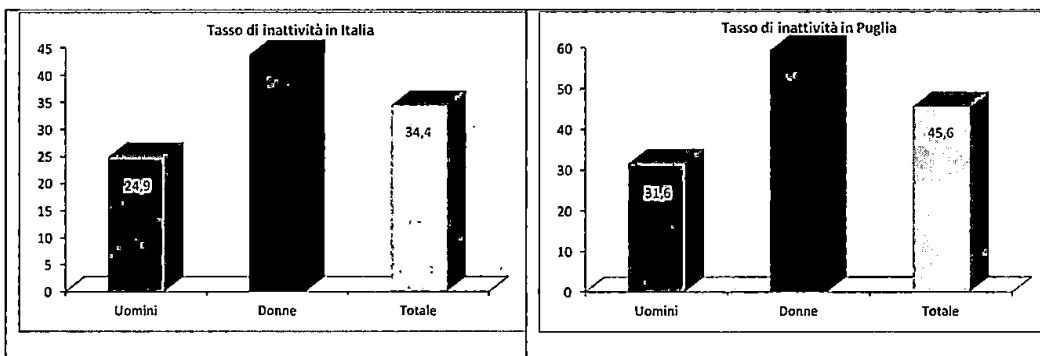
La sottrazione di risorse e competenze dovuta ad assenza di strumenti e politiche di conciliazione afferenti l'organizzazione del lavoro appare particolarmente gravosa in riferimento alle donne meridionali, rispetto cui i rischi di uscita legati alla nascita di un figlio si sommano al permanere di un mercato del lavoro che le vede nella maggioranza escluse, sia prima che dopo la maternità. Con specifico riferimento al mercato del lavoro pugliese, ancora più del basso tasso di occupazione femminile (32,8% vs un dato maschile del 58,5% e un tasso di occupazione femminile pari, a livello nazionale, al 49,5% nel 2018) e dell'elevato tasso di disoccupazione (18,8%, +7% rispetto al corrispondente dato nazionale) risultano essere rilevanti i dati relativi al tasso di inattività femminile (59,5%) ed al tasso di mancata partecipazione: quel 38,6% di donne scoraggiate che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare. Il dato pugliese, superiore di ben 15 punti percentuali alla media nazionale, rimane particolarmente elevato anche nella componente maschile (25,6%, +9 rispetto al corrispondente dato medio nazionale).



Regione Puglia

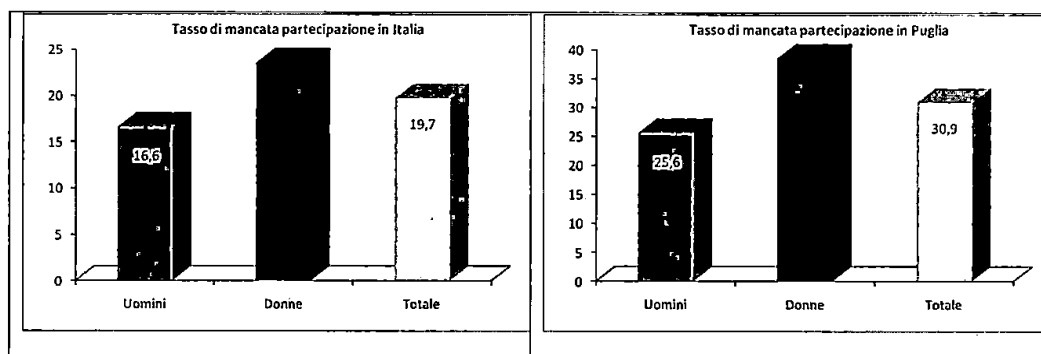


Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro.





Regione Puglia



Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro.

*Il tasso di mancata partecipazione è riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni e pone al numeratore i disoccupati e gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi più le forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati). L'indicatore è stato introdotto per la misurazione del benessere.

Interrogarsi sulle politiche per la natalità significa, pertanto, necessariamente, interrogarsi non solo sulle misure a sostegno dell'occupazione, in particolare dei giovani e delle donne, ma anche sugli interventi volti a favorire la diffusione di servizi e la promozione di modelli organizzativi del lavoro in grado di agevolare una genitorialità condivisa e di promuovere l'incontro tra bisogni produttivi ed esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori. Partendo da un presupposto imprescindibile: è necessario favorire un'assunzione collettiva di responsabilità nei confronti delle politiche di natalità e di conciliazione vita-lavoro, promuovendone il passaggio da questione meramente privata e femminile a tema collettivo, che riguarda non solo le donne ma anche gli uomini, non solo le persone ma anche i sistemi territoriali ed il tessuto produttivo, opportunità di crescita e sviluppo per tutti.

Il punto di partenza è rappresentato dalle politiche implementate su questi temi dall'Amministrazione regionale. Lungi dal fornire in questa sede un elenco esaustivo degli interventi attivati, se ne offre di seguito una breve panoramica.

In tema di orientamento scolastico e professionale, è ormai entrato a sistema il programma "Diritti a scuola", volto al contrasto della dispersione scolastica, all'innalzamento dei livelli di apprendimento, all'inclusione sociale degli studenti più svantaggiati, al fine di migliorare la qualità dell'istruzione, ridurre il divario di competenze ed i rischi di esclusione sociale che ostacolano l'ingresso al lavoro dei giovani.

In tema di attivazione dei NEET e promozione dell'occupazione giovanile, diverse ed articolate sono state le misure attivate dall'Amministrazione regionale per l'attuazione



Regione Puglia

della *Garanzia Giovani* in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI - Youth Employment Initiative . Secondo i dati elaborati da Anpal al 31/01/2018 e riportati nel nuovo Programma di Attuazione regionale recentemente elaborato, su 34.808 giovani che hanno ricevuto almeno una politica attiva, 12.882 risultano occupati, pari al 37%. Di questi, il 34,5% è stato assunto con contratto a tempo indeterminato, il 32,4% con contratto a tempo determinato e il 28,8% con contratto di apprendistato. Si tratta di esiti incoraggianti, soprattutto nella misura in cui vi è, da parte dell'Amministrazione regionale, garanzia di continuità del programma.

Importanti azioni a sostegno dell'occupazione giovanile e del supporto all'autoimprenditorialità sono rappresentati, altresì, da interventi come il *PIN- Programma Progetti Imprenditoriali Innovativi*, che supporta lo sviluppo delle idee imprenditoriali nel campo dell'innovazione culturale, tecnologica dei giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni attraverso un contributo finanziario a fondo perduto e servizi di supporto e rafforzamento delle competenze <http://pingiovani.regione.puglia.it/>, o il *NIDI-Nuove Iniziative d'Impresa*, attraverso cui la Regione Puglia sostiene le microimprese di nuova costituzione con un contributo a fondo perduto e un prestito rimborsabile, col preciso intento di agevolare l'autoimpiego di persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro (giovani tra i 18 e i 35 anni ma non solo) <http://www.nidi.regione.puglia.it/>.

In tema di promozione dell'occupazione femminile della conciliazione vita-lavoro, nel corso della passata programmazione (POR Puglia 2007-2013) sono stati stanziati circa 225 milioni per la realizzazione e ristrutturazione di strutture e servizi per anziani, minori, disabili, famiglie, adulti in difficoltà, dando vita a un welfare differenziato e capillare. Con particolare riguardo ai servizi e strutture per la prima infanzia, l'investimento massiccio ha portato, ad oggi, ad avere 826 strutture autorizzate al funzionamento; un risultato straordinario se si pensa che erano appena 80 nel 2005. L'implementazione dei servizi si è accompagnata alle politiche di sostegno alla domanda di servizi di cura qualificati, grazie ai *buoni servizio minori* che, già a partire dal 2013, consentono di favorire l'accesso ai servizi e strutture accreditate tramite un abbattimento del costo sostenuto dalle famiglie per il pagamento delle rette di frequenza in base all'Isee di riferimento. I servizi e le strutture accreditate ed opzionabili dalle famiglie all'interno di un apposito Catalogo telematico sono, ad oggi, 463, destinate per il 71% alla prima infanzia (asili nidi, sezioni primavera, micro-nidi, centri ludici) e costituite per la restante quota da centri socio diurni e centri aperti polivalenti per minori⁴.

La capacità di sostegno alla domanda di tali servizi da parte dei nuclei familiari residenti in Puglia è stata fino ad oggi più che soddisfacente: come mostra la tabella seguente, nel solo

⁴Per una disamina più dettagliata delle strutture e servizi iscritte al Catalogo d'Offerta, si rimanda al par. 2.4 Famiglia e servizi di cura.



Regione Puglia

anno educativo 2018/2019 è stata finanziata attraverso i Buoni Servizi Minori pressoché la totalità delle domande ritenute ammissibili (il 99,4%). Nello specifico, hanno trovato copertura 5.233 domande presentate dalle famiglie per la frequenza a strutture e servizi per la prima infanzia e 3.189 domande per la fruizione di centri socio diurni e centri aperti polivalenti per minori.

In relazione alle tipologie di servizi/strutture per le quali sono state presentate domande di Buoni Servizio, la richiesta maggiore è pervenuta per la frequenza di asili nido, rispetto a cui le domande finanziate sono state 3.326 su un totale di 3.339 ritenute ammissibili a seguito dell'istruttoria operata dagli Ambiti Territoriali Sociali. Segue la domanda per la fruizione di centri socio educativi diurni (2.491 le domande finanziate), mentre si registra un numero importante ma decisamente più contenuto di domande per le altre tipologie di servizi e strutture iscritte al Catalogo telematico: Sezioni primavera, micro-nidi, centri ludici per la prima infanzia e centri aperti polivalenti per minori.

Domande per Buoni Servizio Minori nell'a.e. 2018/2019		
Tipologie di Servizi e strutture	n. domande ammissibili	n. domande finanziate
Strutture e Servizi per la prima infanzia , di cui	5.256	5.233
<i>Asili nido (art.53 del reg.4/2007)</i>	3.339	3.326
<i>Sezioni primavera (art.53 del reg.4/2007)</i>	639	635
<i>Micro nidi (art.53 del reg.4/2007)</i>	585	583
<i>Centri ludici (art.90 del reg.4/2007)</i>	693	689
Altre strutture e Servizi per Minori, di cui	3.217	3.189
<i>Centro socio-educativo diurno (art.52 del Reg.4/2007)</i>	2.519	2.491
<i>Centro aperto polivalente per minori (art.104 del Reg. 4/2007)</i>	698	698
Totale Strutture e Servizi per Minori	8.473	8.422

Fonte: Sistema Puglia

Lo sforzo considerevole messo in campo dall'Amministrazione regionale al fine di dare copertura alla misura dei Buoni Servizio Minori trova evidenza nelle risorse attivate. Solo in riferimento agli anni educativi 2017/2018 e 2018/2019 sono state impegnate e ripartite agli Ambiti Territoriali Sociali beneficiari e responsabili dell'attuazione della misura, per il



 Regione Puglia

finanziamento delle domande, 95.525.802,76 euro, di cui poco meno di 58 milioni di euro a valere sulle Risorse FSE e oltre 37 milioni a valere sulle risorse FSC. In relazione a questo intervento, sono inoltre già stati impegnati ed assegnati per la copertura dell'a.e. 2020/2021 altri 30 milioni a valere sulla misura 8.6a del POR Puglia 2014-2020 ed ulteriori risorse sono in corso di attivazione.

Diversi, inoltre, sono stati gli interventi tesi a favorire la conciliazione vita-lavoro attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione territoriale (i *Piani dei Tempi e degli spazi*), o la cooperazione territoriale, per la promozione di politiche condivise di promozione della conciliazione e condivisione del lavoro di cura tra i generi (*Patti Sociali Territoriali di Genere*).

A queste azioni si sommano i più recenti interventi, volti a rendere la Puglia un territorio amico delle famiglie, con i distretti famiglia e l'implementazione di "*Puglia Loves Family*", il marchio di attenzione e qualità promosso da Regione Puglia per identificare il network delle organizzazioni family-friendly: ad oggi, sono 17 le strutture che hanno ottenuto il marchio Puglia loves family. E' stata inoltre promossa l'adozione di strumenti manageriali in grado di orientare i processi organizzativi in funzione delle esigenze di conciliazione dei lavoratori: si muove in questa direzione l'*Avviso su Family Audit*, volto a sostenere 30 organizzazioni private che intendano acquisire la certificazione di qualità, di proprietà della Provincia autonoma di Trento. L'*Avviso* è stato preceduto dalla formazione di consulenti e valutatori Family Audit sul territorio regionale.

Hanno inteso sostenere la genitorialità e ampliare il quadro delle tutele gli interventi avviati dall'Amministrazione regionale a partire dal 2011, a sostegno sia dei lavoratori/trici dipendenti che delle libere professioniste e dei liberi professionisti residenti nel territorio regionale pugliese. La prima sperimentazione ha previsto la costituzione di Fondi pubblico privati per la flessibilità nel lavoro presso dei soggetti intermediari, gli Enti bilaterali e gli Ordini professionali, con l'intento di sostenere l'occupazione femminile grazie al riconoscimento e al soddisfacimento dei bisogni di conciliazione. Per questa attività, prevista dal Piano straordinario del Lavoro e cofinanziata grazie alla prima Intesa Conciliazione vita lavoro tra la Regione Puglia e il Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono stati allocati 1 milione e 500 mila euro. Con questo primo intervento, sono stati costituiti 4 Fondi, che hanno coinvolto: EBITER (Ente Bilaterale del Terziario Bari-Bat); EBT (Ente Bilaterale Turismo); EBAP (Ente Bilaterale Artigianato Puglia) e Ordine degli Avvocati del Foro di Bari e Trani.

Visti i positivi esiti della prima sperimentazione, con oltre 1000 beneficiari raggiunti, l'intervento è stato riproposto a fine 2016, con l'implementazione dei *Fondi pubblico privati per il sostegno ai genitori*. Il nuovo intervento si è rivolto sempre ai soggetti intermediari costituiti da Enti bilaterali e Ordini professionali interessati a offrire misure di sostegno



Regione Puglia

economico in ottica di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura in favore delle lavoratrici e dei lavoratori assunti dalle imprese aderenti, ovvero delle libere professioniste e dei liberi professionisti iscritti agli Ordini professionali selezionati. Le risorse destinate a tale attività sono state circa €1.500.000,00. A questa seconda edizione hanno partecipato Ebiter Bari-Bat e l'Ordine degli Avvocati di Bari e Trani in cordata con gli altri 4 Ordini provinciali: Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto.

In tema di inclusione socio lavorativa, un ruolo di primo piano è rappresentato dal Reddito di dignità, avviato in Regione Puglia a partire dal 2016, finanziato con risorse dedicate rivenienti dal bilancio autonomo della Regione Puglia e dal POR Puglia 2014-2020 - O.T. IX - Azioni 9.1 e 9.4 e dal FSC 2014/2020. Nella sua prima versione (ReD 1.0), varata a luglio del 2016, il ReD nasce come misura strettamente **integrata** alla sperimentazione nazionale del **Sostegno all'Inclusione Attiva (S.I.A.)**. Questa prima fase di attuazione della misura ha preso avvio formalmente il 2 settembre 2016, data in cui si è aperta la possibilità di trasmettere la domanda da parte dei cittadini. Le istanze di accesso inviate fino al 31 ottobre 2017 (data limite per la "candidatura" al SIA nazionale e quindi anche del ReD 1.0) sono state 47.000 circa; una mole considerevole di richiedenti che ha presentato domanda di accesso "integrata" alle due misure (nazionale e regionale).

A seguito di istruttoria da parte di Ambiti territoriali ed INPS, sono risultati ammessi definitivamente alla misura circa 18.000 nuclei familiari; sono stati poco più di 15.000 (da marzo 2017 a maggio 2019), invece, i nuclei familiari che poi effettivamente sono stati presi in carico dal proprio Ambito territoriale di residenza sottoscrivendo un Patto di Inclusione Attiva che prevedeva un percorso strutturato di attivazione (tirocinio per l'inclusione, progetto di sussidiarietà, lavoro di comunità per come previsti dalle D.G.R. n. 928/2016 e 972/2017) oltre ad una serie di servizi ed interventi a favore dell'intero nucleo familiare coinvolto.

La spesa registrata complessivamente è di circa 26 MLN di €.

Dal 1 dicembre 2017 prende avvio la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale: il Reddito di Inclusione comunemente conosciuto come REI.

Parallelamente, anche la Misura regionale collegata subisce importanti modifiche rispetto ai requisiti di accesso: nasce e prende forma il ReD 2.0.

In pratica il REI ed il ReD diventano misure collegate ma "parallele". La Misura regionale, in sostanza, tende sempre più a strutturarsi come misura di contrasto alla povertà dalla forte connotazione inclusiva e di attivazione e mira a raggiungere quei soggetti che, nonostante la rideterminazione della misura nazionale, rischiano comunque di vedersi esclusi da un qualsivoglia intervento di natura inclusiva e di reinserimento sociale e lavorativo. La finalità quindi è quella di "allargare" la potenziale platea intercettata dalla misura nazionale con un platea aggiuntiva.

Le modifiche alla misura regionale determinano l'avvio di una nuova fase di presentazione



Regione Puglia

delle domande di accesso da parte dei cittadini e di presa in carico di quelli in condizioni di particolare fragilità a far data dal 01/12/2017 e fino al 28/02/2019.

In questo caso le domande raccolte sono poco meno di 11.000 e gli ammessi circa 2.300. Parallelamente non si possono trascurare però anche le circa 65.000 domande (per metà ammesse a beneficio) presentate parallelamente per il REI, anche tenendo presente l'effetto traino che la misura regionale ha avuto a favore di quella nazionale allargatasi notevolmente nel secondo semestre 2018.

A fronte delle 2.300 ammissioni, i nuclei familiari presi in carico nella seconda edizione della Misura regionale (a partire da agosto 2018 e fino ad oggi) sono stati circa 1.700, che produrrà una spesa complessiva fra gli 8 e i 10 MLN di €.

Con l'attivazione della Misura ReD 3.0, dallo scorso 24 giugno 2019, è stata infine attivata la nuova versione della Misura regionale il ReD 3.0.

Con la Deliberazione n. 703 del 09 aprile 2019, la Giunta Regionale, prendendo atto dell'attivazione a livello nazionale della parallela misura di sostegno al reddito avviata con il D.L. n. 4 del 28 gennaio 2019 come convertito con Legge n. 26 del 28 marzo 2019 (Reddito di Cittadinanza), ha ridisegnato la misura regionale di contrasto alla povertà al fine di includere in percorsi attivi di inclusione sociale e sostegno al reddito quei nuclei familiari che comunque non potranno beneficiare della misura nazionale per carenza di requisiti di accesso o il cui accesso alla misura nazionale determinerebbe presumibilmente il riconoscimento di contributo di esigua entità.

IL RED 3.0 prevede due macrocategorie di utenza:

- nella prima rientrano una serie di potenziali beneficiari appartenenti a nuclei familiari con determinati elementi di fragilità e bisogno (CATEGORIA A), che possono presentare domanda direttamente;
- nella seconda rientrano i cittadini per i quali si procede con la presa in carico integrata e diretta da parte dei competenti Servizi sociali dei Comuni per la presenza di particolari e definite situazioni di fragilità estrema ed urgente (CATEGORIA B).

Categoria A - Istanze presentate dai cittadini

1. Famiglie numerose con 5 o più componenti in condizioni di fragilità economica
2. Famiglie con almeno 3 minori in condizioni di fragilità economica
3. Famiglie con almeno un componente non autosufficiente (con domanda non finanziata per Assegno di Cura)
4. Famiglie di emigrati italiani che rientrano in Italia in condizioni di fragilità economica
5. Famiglie di cittadini stranieri in condizioni di fragilità economica

Categoria B - Istanze presentate d'ufficio dagli Ambiti territoriali

1. Donne vittima di violenza
2. Persone separate o divorziate senza stabile dimora



Regione Puglia

3. Persone senza dimora

4. Nuclei familiari con almeno un componente con disabilità ammissibile a progetto per "Dopo di Noi"

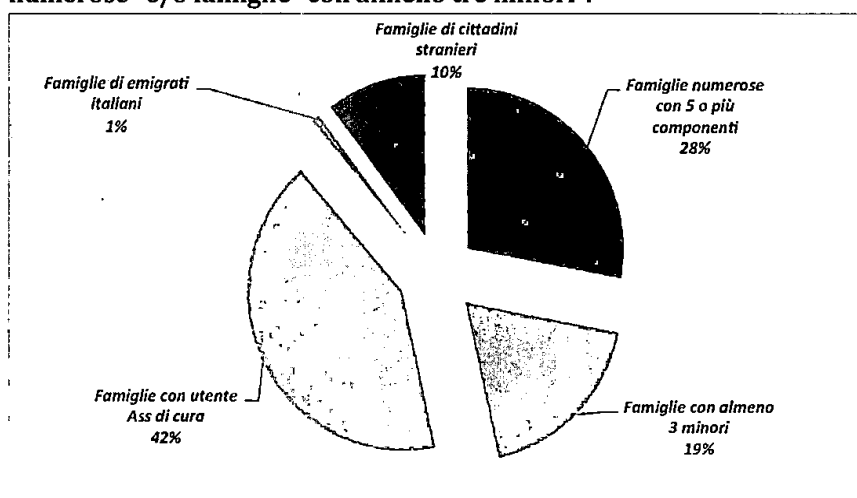
Dopo circa solo 2 mesi dalla data di avvio per la presentazione delle istanze per la nuova Misura le domande trasmesse sono 1.600 e ce ne sono quasi altre 300 in fase di "presentazione".

Predominano le domande dirette dei cittadini, mentre vi sono solo 58 domande d'ufficio per i target specifici di utenza prima indicati.

Tra i target specifici, spiccano le donne vittima di violenza che risultano essere la stragrande maggioranza (certo con un dato ancora molto esiguo rispetto agli indicatori che si rilevano in altro ambito in relazione al numero di donne seguite dai CAV in Puglia che mediamente si attesta attorno alle 1.500 unità all'anno).

Domande per categoria (D'UFFICIO)	
Donne vittime di violenza	43
Persone separate SD	6
Persone senza dimora	8
Nuclei familiari con "Dopo di noi"	1
TOTALE DOMANDE	58

La distribuzione delle "domande dirette" mostra la numerosità delle "famiglie numerose" e/o famiglie "con almeno tre minori".





Regione Puglia

2.1.2. Esiti del percorso partecipato

Stante la cornice fin qui delineata, i diversi portatori di interesse sono stati invitati a esprimere bisogni, rilevare criticità, avanzare proposte sulle politiche implementabili dall'Amministrazione regionale al fine di favorire la partecipazione al mercato del lavoro quale condizione abilitante per la ripresa della natalità.

Una prima batteria di contributi hanno riguardato criticità e i bisogni relativi connessi al primo dei temi delineati: la transizione dei giovani alla vita adulta. I contributi raccolti afferiscono a due macro tematiche:

- il sistema dell'orientamento, dell'offerta scolastica e formativa e del collegamento con il sistema imprenditoriale;
- l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e, dunque, le politiche a sostegno dell'occupazione giovanile.

Relativamente al primo macro tema, l'attenzione è stata posta, in particolare:

- sulla necessità di rafforzare il sistema dell'orientamento scolastico e professionale, rispetto cui da un lato è stato evidenziata l'inadeguata efficacia del sistema di incrocio domanda-offerta di lavoro e l'indebolimento dell'orientamento scolastico, con particolare riferimento alla riduzione delle ore destinate agli orientatori nell'ambito del progetto "Diritti a scuola"; dall'altro richiesta una maggiore attenzione nelle azioni di orientamento alle abilità trasversali, alle soft skills, all'intelligenza emotiva e creativa ed il coinvolgimento, accanto alla figura degli psicologi, anche degli assistenti sociali e dei sociologi.
- sulle criticità relative al sistema dell'offerta scolastica e formativa, rispetto cui:
 - sono state auspiccate azioni di rafforzamento, attraverso: interventi di aggiornamento e riqualificazione di docenti e formatori, volto a garantire un maggiore collegamento con l'evoluzione e le esigenze del mercato produttivo; la previsione di misure di agevolazione ad imprenditori disposti ad avvalersi di un mentor, opportunamente formato e qualificato, per la formazione dei più giovani, anche al fine di favorire il reinserimento dei disoccupati over 50; la promozione di laboratori all'interno di oratori e centri assimilati con il coinvolgimento di ex artigiani, imprenditori e professionisti; la valorizzazione degli anziani per la formazione sui vecchi mestieri.
 - è stata evidenziata la mancanza di pari dignità tra i percorsi delle Scuole del secondo ciclo di istruzione ed i percorsi formativi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). In riferimento a tale criticità, le proposte attengono la possibilità per i ragazzi in obbligo formativo di scegliere al termine della terza media anche l'offerta formativa dell'Istruzione e Formazione Professionale; l'adeguamento delle iscrizioni



Regione Puglia

on-Line per le famiglie che scelgono il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, come avviene per le scuole; l'avvio delle attività formative contestualmente all'anno formativo scolastico.

- sulla mancaza di un collegamento strutturale tra sistema formativo e sistema imprenditoriale. E' stata auspicata, da questo punto di vista, un'alleanza tra sistema formativo e impresa attraverso "una Accademia del lavoro" che renda strutturali i rapporti di collaborazione tra Impresa e Centro di Formazione Professionale, ciascuno in coerenza con le proprie finalità. Questo al fine di ridurre il gap tra le competenze necessarie al sistema imprenditoriale e le competenze in uscita dai tradizionali percorsi di Istruzione;
- sulla debolezza del tessuto imprenditoriale, ritenuto non sufficientemente preparato all'inserimento dei giovani e ad affrontare le problematiche economiche e sociali dell'attuale mercato. Le proposte concernono:
 - la previsione di agevolazioni finanziarie ad imprenditori disposti di avvalersi di mentors (ex imprenditori o ex dirigenti) per la formazione dei giovani;
 - la previsione di sgravi fiscali e incentivi ad imprenditori che investano in zone ad alto indice di povertà economica con indici negativi rispetto all'abbandono scolastico ed alla disoccupazione giovanile.

Criticità	Proposte
Debolezza del sistema di orientamento scolastico e professionale	Orientamento ad ampio spettro con il coinvolgimento di una pluralità di profili professionali
Debolezza sistema offerta scolastica e formativa, ritenuta inefficace	Azioni di rafforzamento, anche attraverso interventi di aggiornamento e riqualificazione di docenti e formatori, al fine di garantire un maggiore collegamento con l'evoluzione e del mercato produttivo
Mancaza di pari di pari dignità tra i percorsi di Istruzione e i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale	Allineamento delle iscrizioni e dell'avvio dei percorsi di istruzione e formazione
Mancaza di un collegamento strutturale tra sistema formativo e sistema imprenditoriale	Creazione di un'accademia del lavoro che renda strutturale a collaborazione fra imprese e centri formativi
Difficoltà da parte delle imprese ad accogliere i giovani	Presenza di mentors per il trasferimento di competenze



Regione Puglia

Per quanto riguarda, le politiche di sostegno all'occupazione giovanile, le proposte avanzate in fase di ascolto concernono:

- l'estensione della platea di riferimento delle iniziative a sostegno dell'autoimprenditorialità, tramite l'innalzamento dell'età dei soggetti candidabili, estendendola ai 40-45 anni;
- l'abbassamento del costo del lavoro, attraverso:
 - misure di detassazione o altro tipo di sistemi premianti per le imprese che assumono soggetti svantaggiati, come l'eliminazione dell'IRAP sulle nuove assunzioni o ulteriori sgravi contributivi oltre a quelli già previsti per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani e soggetti svantaggiati, tali da fornire uno sgravio contributivo totale per cinque anni alle imprese che assumano e si impegnino a stabilizzare il lavoratore o la lavoratrice assunta per un periodo di almeno dieci anni;
 - azzeramento Irap per le start-up a sostegno della creazione di lavoro autonomo.
- la valorizzazione dello strumento dell'apprendistato, rispetto cui si auspica:
 - la previsione di un più largo ambito di applicazione del nuovo contratto di apprendistato e l'ampliamento delle figure professionali per le quali sia possibile attivare tale tipologia di contratti;
 - l'introduzione di sistemi premianti nell'assegnazione di incentivi alle imprese, che prevedano l'attribuzione di punteggi aggiuntivi in caso di stipula di contratti di apprendistato di I e III livello;
 - il sostegno economico alle imprese che ricorrano all'apprendistato o che consolidano il rapporto di lavoro a conclusione del medesimo.
- l'implementazione di progetti destinati ai giovani a rischio devianza e criminalità e ai Neet e, in particolare, il finanziamento di progetti pluriennali per la valorizzazione di beni pubblici che coinvolgano questo particolare target di utenza, come modalità alternativa di formazione al lavoro e acquisizione delle competenze, ma anche come strumento di attivazione in riferimento ai Neet.



Regione Puglia



Criticità	Proposte
Difficoltà di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro	Innalzamento dell'età dei soggetti che si candidano all'imprenditorialità e all'autoimpiego
	Abbassamento del costo del lavoro
	Valorizzazione dell'apprendistato
Elevata presenza di NEET	Finanziamento di progetti pluriennali per la valorizzazione di beni pubblici che coinvolgano tale target

Un'ultima batteria di contributi ha riguardato specificatamente il tema della **partecipazione femminile al mercato del lavoro e le politiche di conciliazione**. I bisogni emersi in fase di ascolto riguardano:

- la disponibilità ed il sostegno alla domanda di servizi di cura diffusi, qualificati, articolati. I contributi sollecitano, nello specifico:
 - il potenziamento dei servizi di cura diffusi sul territorio ed una maggiore qualificazione dei servizi esistenti;
 - maggiore articolazione degli orari e della tipologia di servizi (orari flessibili, servizi integrativi come gli asili condominiali o campus nei periodi di chiusura delle scuole, potenziamento del tempo pieno);
 - il miglioramento della mobilità tra piccoli comuni per agevolare il raggiungimento dei servizi di cura disponibili da parte dei cittadini residenti in comuni in cui tali servizi sono assenti;
 - certezza e continuità delle risorse, con particolare riferimento ai Buoni Servizio Minori, quale misura di sostegno alla domanda di servizi di cura qualificati, e semplificazione delle procedure di accesso.
- la diffusione di politiche di conciliazione nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e, in particolare:
 - la promozione della flessibilità oraria e organizzativa e del welfare aziendale come strumenti volti a favorire l'incastro a somma positiva tra esigenze di conciliazione vita-lavoro e esigenze di produttività aziendale;
 - l'inserimento di elementi premianti nei bandi pubblici e nelle gare d'appalto per le organizzazioni che possano vantare un'organizzazione family friendly;
 - la valorizzazione delle buone pratiche, a partire dai Fondi pubblico-privati a sostegno della genitorialità, che ha visto alcuni Ordini professionali ed Enti Bilaterali cofinanziare insieme a Dip. Pari Opportunità e Regione Puglia misure di sostegno



Regione Puglia

alla genitorialità, nonché il recupero dei progetti regionali finalizzati alla qualificazione e regolarizzazione del lavoro di cura domiciliare;

Criticità	Proposte
Debolezza del sistema dei servizi di cura	Potenziamento quali-quantitativo dei servizi
	Maggiore articolazione negli orari e nella tipologia dei servizi
Incertezza delle risorse finanziarie destinate ai buoni servizio minori	Certezza e continuità delle risorse
Organizzazione del lavoro poco family friendly	Promozione flessibilità oraria e organizzativa e del welfare aziendale nel tessuto produttivo
	Previsioni di premialità nei bandi pubblici per imprese family friendly, con certificazioni, e/o che abbiano realizzato piani di welfare aziendale
	Rifinanziamento dei Fondi pubblico privati a sostegno della genitorialità

Fin qui il quadro di contesto e le sollecitazioni emerse in fase di ascolto e raccolta dei contributi provenienti dai diversi stakeholders in tema di lavoro e natalità⁵. A partire da essi sono state individuate le priorità di intervento su questo tema e definiti gli interventi da attuare.

⁵Alcuni dei contributi pervenuti all'interno della macro area in analisi - Lavoro e natalità - afferiscono in realtà ad altri ambiti di intervento. Si riportano qui di seguito, al fine di dare comunque contezza di tutte le sollecitazioni pervenute. Si fa riferimento, in particolare, alle seguenti richieste:

- garantire un reddito alle donne che decidano di dedicarsi alla cura dei figli durante i primi anni di vita del bambino;
- sostenere le organizzazioni di volontariato che sostengono la maternità;
- potenziare le infrastrutture stradali e ferroviarie, quale leva per lo sviluppo dei mercati;
- fornire una maggiore attenzione ai bisogni del territorio, primo fra tutti i bisogni della popolazione anziana (assistenza, ginnastica dolce, svaghi terza età, digitalizzazione informatica).

Da segnalare, infine, come dalla platea di partecipanti alla Conferenza regionale sia emersa con forza la necessità di informazione e formazione sulle misure e sulle opportunità di sviluppo implementate dalla Regione Puglia sui diversi temi, anche attraverso operatori specificatamente formati e/o attraverso canali di comunicazione diretta con la P.A.



Regione Puglia

2.1.3 La programmazione: priorità di intervento e schede progettuali

2.1.3.1 Priorità

	Garantire certezza e continuità delle risorse, con particolare riferimento ai Buoni Servizio Minori, quale misura di sostegno alla domanda di servizi di cura qualificati e di supporto alla conciliazione vita-lavoro.
	Favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, rimuovendo gli ostacoli alla loro partecipazione; promuovere la qualità dell'occupazione, promuovendo l'incastro positivo tra esigenze di conciliazione vita-lavoro e competitività aziendale; supportare l'adozione di politiche di gestione del personale orientate al benessere dei lavoratori e delle lavoratrici e delle loro famiglie.
	Favorire l'integrazione al reddito e l'accesso a misure di sostegno e strumenti di tutela alla genitorialità da parte dei lavoratori dipendenti e delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi, anche nell'ottica di favorirne la conciliazione vita-lavoro.

2.1.3.2. Linee di intervento

<i>Intervento 1</i>	Buoni Servizio Minori
<i>Intervento 2</i>	Misure di promozione del welfare aziendale e di innovazione organizzativa family friendly e in ottica di work-life balance
<i>Intervento 3</i>	Fondo pubblico privato per il sostegno ai genitori e alla conciliazione vita-lavoro
<i>Intervento 4</i>	Proposta del Forum Percorso normativo per l'equiparazione tra istruzione scolastica e formazione professionale nell'assolvimento del diritto/dovere dell'obbligo scolastico
<i>Intervento 5</i>	Accademia del lavoro - Proposta del Forum <i>Azione sperimentale</i>



Regione Puglia



2.1.3.3. Schede progettuali dei singoli interventi

Scheda Intervento 1 - Buoni Servizio Minori

Struttura referente	Servizio Minori Famiglie e Pari opportunità
Servizio/struttura referente	Servizio Minori Famiglie e Pari opportunità
Altri soggetti coinvolti	Ambiti Territoriali Sociali

Periodo dell'intervento nell'ambito della durata del Piano:	2020 -2022 (Intervento attivo dal 2013)
--	--

Descrizione intervento
<p>L'intervento assicura la continuità della misura del Buono Servizio per minori, misura 9.7.1, anche al termine del POR 2014-2020.</p> <p>L'intervento determina un abbattimento della retta sostenuta dalle famiglie per la frequenza dei servizi socio-educativi per minori (prima infanzia, infanzia e adolescenza), mediante l'utilizzo di un titolo di acquisto denominato "Buono Servizio" fruibile nella forma di "titolo di acquisto" dai nuclei familiari presso i servizi e le strutture accreditate ed opzionabili all'interno di un apposito Catalogo telematico. Si intende in tal modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accrescere la fruibilità di strutture e servizi rivolti alla prima infanzia agevolando l'incontro tra la domanda da parte dei nuclei familiari e l'offerta, anche in un'ottica di conciliazione vita - lavoro, e per favorire l'accesso ovvero il rientro delle donne nel mercato del lavoro; - garantire ai nuclei familiari l'accessibilità ad interventi di prevenzione e recupero in favore dei minori mediante programmi personalizzati socio -educativi, culturali, ricreativi e sportivi; - assicurare l'apertura dei servizi alla totalità del territorio al fine di incentivare i percorsi di integrazione sociale; - promuovere il benessere sociale delle comunità favorendo le relazioni interpersonali



Regione Puglia

tra la popolazione giovanile e contrastare il rischio di fenomeni di marginalità e di devianza.

Soggetti che realizzano le attività	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Puglia, con compiti di programmazione, coordinamento, indirizzo, riparto e assegnazione agli Ambiti Territoriali delle risorse disponibili; - Ambiti Territoriali Sociali, titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interessi sociali svolti a livello locale, beneficiari e responsabili dell'attuazione; - Unità di Offerta iscritte nel Catalogo telematico.
--	---

Tempi di realizzazione	Anno educativo 2020-2021 e anno educativo 2021 -2022
I Destinatari previsti	Nuclei familiari nei quali siano presenti minori per il sostegno alla domanda di servizi a ciclo diurno per bambini (0-36 mesi; 4-6 anni e 6-10 anni) e ragazzi (11-17 anni)

Beneficiari	Ambiti Territoriali Sociali, beneficiari e responsabili dell'attuazione.
--------------------	--

Altri soggetti coinvolti	Associazioni familiari coinvolte nel sistema di verifica della qualità dei servizi erogati
---------------------------------	--

Risultati attesi	Qualificazione dei servizi per l'infanzia, sostegno alla domanda di servizi di cura, contrasto alla povertà educativa e ai rischi di esclusione sociale, sostegno alla genitorialità responsabile, promozione di percorsi di integrazione sociale, supporto alla conciliazione vita - lavoro, anche al fine di favorire l'accesso ovvero il rientro delle donne nel mercato del lavoro.
-------------------------	---



Regione Puglia

Scheda Intervento 2 - Misure di promozione del welfare aziendale e di innovazione organizzativa family friendly e in ottica di work life balance

Struttura referente	Servizio Minori Famiglie e Pari opportunità
Servizio/struttura referente	Servizio Minori Famiglie e Pari opportunità
Altri soggetti coinvolti	Enti Bilaterali, PMI

Periodo dell'intervento nell'ambito della durata del Piano:	2020 - 2022
--	--------------------

Descrizione intervento
<p>L'intervento, volto a supportare lo sviluppo di modelli di organizzazione aziendale family friendly nel tessuto produttivo pugliese, si articola in due azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione dell'innovazione organizzativa e della flessibilità nel tessuto produttivo pugliese, attraverso azioni di animazione, disseminazione e sensibilizzazione rivolte alle imprese del territorio; - supporto alla implementazione di modelli di organizzazione del lavoro family friendly, attraverso l'erogazione di contributi volti a sostenere il costo per la progettazione e implementazione di misure di innovazione organizzativa, welfare aziendale e di destandardizzazione oraria (flessibilità in entrata e in uscita, orari a menù, banca delle ore, etc) e organizzativa (telelavoro, smart working) a beneficio dei propri lavoratori e lavoratrici.

Soggetti che realizzano le attività	Regione - Enti Bilaterali - PMI
--	---------------------------------



Regione Puglia

I Destinatari previsti	Lavoratrici e lavoratori delle PMI pugliesi
-------------------------------	---

<p>Beneficiari</p> <p>Beneficiari dell'intervento di promozione del welfare aziendale e della flessibilità nel tessuto produttivo pugliese sono gli Enti Bilaterali riconosciuti ai sensi D.Lgs. n. 276/2003, costituiti ad iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, da almeno tre anni alla data di approvazione del presente Avviso, che operano quali sedi privilegiate per la regolazione del mercato del lavoro attraverso, tra l'altro, l'attribuzione istituzionale delle seguenti funzioni (ex art. 2 del D.Lgs. n. 276/2003):</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione di una occupazione regolare e di qualità; - la promozione di buone pratiche contro la discriminazione e per la inclusione dei soggetti più svantaggiati. <p>Beneficiari dell'intervento di supporto alla implementazione di modelli di innovazione organizzativa family friendly sono le PMI con sede legale e operativa in Puglia.</p>
--

<p>Risultati attesi</p> <p>Sviluppo di una cultura condivisa sui temi della conciliazione vita-lavoro e sui vantaggi derivanti dall'implementazione degli strumenti volti a favorire l'incastro positivo tra esigenze di conciliazione e produttività dell'aziende, finalizzata all'innovazione delle aziende del territorio e allo sviluppo economico complessivo.</p> <p>Diffusione di modelli di organizzazione del lavoro family friendly nel tessuto produttivo pugliese, in grado di agevolare l'ingresso e al permanenza delle donne nel mercato del lavoro e favorire lo sviluppo di una genitorialità condivisa.</p> <p>Diffusione di politiche di gestione del personale orientate al benessere dei lavoratori e delle lavoratrici e delle loro famiglie.</p>
--



Regione Puglia

Scheda Intervento 3 - Fondo pubblico privato per il sostegno ai genitori e alla conciliazione vita lavoro

Struttura referente	Servizio Minori Famiglie e Pari opportunità
Servizio/struttura referente	Servizio Minori Famiglie e Pari opportunità
Altri soggetti coinvolti	Soggetti intermediari quali Ordini professionali, Enti bilaterali

Periodo dell'intervento	2020-2022 (intervento attivo dal 2011)
--------------------------------	---

Descrizione intervento

Il nuovo intervento si pone in continuità con le sperimentazioni precedenti avviate dall'Amministrazione regionale a partire dal 2011 con la costituzione di *Fondi pubblico privati per la flessibilità* prima e con l'implementazione dei *Fondi pubblico privati per il sostegno alla genitorialità* dopo.

Si intende in tal modo consolidare e dare continuità alle misure a sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici già sperimentate con successo, nonché contrastare la precarietà esistenziale derivante dalla incertezza lavorativa e inadeguatezza del quadro di tutele sempre più caratterizzante gli attuali percorsi lavorativi.

L'intervento prevede quindi la costituzione di Fondi pubblico privati gestiti da soggetti intermediari costituiti da Enti bilaterali e Ordini professionali per l'erogazione di misure di secondo welfare a sostegno della genitorialità e della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura in favore delle lavoratrici e dei lavoratori assunti dalle imprese afferenti agli Enti Bilaterali ovvero delle libere professioniste e dei liberi professionisti iscritti agli Ordini professionali.

Sulla base dei fabbisogni delle lavoratrici e dei lavoratori dell'ambito economico/professionale di riferimento, i Soggetti intermediari selezionati tramite Avviso pubblico definiranno le misure erogabili attraverso il Fondo, individuandole tra le seguenti tipologie di intervento:



Regione Puglia

- Misure di sostegno alla genitorialità volte ad allargare il quadro delle tutele e a favorire modelli di genitoriale condivisa
- Misure a sostegno della conciliazione vita-lavoro
- Misure a supporto della salute per sé e i propri familiari, volte ad allargare il quadro delle tutele, anche in relazione ai lavoratori a termine e ai liberi professionisti
- Misure a sostegno dei fabbisogni formativi e dell'educazione/istruzione dei figli

Soggetti che realizzano le attività	I soggetti intermediari quali Enti Bilaterali e Ordini Professionali selezionati sulla base di un avviso pubblico di manifestazione di interesse.
--	---

I Destinatari previsti	Le lavoratrici e i lavoratori assunti dalle imprese aderenti all'Ente Bilaterale selezionato per la gestione del Fondo. Le libere professioniste e i liberi professionisti iscritti agli Ordini professionali selezionati per la gestione del Fondo.
-------------------------------	---

Risultati attesi	Sostegno al reddito delle occupate e degli occupati aderenti ai Soggetti Intermediari nonché delle libere professioniste e dei liberi professionisti iscritti agli Ordini professionali. Estensione delle tutele relative alla maternità e alla paternità, anche nell'ottica di promuovere modelli di genitorialità condivisa.
-------------------------	---



Regione Puglia

Scheda intervento 4 - Percorso normativo per l'equiparazione tra istruzione scolastica e formazione professionale nell'assolvimento del Diritto/Dovere dell'obbligo scolastico - Proposta del Forum

Periodo di intervento	2020 - 2022
Descrizione intervento	
<p>Obiettivi: Consentire agli Enti di Formazione Professionale, attraverso un percorso normativo dedicato, una effettiva parità nell'assolvimento del diritto/dovere dell'obbligo scolastico per i minori attraverso la possibilità di rilasciare allo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dopo un percorso formativo di durata triennale, una qualifica professionale; - se desidera, dopo un ulteriore anno di formazione, un diploma professionale; - se desidera, dopo un ulteriore periodo di specializzazione, un diploma tecnico superiore. <p>Inoltre adeguare le iscrizioni on-Line per le famiglie che scelgono il sistema leFP, come avviene per le scuole, ed avviare le attività formative professionali in maniera contestuale all'anno formativo scolastico.</p>	

Soggetti che realizzano le attività	Regione Enti di Formazione Professionale
--	---

Tempi di realizzazione	Un anno
Modalità di realizzazione	Regolamentazione regionale
Destinatari previsti	Nuclei familiari con minori in possesso del titolo di istruzione secondaria di primo grado Enti Formazione professionale

Risultati attesi
Potenziare la qualità e l'offerta formativa e scolastica Contrasto all'abbandono scolastico e devianza minorile Aumento dell'occupazione giovanile



Regione Puglia

Scheda Intervento 5 - Accademia del Lavoro – Proposta del Forum

Periodo di intervento	2020-22
Descrizione intervento	
<p>Obiettivi: Rafforzamento della filiera formativa e lavorativa destinata a minori e giovani in possesso di licenza media, promuovendo l'Istruzione e Formazione Professionale in collaborazione con le imprese del territorio nei settori che richiedono occupazione lavorativa, in base alle indagini di mercato. Gli Enti di formazione, in collaborazione con le imprese del territorio, potranno presentare progetti attraverso Avvisi Pubblici della Regione Puglia nei settori che secondo le indagini di mercato appaiono ad alta occupabilità. Questo intervento risulta essere una misura di contrasto alla povertà educativa, abbandono scolastico, devianza minorile; una promozione della scuola del fare attraverso lo sviluppo delle competenze ed abilità pratiche; una promozione effettiva del matching tra Formazione e Lavoro</p>	

Soggetti che realizzano le attività	<p>Regione Puglia- Assessorato Formazione e Lavoro: assegna e ripartisce i fondi ai soggetti Beneficiari attraverso avviso pubblico</p> <p>Enti di Formazione professionale: presentano il progetto per l'Avviso pubblico in partnership con le imprese</p> <p>Imprese: sottoscrivono la partnership con l'Ente di Formazione che presenta il progetto, con impegno all'assunzione del 75% degli allievi, usufruendo di incentivi fiscali per l'assunzione di giovani e cofinanziando il progetto con i fondi per la formazione per creare occupazione giovanile.</p>
-------------------------------------	---

Tempi di realizzazione	Tre anni
Destinatari previsti	Minori e giovani appartenenti a nuclei familiari dando priorità ai nuclei in disagio

Risultati attesi (devono poter essere misurabili e quantificabili)
Promozione di uno sviluppo innovativo del sistema duale Abbattimento dell'abbandono scolastico e della conseguente devianza minorile Incremento dell'occupazione giovanile



Regione Puglia

2.2. Famiglie: risorse socio-educative

2.2.1. Analisi del contesto e bisogno emergenti

L'analisi di scenario della famiglia contemporanea ha fatto emergere la "profonda evoluzione delle reti familiari, della loro struttura e delle loro caratteristiche" denotando la "complessità delle loro funzioni e dei loro bisogni", come mostrano i dati relativi alla popolazione residente in Puglia, per stato civile.

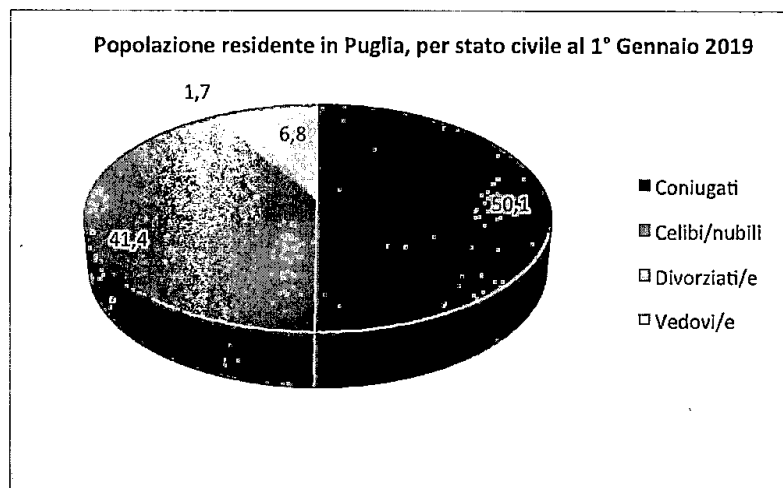
Popolazione residente in Puglia al 1° Gennaio 2019, per stato civile

Popolazione residente in Puglia	V.A.		
	Uomini	Donne	Totale
Coniugati	1.003.903	1.015.190	2.019.093
Celibi/nubili	879.162	789.386	1.668.548
Divorziati/e	26.916	39.972	66.888
Vedovi/e	49.665	224.493	274.158
Uniti civilmente	249	95	344
In passata unione civile (per scioglimento unione o decesso partner)	8	14	22
Totale	1959903	2069150	4.029.053

Fonte: Istat.



Regione Puglia



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

In riferimento alla struttura della popolazione, al 1° gennaio 2019 la popolazione minorile pugliese, prevalentemente maschile, ammonta a 652.754 persone, pari al 16,2% del totale (l'incidenza era del 17,8% due anni fa). Di questi, 121.171 sono bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. La popolazione residente di età compresa tra i 18 e i 65 anni ammonta a 2.534.075 persone, mentre gli ultra 65enni ammontano a 842.224 e registrano una considerevole prevalenza femminile.

Popolazione 0-17 anni residente in Puglia al 1° Gennaio 2019

Minori residenti in Puglia	V.A.	%
Maschi	335.351	51,4
Femmine	317.403	48,6
Totale	652.754	100,0

Fonte: Istat.

Popolazione 0-3 anni residente in Puglia al 1° Gennaio 2019

Bambini residenti in Puglia	V.A.	%
Bambini	62.226	51,3
Bambine	58.945	48,7
Totale	121.171	100,0

Fonte: Istat.

Popolazione 18-65 anni residente in Puglia al 1° Gennaio 2019

Piano Regionale delle Politiche familiari 2020-2022



Regione Puglia

Anziani residenti in Puglia	V.A.	%
Uomini	1.254.985	49,5
Donne	1.279.090	50,5
Totale	2.534.075	100,0

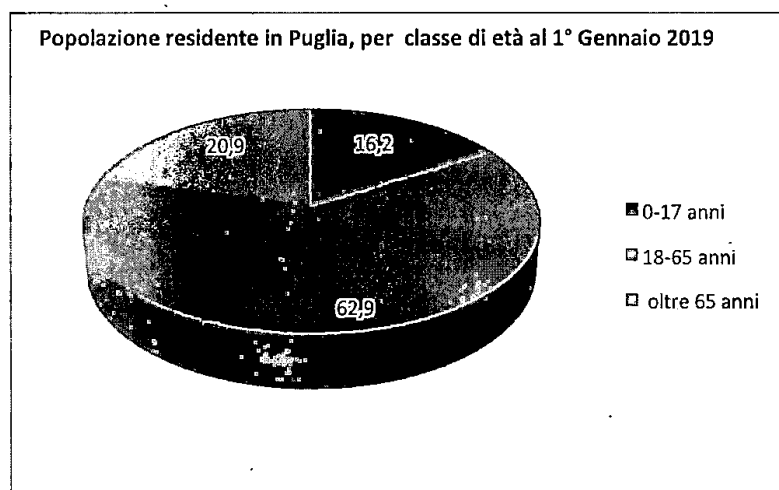
Fonte: Istat.

Popolazione ultra65enne residente in Puglia al 1° Gennaio 2019

Anziani residenti in Puglia	V.A.	%
Uomini	369.567	43,8
Donne	472.657	56,2
Totale	842.224	100,0

Fonte: Istat.

Da segnalare come il dato relativo agli ultra 65enni segni un lieve decremento rispetto a due anni prima, sia in termini assoluti (erano 867.247) che in termini di incidenza percentuale sul complesso della popolazione, che scende dal 21,3% al 20,9%.



Fonte: Elaborazione su dati Istat.



Regione Puglia

Ipotizzare politiche familiari, in tal senso, significa tener conto:

- dell'eterogenietà delle strutture familiari, sia rispetto alla composizione che alla tipologia;
- delle difficoltà economiche che caratterizzano soprattutto le famiglie numerose;
- delle difficoltà educativo-relazionali che si possono osservare nelle famiglie con figli, spesso schiacciate tra esigenze lavorative e compiti di cura;
- della necessità di intervenire ai fini del cambiamento culturale rispetto agli stereotipi legati al lavoro di cura e al rapporto tra i sessi;
- delle potenzialità delle relazioni educative orizzontali tra i figli e non solo verticali genitori-figli, come evidenziato dalla ricerche più recenti.

Al di là di tali criticità, la promozione di politiche familiari esprime la volontà di investire sulle risorse della famiglia, scommettendo sulle sue funzioni positive per la società, a partire dal suo ruolo nel processo di socializzazione primaria delle nuove generazioni.

Con particolare attenzione alle sfide educative che coinvolgono i genitori, alla crisi dell'autorità educativa (messa in discussione dalle tendenze provocatorie delle più giovani generazioni) e alla fragilità della coppia genitoriale (impegnata in un processo di ridefinizione dei ruoli), è necessario pertanto:

- a) ripensare alla famiglia come luogo dei legami e dell'accoglienza, da valorizzare in tutte le sue forme e potenzialità;
- b) ristabilire il patto generazionale tra scuola e famiglia, evitando il rischio di delega della responsabilità genitoriale alle istituzioni educative;
- c) garantire un intervento di empowerment familiare nei casi di famiglie portatrici di particolari bisogni (disabilità, devianza, omosessualità, affidò, adozione, ecc ...)

Nell'ambito del quadro sopradescritto, la Regione Puglia ha inteso assicurare una peculiare attenzione ai minori e alle famiglie, non solo nella logica di sostenere le fragilità familiari e la deprivazione minorile, ma anche nella logica più costruttiva di promuovere le risorse delle famiglie, stimolare una più equa distribuzione delle responsabilità familiari nella prospettiva di una migliore conciliazione lavoro-famiglia e incentivare, nel contesto territoriale, azioni progetti e servizi funzionali a facilitare la gestione e la qualità di vita familiare in Puglia.

Le azioni implementate per il raggiungimento dei suddetti obiettivi sono state organicamente strutturate seguendo specifiche strategie di presunta efficacia:

- 1) la strategia regionale per la costruzione di un territorio family friendly, che ha puntato sulla promozione del network "Puglia loves family" e di sistemi organizzativi in grado di rispondere in modo efficiente ai bisogni di work-life balance, e sulle azioni innovative per la conciliazione vita-lavoro;
- 2) la strategia che ha puntato sulla de-familiarizzazione delle cure, attraverso la misura dei Buoni servizio per l'infanzia e l'adolescenza che, determinando un abbattimento



 Regione Puglia

della tariffa di accesso ai servizi, tenta di accrescere la femminilizzazione del mercato del lavoro e raggiungere una più equa distribuzione del carico domestico e di cura nei nuclei familiari;

- 3) la strategia di creare punti di connessione facilmente accessibili per le famiglie, al momento sperimentata con il Centro Servizio famiglie del Comune di Bari, un contesto che punta a fornire risposte integrate ai bisogni differenziati delle famiglie;
- 4) la strategia di prevenzione e contrasto della violenza, attraverso l'attuazione di interventi contro la violenza di genere e contro la violenza nei confronti dei minori volti a rafforzare il sistema di protezione, di presa in carico e di empowerment delle vittime da tutelare
- 5) la strategia di prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori che vivono in nuclei vulnerabili, portata avanti con il rafforzamento del Programma di intervento per la prevenzione della istituzionalizzazione dei minori di famiglie in difficoltà (P.I.P.P.I).

Nell'ambito delle politiche per la prima infanzia e il sostegno alle responsabilità familiari, la Regione Puglia ha promosso negli ultimi anni azioni significative tese a promuovere il benessere delle famiglie pugliesi, intervenendo in modo mirato e strutturato sia nella logica di potenziamento dei servizi alla persona e alla famiglia, sia nella priorità di tutela dei minori vulnerabili. Le misure sono state orientate, nello specifico, a stimolare la programmazione e l'implementazione di nuovi servizi a supporto delle responsabilità genitoriali, della relazione genitori-figli, ovvero in grado di assicurare la tutela dei diritti dei minori.

L'investimento che l'amministrazione regionale ha assicurato per garantire l'implementazione delle azioni prioritarie nell'ambito delle politiche familiari di Puglia ha permesso di raggiungere significative realizzazioni.

Nell'ambito del sostegno alla genitorialità e alle responsabilità familiari, nella logica di promuovere l'empowerment delle famiglie e potenziare le sue risorse socio-educative al fine di accrescere la coesione sociale e la capacità educante delle comunità, la Regione ha puntato sul ruolo dei Centri di Ascolto per le Famiglie, rimodellando il modello di funzionamento dei servizi della città capoluogo secondo un prototipo di Centro Servizi Famiglie (CSF). I CSF, avviati anche grazie alle Intese Famiglia 2015 e 2017, rappresentano un contesto di prevenzione, innovazione ed empowerment, nella misura in cui non si limitano - come spesso accadeva nel passato - ad erogare interventi rivolti alle marginalità, ma sperimentano misure innovative per promuovere le risorse familiari coinvolgendo molteplici forme di famiglia anche in attività proposte e autogestite dagli stessi utenti (Balenzano, submitted). Sebbene si riscontri una disomogeneità nella struttura e nel modello di funzionamento di ciascun servizio, i Centri di ascolto per le famiglie, obiettivi di servizio previsti dalla programmazione regionale risultano essere attivi su un totale di 33 Ambiti territoriali dei 45 presenti in Puglia. Riconoscendo le potenzialità del ruolo di tali



 Regione Puglia

centri come luoghi privilegiati per promuovere le risorse socio-educative delle famiglie pugliesi, l'Intesa 2019 si è posta l'obiettivo di traghettare i servizi operanti negli ATS aventi come capofila i Comuni capoluogo di provincia verso il modello del CSF, per estendere successivamente l'azione in tutti gli Ambiti territoriali. I Centri Servizi Famiglie sperimentati nel capoluogo regionale, infatti, si sono mostrati in grado di raggiungere la loro mission di coniugare l'aggregazione sociale e l'intervento qualificato mediante azioni innovative di empowerment familiare, supporto educativo e promozione di coesione comunitaria.

Il programma PIPPI ha contribuito a ridurre il rischio di allontanamento dei minori bambini dal proprio nucleo familiare senza tuttavia compromettere la sicurezza dei bambini e la qualità del loro sviluppo. La Regione Puglia ha aderito al programma fin dal 2014, attraverso il coinvolgimento complessivo di n. 13 Ambiti territoriali di cui 3 con partecipazione al Livello avanzato previsto da P.I.P.P.I.

P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario e educativo-scolastico, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. Inoltre, la recente approvazione del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, sul cd. reddito di inclusione (ReI), e il successivo d.lgs. 4/2019 che istituisce il Reddito di Cittadinanza (RdC) prevedono la presenza a livello locale di équipe multidisciplinari che sappiano realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno e che accompagnino le famiglie in innovativi percorsi di progettazione di uscita dalla povertà. In questo senso P.I.P.P.I. può essere considerato uno specifico strumento di accompagnamento di queste fasi di lavoro per le famiglie con figli minori beneficiarie dei ReI e del RdC.

In un'ottica preventiva e non riparativa, l'amministrazione ha puntato non solo sulla riqualificazione dei servizi comunitari a carattere residenziale e semiresidenziale a ciclo diurno per minori, per una più efficace presa in carico dei minori fuori famiglia (MFF) ma anche sull'attivazione di percorsi e progetti personalizzati in grado di soddisfare i bisogni dei bambini e dei loro nuclei d'origine, allo scopo di prevenire l'allontanamento e l'istituzionalizzazione e garantire il diritto del minore vivere in una famiglia.

A tal fine, da una parte sono state consolidate le attività dei centri diurni territoriali e dell'assistenza educativa domiciliare; dall'altra, è stato garantito il sostegno delle famiglie che vivono uno stato di vulnerabilità, sia mediante supporti di natura socio-economica, sia assicurando un sostegno specialistico nei momenti di crisi e fragilità familiari, con specifico riferimento al sostegno per le responsabilità genitoriali.

In linea con la finalità di promuovere le risorse di cui le famiglie sono portatrici congiuntamente alla priorità di assicurare un progetto di vita familiare ai minori fuori



 Regione Puglia

famiglia, l'amministrazione ha anche puntato sul potenziamento dei percorsi di affidamento familiare, nelle sue diverse forme, uniformando in primis il contributo fornito a single, coppie o famiglie accoglienti.

Il report che fotografa la situazione dei minori fuori famiglia (MFF) in Puglia al 31 dicembre 2017, ha infatti stimato la presenza complessiva di **2.038 minori** a cui si aggiungono n. **1.032 minori stranieri non accompagnati**.

Infine, attenzione particolare merita il tema drammatico della violenza intra-familiare, in modo particolare della violenza sulle madri e l'esperienza della violenza assistita da parte dei minori oltre che di tutte le forme di violenza/maltrattamento sui minori, a cominciare dal maltrattamento più diffuso che è quello della trascuratezza, anche grave, fisica ed emotiva fino ad arrivare alla tragica situazione dei minori orfani speciali, vittime dirette dei femminicidi.

La strategia avviata in questi anni dalla Regione Puglia in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere ha l'obiettivo di uscire dalla logica "progettuale" per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio.

Dai dati raccolti dall'Osservatorio regionale dal 2015 al 2018 emerge che sono state più di 6.300 le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza, con un aumento di più di 200 donne nel 2018 (1.750 vs 1.560 nel 2017),

In particolare, poi, sono più di 100 le donne, quasi sempre seguite da figli minori, allontanate dalle loro abitazioni a causa della violenza intrafamiliare e inserite nelle case rifugio ad indirizzo segreto oltre al fatto che il 73% delle donne ha figli di cui il 65% minorenni. Questo dato mette in evidenza la strettissima connessione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita da parte di figli, circostanza che aggrava le conseguenze del fenomeno sia in relazione al trauma che la violenza, diretta o indiretta, può causare, sia in relazione alla trasmissione intergenerazionale del comportamento violento.

Anche in considerazione di questo dato allarmante e significativo la Regione Puglia con DGR 1878/2016 ha adottato il documento di *inee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età*, con la finalità di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico di bambine e bambini, di adolescenti vittime di maltrattamento/violenza.

Ad integrazione e in coerenza con quanto già previsto dal Piano integrato, con riferimento alla prevenzione e al contrasto della violenza intrafamiliare, si evidenzia in nel presente Piano la necessità di porre maggiore attenzione ad un evento critico di particolare rilevanza nel ciclo di vita della coppia, quello rappresentato dalla gravidanza. I dati ISTAT disponibili, relativi alla violenza sulle donne, indicano che l'11.8% delle vittime era in stato



Regione Puglia

di gravidanza al momento della violenza. Per le donne che l'hanno subita in gravidanza in poco meno di 1 caso su 4 (23,9%) le violenze sono diminuite, mentre per l'11,3% delle donne sono addirittura aumentate e per il 5,7% iniziate.

La violenza in gravidanza assume un particolare rilievo in quanto le persone offese sono due, con conseguenze spesso devastanti, così come riportato nel rapporto OMS 2013, secondo cui le donne che hanno subito violenza hanno il 16% di probabilità in più rispetto alle donne che non la subiscono di partorire figli prematuri o sottopeso, hanno due volte in più delle donne non maltrattate la possibilità di incorrere in aborti. Inoltre, sempre secondo il World report on violence and health, la seconda causa di morte di una donna in gravidanza, dopo l'emorragia, è la violenza domestica.

E' opportuno sostenere interventi e definire strumenti che consentano alla rete preposta dei servizi antiviolenza, in stretta collaborazione con i servizi di accompagnamento della gravidanza (i cosiddetti Percorsi Nascita), di intercettare i fattori di rischio e di affrontare situazioni di particolare fragilità e disagio, favorendo l'emersione, anche attraverso specifici strumenti di screening, delle situazioni di violenza. Gli interventi di prevenzione potranno essere rivolti alle neo coppie (es. durante i corsi prematrimoniali e di preparazione al parto) e proseguiranno nella fase post partum, con attenzione particolare al coinvolgimento attivo dei padri (es. percorsi con i genitori presso i nidi e/o le sezioni primavera). Nei casi di maltrattamento o violenza conclamata, agita sulle madri e/o sui bambini, la rete di aiuto e protezione offerta dalla rete locale (servizi sociali e sanitari, centri antiviolenza, organi di polizia e giudiziari) consentirà di individuare percorsi personalizzati di sostegno e di messa in protezione della madre e del bambino.

Al 31 dicembre 2018, questa la fotografia dei servizi specialistici antiviolenza sul territorio regionale: 27 centri antiviolenza, 65 sportelli di ascolto presidiati dai CAV, 10 case rifugio e 7 case di seconda accoglienza.

2.2.2 Esiti del Percorso Partecipato

L'analisi dei contributi pervenuti, nel complesso, ha fatto emergere due punti cardine, trasversalmente riconosciuti dai partecipanti al di là degli specifici interventi:

- 1) il bisogno di sostenere le famiglie che vivono una condizione di vulnerabilità, sia dal punto di vista sociale ed economico, sia rispetto ad aspetti relazionali;
- 2) la necessità di promuovere il protagonismo, la partecipazione e la costruzione di reti di famiglie, riconoscendone la capacità di essere risorse primaria di benessere non solo per i suoi membri ma per l'intera comunità.

La categorizzazione analitica delle schede pervenute dagli attori partecipativi ha messo in luce, d'altra parte, specifiche criticità e proposte innovative rispetto a ciascuno dei sotto-



Regione Puglia

temi enucleati. La riflessione sul tema della genitorialità (1) ha fatto emergere, innanzitutto, determinate problematiche trasversali.

Tab. 1 Problematiche trasversali in tema di famiglia

Bisogni/Descrizione di problematiche trasversali alle diverse tipologie di famiglia
La fragilità dei legami e la crisi delle relazioni familiari: relazioni di coppia fragili, che incidono negativamente sullo sviluppo dei figli e relazioni intergenerazionali complesse (genitori-figli; genitori-nonni; nonni-nipoti)
Il senso di solitudine e l'isolamento sociale vissuto dalle famiglie prive di supporti (talvolta anche da parte del nucleo allargato) nell'affrontare difficoltà di varia natura
La difficoltà gestionali della generazione di mezzo nel riuscire a garantire il soddisfacimento dei bisogni di cura sia dei figli che dei genitori anziani (aspetti economici, conciliazione...)
Le difficoltà educative: l'incidenza negativa della de-responsabilizzazione dei caregiver (in particolar modo dei padri) e della scarsa autorevolezza genitoriale sulla crescita dei figli.
Il bisogno di prevenire la violenza intra-familiare (dalla violenza assistita alle diverse forme di maltrattamento sui minori)

La discussione attivata e la conduzione del facilitatore hanno permesso inoltre di identificare anche specifici bisogni in funzione di determinate tipologie di famiglia (Tab. 2).

Tab. 2 Le difficoltà familiari per tipologia di famiglia

Bisogni/Descrizione di problematiche specifiche di particolari tipologie familiari
La vulnerabilità delle famiglie mono-genitoriali , spesso in difficoltà nel far fronte ai compiti di cura dei figli; sia in riferimento ad aspetti relazionali che economici
I bisogni "particolari" delle famiglie vedove in cui coniugi e orfani non vedono riconosciuti diritti fondamentali
I vissuti di solitudine e mancato supporto dei genitori Rainbow (Gay, lesbiche e T* con figli da unioni eterosessuali)
Il bisogno di supporto dei genitori con figli omosessuali
L'isolamento sociale delle famiglie immigrate
Il bisogno di supportare le famiglie in cui i partner sono distanti
Il bisogno di supporto di famiglie con presenza di patologie, disabilità e dipendenze

Oltre ad evidenziare particolari bisogni delle famiglie contemporanee, il processo partecipativo ha messo in rilievo distinte criticità, sia di carattere generale, riferite al funzionamento del sistema dei servizi per le famiglie (Tab. 3), sia relative a determinate fasi e modalità dell'esser famiglia, con riferimento particolare alla transizione alla genitorialità e all'affido familiare (Tab. 4).



Regione Puglia

Tab. 3 Criticità generali sul sistema dei servizi per le famiglie in Puglia

Criticità (generali)
Scarsa accessibilità dei servizi: presenza a macchia di leopardo sul territorio regionale
Scarsa capacità di prevenire il disagio: interventi tempestivi nelle situazioni di vulnerabilità familiari eviterebbero la cronicizzazione delle problematiche familiari
Scarsa continuità dei servizi: assenza di stabilità per indisponibilità di risorse finanziarie costanti (vale per i servizi esternalizzati – es: centri famiglia, ade, attività di socializzazione);
Scarsa integrazione dei servizi: assenza di ottica di rete e separazione pubblico/privato

Tab. 4 Criticità relative a specifiche fasi e modalità dell'esser famiglia

Criticità (specifiche)
Disomogeneità nei servizi di sostegno alle coppie accoglienti
Scarso investimento nelle famiglie come risorsa per promuovere la cultura dell'accoglienza
Scarsa attenzione e sostegno alla "coppia", ancora prima che questa diventi coppia genitoriale

Per far fronte alle difficoltà sopra-categorizzate, cittadini e stakeholder hanno dibattuto per condividere determinate proposte: quelle generali fanno riferimento alla realizzazione di un sistema integrato di servizi di sostegno alla genitorialità, soprattutto in una logica preventiva che punti sulla costruzione di reti di famiglie (vedi Tab. 5)



Regione Puglia

Tab. 5 Proposte generali per promuovere la famiglia quale risorsa educativa

Proposte (generali)

Implementare una rete integrata di servizi di sostegno alla genitorialità:

- garantire servizi stabili e diffusi sul territorio rafforzando la logica della prevenzione
- consolidare il ruolo dei centri per la famiglia
- potenziare gli interventi di mediazione familiare e gli sportelli di ascolto per genitori
- riconoscere e valorizzare il contributo dei consultori familiari pubblici e privati e
- implementare servizi in grado di accogliere e sostenere tutte le tipologie di famiglie
- snellire le procedure burocratiche per favorire la collaborazione istituzionale
- qualificare gli interventi erogati degli operatori dei servizi, pubblici e privati
- potenziare le forme di cooperazione tra servizi (asili nido, centri per la famiglia, consultori ...)

Supportare la costruzione di reti di famiglie in grado di sostenere la formazione e l'accompagnamento continuo dei genitori

Adottare un approccio preventivo che riduca i costi sociali del disagio, anche attraverso la promozione di competenze educative diffuse

Le proposte specifiche (Tab. 6) riguardano suggerimenti per promuovere l'accoglienza e l'educazione alle differenze, fronteggiare le situazioni conflittuali e i bisogni di specifiche fasi del ciclo di vita della famiglia.

Tab. 6 Proposte specifiche per promuovere la famiglia quale risorsa educativa

Proposte (specifiche)

Potenziamento e qualificazione di interventi per figli di **coppie in conflitto** o **separate** e realizzazione di **Spazi Neutri** per salvaguardare la relazione con entrambe le figure parentali

Contrasto a ogni forma di **discriminazione** legata alle differenze, non solo in relazione all'orientamento sessuale

Sostegno alla coppia, soprattutto nella fase di **transizione alla genitorialità** e realizzazione di percorsi di **empowerment** coniugale e parentale, in un'ottica di prevenzione

Potenziamento dei **servizi 0-6 anni** per garantire continuità nel percorso di cura ed educazione

Rafforzare le attività rivolte a **preadolescenti e adolescenti** (educazione sessuale e affettiva).

Potenziamento di interventi e i servizi a sostegno delle **forme di accoglienza dei minori** per garantire il diritto alla famiglia (ad es. gruppi di aiuto-aiuto nel campo dell'affido-adozione)

Impegnarsi a proseguire l'attuazione dei 5 punti della Campagna **Donare Futuro**



Regione Puglia

Passando ad esaminare i contributi relativi all'area della corresponsabilità educativa scuola-famiglia, l'analisi fa emergere nuovamente il bisogno di educare alle differenze e l'atteggiamento spesso delegante o svalutante da parte della famiglia che rischia di produrre forti incongruenze tra le due agenzie di socializzazione (Tab. 7).

Tab. 7 Bisogni e problematiche in tema di corresponsabilità educativa

Bisogni/Descrizione di problematiche

Genitori deleganti o svalutanti, che rispettivamente hanno aspettative eccessive sul ruolo delle altre agenzie educative, in particolare della scuola, o ne screditano il ruolo

- a) I docenti sono investiti da richieste di non diretta competenza (di ordine psicologico e di supporto alle famiglie)
- b) Le fragilità delle famiglie possono vanificare gli interventi della scuola

Forte scollamento tra la dimensione educativa e formativa della crescita personale, con rischio di incongruenze e contraddizioni tra i messaggi educativi delle due agenzie

- a) assenza di punti fermi nei processi di socializzazione delle nuove generazioni
- b) Perdita della funzione sociale dell'istituzione scolastica

Bisogno di investire su una cultura delle differenze e del rispetto della diversità

Le criticità relative su questo sotto-tema riguardano soprattutto l'incapacità di fare rete e la scarsa partecipazione delle famiglie (Tab. 8).

Tab. 8 Criticità in tema di corresponsabilità educativa

Criticità

L'incapacità di mettere in rete tutte le risorse educative e di cura dirette alla famiglia

L'assenza di iniziative che agevolino e orientino la partecipazione delle famiglie

Per far fronte a tali bisogni e criticità le proposte sono tutte mirate a favorire la partecipazione, i progetti congiunti e la formazione (Tab. 9).



Regione Puglia

Tab. 9. Proposte in tema di corresponsabilità educativa

Proposte
Promuovere la partecipazione dei genitori, anche attraverso l'associazionismo familiare e la corresponsabilità educativa, favorendo una vera alleanza tra scuola e famiglia
Favorire attività e corsi congiunti con la partecipazione di genitori e insegnanti
Promuovere il raccordo tra il personale docente e le équipe multidisciplinari preposti alla tutela dei minori
Garantire agli studenti percorsi di educazione alle differenze e al rispetto delle diversità
Progettare la formazione rivolta a docenti e genitori su tematiche LGBT, in collaborazione con soggetti ed esperti in materia
Ascolto delle associazioni dei docenti nelle sedi di confronto istituzionale
Favorire i progetti di rete per il tramite della scuola, anche con tutti i servizi offerti dagli enti locali a sostegno della genitorialità, per migliorare il dialogo scuola-famiglia

Esaminando, infine, i contributi sull'organizzazione dei servizi per l'*empowerment* delle famiglie, la riflessione è limitata a constatare l'assenza di una copertura finanziaria adeguata ad attivare e potenziare servizi per promuovere l'*empowerment* familiare, da contrastare ipotizzando piani economici che consentano di assicurare la continuità degli interventi.



Regione Puglia

2.2.3. La programmazione: priorità di intervento e schede progettuali

2.2.3.1. Priorità

	<p>Sostenere la genitorialità sia in condizioni di rischio che di normalità, anche al fine di ridurre le povertà educative</p> <p>Potenziare e qualificare i servizi attivi nell'ambito della tutela minori e del sostegno alle responsabilità genitoriali</p> <p>Promuovere e sostenere le diverse forme di accoglienza al fine di garantire il diritto delle persone minori per età ad avere una famiglia</p> <p>Sostenere e potenziare i percorsi di autonomia per i neomaggiorenni all'uscita dai percorsi di tutela (care leavers)</p> <p>Favorire il cambiamento culturale per prevenire la violenza intra-familiare e la violenza assistita con attenzione particolare al rischio di violenza durante la gravidanza</p>
--	--

2.2.3.2. Linee di intervento

Intervento 1	Potenziamento e qualificazione dei Centri di Ascolto per le Famiglie nella logica del modello dei Centri Servizi per le Famiglie
Intervento 2	Promozione dei percorsi di accoglienza familiare e di autonomia dei neomaggiorenni
Intervento 3	Monitoraggio quanti-qualitativo dei servizi e formazione del personale impegnato nei servizi per le famiglie
Intervento 4	Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di "alleanze" tra servizi pubblici (sociali, sanitari ed educativi) e soggetti del terzo settore
Intervento 5	Percorsi di prevenzione per neo coppie e neo genitori per promuovere la cultura del rispetto e della non violenza
Intervento 6	Interventi di tutela della donna in gravidanza in situazione di difficoltà Proposta Forum
Intervento 7	"Centri per l'infanzia e la genitorialità" – Azione sperimentale proposta dal Forum



Regione Puglia

2.2.3.3. Schede progettuali dei singoli interventi

Scheda Intervento 1 - Potenziamento e qualificazione dei Centri di Ascolto per le Famiglie nella logica del modello dei Centri Servizi per le Famiglie

Struttura referente	
Servizio/struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Altri soggetti coinvolti	AMBITI TERRITORIALI E SOGGETTI DEL TS ANCHE IN RACCORDO CON I SERVIZI CONSULTORIALI

Periodo dell'intervento	2019 -2021 (intervento obiettivo di servizio previsto fin dal secondo PRPS)
--------------------------------	--

<p>Descrizione intervento</p> <p>La promozione del benessere e del sostegno alla genitorialità rappresenta sempre più una sfida strategica per l'intero sistema di welfare. Non solo perché sostenere il benessere contribuisce a ridurre i costi sociali nel medio e lungo periodo, ma anche perché, già nel presente, produce effetti positivi sulla qualità della vita delle persone.</p> <p>L'intervento mira a qualificare e trasformare gli attuali centri di ascolto per le famiglie in Centri Servizi Famiglie, sperimentando l'erogazione di nuovi servizi e implementando quelli già esistenti, al fine di sostenere le responsabilità genitoriali, con un'attenzione particolare ai bisogni dei genitori con figli di fascia di età di prima infanzia e prescolare.</p> <p>I CSF si configureranno quale luogo per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riquilibrare le competenze e responsabilità genitoriali (percorsi di orientamento e di informazione per genitori con figli minori; consulenze specialistiche socio-psicopedagogiche a genitori, minori e adolescenti; sostegno alla relazione genitori/figli; assistenza psico-sociale ed ascolto rivolto alle giovani coppie e neo genitori, interventi a sostegno della fragilità genitoriale e dei minori in condizioni di difficoltà, attraverso un modello d'intervento educativo sulla famiglia in senso complessivo); 2. Rafforzare le reti sociali informali (lavoro di coordinamento fra gli interventi ed i servizi coinvolti, nella proposta alle famiglie di una relazione educativa strutturata che permetta loro di affrontare progressivamente i problemi, assumersi le proprie responsabilità, migliorare le competenze genitoriali e divenire protagonisti del progetto di intervento che le riguarda, sviluppando altresì il concetto di "comunità" in cui la famiglia possa riconoscersi come co-autrice di politiche sociali); 3. Garantire la mediazione familiare a sostegno della riorganizzazione delle relazioni familiari in presenza di una separazione o di crisi nei rapporti di coppia o di decisione di divorzio. La mediazione familiare aiuta le parti a trovare le basi di accordi durevoli e condivisi che tengano conto dei bisogni di ciascun componente della famiglia e



Regione Puglia

particolarmente di quelli dei figli, in uno spirito di corresponsabilità dei ruoli genitoriali. Fondamentale è che i mediatori familiari curino il servizio in un "luogo neutro", rilevante come supporto all'attività mediativa medesima, quale spazio di incontro specificatamente dedicato alla ricostruzione del rapporto genitori-figli.

Gli interventi vengono realizzati attraverso:

- l'individuazione precoce delle fragilità familiari;
- il sostegno educativo e sociale all'intero nucleo familiare;
- il recupero e sostegno delle responsabilità e competenze genitoriali;
- la promozione della socializzazione e aggregazione.

La partecipazione delle famiglie ai percorsi di intervento e di valutazione degli esiti intende valorizzare e sostenere in particolare le competenze ed il protagonismo delle famiglie quali attori sociali che svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione dei legami fiduciosi e dei processi identitari che sono alla base di una società inclusiva e coesa.

Nell'ambito dei percorsi di accompagnamento e sostegno al ruolo genitoriale, saranno attivati percorsi di presa in carico personalizzati dei minori nella primissima infanzia (primi 1.000 giorni), attivati per il tramite dei pediatri di libera scelta, tesi a garantire una rete di protezione costruita intorno al bambino e a sostenere le relazioni genitoriali, soprattutto in caso di presenza di multipli fattori di rischio per lo sviluppo: a) giovane età dei caregiver; b) nucleo monoparentale; c) fragilità socio-economica del nucleo.

Soggetti che realizzano le attività	Ambiti territoriali e soggetti del terzo settore gestori del servizio, in stretta connessione con i servizi consultoriali
Tempi di realizzazione	2020-2021
I Destinatari previsti	Nuclei familiari seguiti dai servizi territoriali o che spontaneamente si rivolgono ai CSF



Regione Puglia

Beneficiari

Trattandosi di un intervento teso a qualificare gli attuali Centri di ascolto per le famiglie, beneficiari diretti saranno gli Ambiti territoriali e i soggetti del terzo settore che gestiscono il servizio nel territorio dell'ambito territoriale.

Risultati attesi

L'implementazione dei CSF in tutti gli ambiti territoriali avrà come risultati, attraverso il coordinamento e il monitoraggio da parte del servizio regionale competente:

- la presenza diffusa e qualificate di servizi di prevenzione e accompagnamento alle famiglie;
- l'aumento dei servizi e delle prestazioni offerte dai Centri;
- l'omogeneità delle prestazioni e delle metodologie
- la qualificazione omogenea delle competenze degli operatori coinvolti
- la riduzione delle difficoltà di accesso ai servizi

Scheda Intervento 2 - Promozione dei percorsi di accoglienza familiare e di autonomia dei neomaggiorenni

Struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Servizio/struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Altri soggetti coinvolti	Ambiti territoriali

Periodo dell'intervento	2019 X 2020 X 2021 (intervento obiettivo di servizio previsto fin dal secondo PRPS)
--------------------------------	--



Regione Puglia

Descrizione intervento

Fin dal secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009/2011, fino ad arrivare alle indicazioni operative del IV PRPS 2017-2020, si è inteso individuare l'attuazione delle linee guida regionali per l'affido familiare quale intervento prioritario, al fine di dare pieno recepimento sul territorio regionale ai principi e agli indirizzi di cui alla l. n. 149/2001 e sostenere l'inversione di tendenza tra accoglienza familiare e accoglienza residenziale dei minori fuori famiglia, anche mediante un rafforzamento delle reti multi professionali per l'accompagnamento dei minori e delle figure genitoriali, attraverso una forte integrazione tra istituzioni, enti, servizi e organismi del terzo settore, con la definizione di progetti sperimentali di affido familiare di minori sottoposti a provvedimenti giudiziari penali attraverso la collaborazione con i Servizi Minorili della Giustizia. Con il Piano straordinario per l'Affidamento familiare, realizzato nel biennio 2016-2018, si è inteso qualificare e potenziare i percorsi di affido familiare, sostenendo e provando ad uniformare in primis il sostegno economico che i Comuni erogano a single, coppie o famiglie accoglienti. I dati riferiti ai minori fuori famiglia nel 2017 (report allegato) evidenziano un trend positivo rispetto alle annualità precedenti della percentuale dei minori in affidamento familiare (50%) sul totale dei minori fuori famiglia a cui si aggiungono i diversi percorsi di affidamento non residenziale (c.ca 200) attivati dai Comuni pugliesi.

Nella logica di continuare a sostenere i Comuni che hanno investito e continuano ad investire nei percorsi di accoglienza familiare per garantire il diritto dei minori a vivere in una famiglia, qualificando il sistema dei servizi che lavora per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, si intende consolidare e potenziare le seguenti attività:

- potenziamento dei percorsi di accoglienza familiare nelle diverse modalità e tipologie: (intrafamiliare, etero-familiare, part-time, famiglie di appoggio, affidamento a reti di famiglie, ecc...) secondo il modello di intervento definito dalle linee di indirizzo regionali e nazionali per l'affidamento familiare;
- sostegno economico alle persone/famiglie affidatarie o accoglienti al fine di sostenerne in modo più efficace il complesso compito educativo;
- azioni di sostegno ai percorsi di presa in carico delle famiglie di origine, delle famiglie affidatarie e dei minori accolti (percorsi formativi per le famiglie affidatarie, creazione dell'anagrafe di ambito delle famiglie affidatarie, sperimentazione di buone prassi per il rientro del minore nella famiglia di appartenenza, ecc...);

Con riferimento al dato evidenziato dalla rilevazione sui minori fuori famiglia annualità 2017 circa il numero dei minori inseriti nelle strutture residenziali, nella fascia di età 15/17 anni (290), e quello relativo alla stessa fascia di età in affidamento familiare (240), emerge la necessità di sostenere i percorsi di rientro in famiglia da parte dei neomaggiorenni ovvero di implementare i percorsi di autonomia per i neo-maggiorenni che escono dal sistema di tutela e che non rientrano in famiglia.



Regione Puglia

Soggetti che realizzano le attività	Gli Ambiti territoriali sociali in partenariato con le associazioni di famiglie affidatarie e/o soggetti del Terzo Settore con comprovata esperienza nell'area tematica dell'affido familiare.
--	--

Tempi di realizzazione	2020-2022
-------------------------------	-----------

I Destinatari previsti	Minori, famiglie affidatarie e famiglie di origine, neomaggiorenni
-------------------------------	--

Beneficiari	Gli Ambiti territoriali
--------------------	-------------------------

Risultati attesi	Aumento dei percorsi di accoglienza familiare, nelle diverse forme Riduzione inserimenti minori in strutture residenziali Qualificazione interventi di presa in carico dei minori e delle famiglie Attivazione nuovi percorsi di accompagnamento dei neomaggiorenni usciti dal sistema di tutela verso l'autonomia
-------------------------	---

Scheda Intervento 3 - Monitoraggio quanti-qualitativo dei servizi e formazione del personale impegnato nei servizi per le famiglie

Struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Servizio/struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Altri soggetti coinvolti	Soggetti qualificati del terzo settore, Ambiti territoriali, Università degli studi di Bari

Periodo dell'intervento	2020-2022
--------------------------------	-----------



Regione Puglia

Descrizione intervento

L'intervento ha la finalità di qualificare i servizi erogati nell'area del sostegno alla genitorialità, della prevenzione del disagio minorile e della presa in carico dei minori, attraverso due azioni principali:

- l'analisi accurata e il monitoraggio del fenomeno, dai fattori di rischio agli interventi erogati, per delineare i percorsi di presa in carico e progettare azioni di policy mirate;
- la formazione, supervisione e aggiornamento delle competenze professionali degli operatori.

Per sostenere la qualità e l'efficacia degli interventi di presa in carico delle famiglie e dei minori, che metta al centro il loro pieno coinvolgimento, è necessario rafforzare le pratiche di collaborazione tra servizi e operatori, del pubblico e del privato, afferenti all'ambito sociale, educativo, sanitario, della scuola e della giustizia. Con questa finalità, si vuole promuovere occasioni di aggiornamento e formazione interprofessionale, valorizzando le opportunità di incontro e confronto anche sui diversi strumenti che i servizi, sociali ed educativi, hanno già elaborato per la progettazione, la realizzazione e la valutazione del proprio intervento a favore dei bambini e delle famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità.

La formazione interdisciplinare e la supervisione dei professionisti, favorirà il consolidamento di conoscenze specifiche rispetto alle capacità di analisi della situazione familiare e degli elementi di preoccupazione (fattori di rischio) per i minori, alla relativa progettazione e all'uso di metodi e strumenti valutativi appropriati.

Le attività di formazione, supervisione e aggiornamento dovranno contribuire alla diffusione di un alfabeto condiviso, partendo in primis dai principi teorici e gli approcci metodologici proposti nei principali documenti di riferimento nazionali quali le linee guida sull'intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità del Ministero delle Politiche Sociali e le Linee di indirizzo per l'Affidamento familiare.

Le attività formative si avvarranno anche dell'esperienza maturata in diversi Ambiti territoriali nell'ambito della sperimentazione del modello PIPPI, valorizzando e contribuendo a diffonderne sia l'approccio metodologico (che ispira le linee guida nazionali già citate) sia gli strumenti operativi in uso.

Soggetti che realizzano le attività	Soggetti qualificati del terzo settore in collaborazione con gli Ambiti territoriali e con l'Università degli Studi di Bari per quanto attiene l'utilizzo della piattaforma tecnologica nell'ambito del
--	---



Regione Puglia

	<i>progetto "L'uso della tecnologia per migliorare il sistema di tutela di minori e famiglie in difficoltà"</i>
--	---

I Destinatari previsti	Servizi e operatori, del pubblico e del privato, del sistema sociale, educativo, sanitario, della scuola e della giustizia.
-------------------------------	---

Beneficiari	Soggetti qualificati del terzo settore e Ambiti territoriali
--------------------	--

Risultati attesi	<p>Avvio di un flusso informativo quanti-qualitativo regionale sul sistema di tutela e presa in carico di minori e famiglie</p> <p>Aumento delle competenze professionali e delle capacità di interazione da parte di tutti i professionisti coinvolti, nell'ottica dell'interdisciplinarietà</p> <p>Diffusione di strumenti operativi e buone prassi</p>
-------------------------	---

Scheda Intervento 4 - Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di "alleanze" tra servizi pubblici (sociali, sanitari ed educativi) e soggetti del terzo settore

Struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Servizio/struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Altri soggetti coinvolti	Servizi pubblici (sociali, sanitari ed educativi) e soggetti del terzo settore

Periodo dell'intervento	2019-2022
--------------------------------	------------------

Descrizione intervento	
-------------------------------	--



Regione Puglia

L'intervento ha l'obiettivo di stimolare e supportare iniziative dal basso che si mostrino in grado di agire sui territori creando network e alleanze tra servizi socio-sanitari pubblici e privati, realtà associative e stakeholders del terzo settore che condividano la mission di sostenere e attivare le potenzialità e le risorse interne alle famiglie.

Nello specifico, si sollecitano attività innovative che mettano a sistema le competenze dei diversi attori che ruotano intorno alla famiglia per garantire percorsi integrati e globali, piuttosto che frammentati e non comunicanti. L'ottica che si intende promuovere è quella di una piena ed effettiva cooperazione tra i diversi nodi della rete territoriale che supporta le famiglie e ne promuova la partecipazione attiva e le risorse, in una logica di comunità e solidarietà sociale.

In risposta alla priorità di promuovere il protagonismo delle famiglie saranno privilegiati interventi in grado di facilitare la costruzione di reti di famiglie che siano in grado di promuovere benessere di comunità attraverso lo scambio reciproco e la capitalizzazione delle esperienze di cui ciascuna è portatrice. Gli interventi dovranno ripensare i luoghi del territorio e individuare contesti family friendly (ad. es. parrocchie, associazioni territoriali...) in grado di ri-connettere e mettere in relazione le risorse che ogni famiglia possiede, per evitare un approccio assistenzialistico e specialistico e coltivare, al contrario, le naturali competenze di ciascuno.

Soggetti che realizzano le attività	Associazioni di famiglie e soggetti qualificati del terzo settore
--	---

I Destinatari previsti	Associazioni, parrocchie, reti informali, famiglie, etc
-------------------------------	---

Beneficiari	Associazioni di famiglie e soggetti qualificati del terzo settore
--------------------	---

Risultati attesi	Creazione di reti formali e informali che incrementino la partecipazione attiva delle persone per maturare il senso di appartenenza alle comunità Attivazione connessioni tra servizi pubblici e le reti informali Riduzione del disagio sociale.
-------------------------	---



Regione Puglia

Scheda Intervento 5 - Percorsi di prevenzione per neo coppie e neo genitori per promuovere la cultura del rispetto e della non violenza

Struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Servizio/struttura referente	SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E PO
Altri soggetti coinvolti	Centri antiviolenza e Servizi di accompagnamento della gravidanza

Periodo dell'intervento	2020-2022
--------------------------------	-----------

Descrizione intervento

L'intervento ha la finalità di sensibilizzare e mantenere alta l'attenzione sul tema della violenza sulla donna in gravidanza come fattore di rischio e aggravante, e sugli effetti che la violenza può avere in termini di salute sia sulla madre che sul nascituro. Obiettivo specifico è anche quello di favorire la collaborazione e la multidisciplinarietà, in particolare tra i servizi antiviolenza attivi, in primis centri antiviolenza, e i Servizi di accompagnamento della gravidanza, al fine di intercettare e affrontare situazioni di particolare fragilità e disagio, che emergono nel corso della gravidanza e nelle fasi successive al parto, ed eventualmente intervenire attraverso percorsi personalizzati di sostegno e di messa in protezione della madre e del bambino.

L'intervento ha anche l'obiettivo prioritario di prevenire il fenomeno della violenza domestica attraverso il coinvolgimento anche degli uomini a cominciare dalla fase di costruzione della coppia e lungo il percorso di accompagnamento alla neogenitorialità.

Infine, altro obiettivo specifico è quello di individuare fattori di rischio per i neonati, dovuti a maltrattamento/violenza sulla madre, al fine di implementare più ampi percorsi di sostegno alla genitorialità vulnerabile.

Pertanto, l'intervento si articolerà nelle seguenti attività.

- incontri informativi e di sensibilizzazione sulla violenza di genere e domestica, da realizzarsi nell'ambito dei percorsi di preparazione al matrimonio, dei corsi pre-parto e post-parto;
- definizione linee operative e strumenti per lo screening della violenza in gravidanza
- incontri di formazione specifica per le operatrici e gli operatori, in un'ottica interdisciplinare e di rete

Soggetti	che	Centri antiviolenza e Servizi di accompagnamento della gravidanza
-----------------	------------	---



Regione Puglia

realizzano le attività	
-------------------------------	--

Tempi di realizzazione	2020-2022
I Destinatari previsti	Madri gestanti, neo coppie e neo genitori

Beneficiari
La gestione degli interventi sarà affidata ai centri antiviolenza che dovranno definire tutte le attività progettuali con i referenti dei Servizi di accompagnamento alla nascita.

Risultati attesi
<p>Aumento della sensibilità diffusa sul tema della violenza domestica con riferimento alle neocoppie e ai neogenitori</p> <p>Sviluppo delle capacità di riconoscere e far emergere situazioni di violenza in gravidanza ai fini di tempestivi interventi</p> <p>Definizione di strumenti operativi di rilevazione e messa a punto di strategie di intervento</p> <p>Rilevazione precoce di fattori di rischio sui neonati</p> <p>Avvio sperimentale di un sistema di raccolta dati inerenti lo screening della violenza in gravidanza</p>

Scheda Intervento 6' - Interventi di tutela della donna in gravidanza in situazione di difficoltà (/ ex art. 2-5-legge 194/78) - Proposta del Forum

Periodo di intervento	2020-22
Descrizione intervento	
Obiettivi:	1. Sostenere la natalità tramite l'applicazione integrale della legge 194/78



Regione Puglia

attraverso l'attuazione di misure, a sostegno della donna incinta in difficoltà e desiderosa di portare a termine la gravidanza, e la collaborazione in rete fra servizi territoriali pubblici competenti e associazionismo

2. Favorire la mutua assunzione di responsabilità fra partners o coniugi rispetto alla gravidanza.

Soggetti che realizzano le attività	Servizi pubblici e privati (Consultori, Centri per la Famiglia, medici di famiglia, ginecologi ospedalieri, Centri di aiuto alla vita) che svolgono percorsi di accompagnamento alla nascita
-------------------------------------	--

Modalità di realizzazione dell'intervento.	
<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione di un elenco regionale di associazioni riconosciute, in grado di supportare e fare rete con i servizi pubblici e privati (consultori familiari, centri famiglia, ecc.), per l'accompagnamento della gravida in difficoltà ma desiderosa di portare a termine la gravidanza - Esenzione dai ticket sanitari per la gravida in difficoltà economiche - Contributo economico per la gravida in difficoltà economica che abbia un ISEE non superiore a €.3000 - Monitoraggio delle principali cause che inducono la donna a richiedere IVG al fine di assicurare la piena applicazione della L. 194 attraverso la definizione di percorsi orientati al superamento delle difficoltà manifestate. - Predisposizione di una relazione annuale sul tema, al fine di mettere in atto specifiche politiche di sostegno. 	
Tempi di realizzazione	2020-22
Destinatari previsti	Donne gravide in difficoltà ma desiderose di portare a termine la loro gravidanza, ed i loro nuclei familiari; associazioni familiari di riferimento.



Regione Puglia

Scheda Intervento 7 - Centro per l'infanzia e la genitorialità - Intervento innovativo e sperimentale - Proposta del Forum

Periodo di intervento	2020-22
Descrizione intervento	
<p>La prospettiva di un servizio innovativo non è nella novità degli strumenti, ma nella visione che gli strumenti esistenti possano essere utilizzati o interpretati in una chiave educativa differente e flessibile, capace di rispondere ai bisogni in continuo cambiamento di molteplici soggetti, anche grazie alla capacità auto-organizzativa di famiglie e genitori</p> <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire il concreto sviluppo della <u>sussidiarietà</u> e della <u>cittadinanza attiva e consapevole da parte di gruppi di famiglie</u>, in grado di gestire l'offerta ed i servizi educativi nei confronti della infanzia, e di offrire mutuo aiuto alle famiglie, nell'affronto di difficoltà ed incombenze quotidiane o particolari (disabilità, famiglie numerose, difficoltà nella gestione delle incombenze quotidiane,;...) ° <u>Sperimentare una nuova cultura dell'infanzia</u> offrendo uno spazio a misura di bambini e bambine, personalizzato, per farli sentire davvero liberi, sicuri e a proprio agio, offrendo risposte diversificate ai bisogni espressi dalle famiglie e che costituiscano un valido supporto nei loro compiti educativi. • <u>Offrire un servizio di sostegno alle famiglie e genitori</u>, anche in stato di disagio socio economico che favoriscano l'equilibrato sviluppo psico-fisico del bambino, proponendo modelli educativi attenti a stili di vita diversi. <p>Come deve operare</p> <p>Il Centro per l'infanzia e la genitorialità si articola nel modo seguente:</p> <p>Interventi diretti al bambino Interventi diretti alla famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività di sostegno alla famiglia ed alla genitorialità. A titolo esemplificativo: consulenze individuali e di coppia, gruppi di parola • Attività di valorizzazione delle capacità emotivo-corporee. <p>Interventi diretti alla comunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alle famiglie. A titolo esemplificativo Charity shop (emporio sociale per la prima infanzia per sostenere nuclei famigliari particolarmente indigenti e promuovere la cultura del riutilizzo e della lotta allo spreco). 	



Regione Puglia

- Formazione di comunità

A titolo esemplificativo percorsi formativi e seminari tematici per gruppi di genitori, nonni e adulti, al fine di sostenerli nel loro impegnativo compito di educare e di far vivere loro un'esperienza di crescita personale, anche al fine di creare e consolidare il concetto di comunità e di prossimità.

Soggetti che realizzano le attività	Associazioni Familiari, Terzo settore
-------------------------------------	---------------------------------------

Tempi di realizzazione	3 ANNI
Destinatari previsti	250 NUCLEI

Risultati attesi

Il risultato atteso in termini qualitativi è quello di creare una **rete di cittadini consapevoli** che da un lato siano artefici della diffusione di informazioni e buone pratiche su tutto il territorio cittadino, ma che dall'altro abbiano la possibilità di trovare un luogo che diventi punto di riferimento per la soddisfazione dei più svariati bisogni e per la realizzazione di attività e servizi anche in completa autogestione/autorganizzazione.

n. 250 nuclei inseriti nelle attività

n.300 minori inseriti nelle attività



Regione Puglia

2.3 Le politiche fiscali ed economiche a sostegno della famiglia

2.3.1. Analisi del contesto e bisogno emergenti

Il processo partecipato ha visto nella I Conferenza Regionale per la Famiglia - 22 e 23 novembre 2018 - un momento di riflessione e confronto con tutti gli stakeholder del territorio sulle politiche prioritarie da mettere in campo per incrementare la natalità e favorire il benessere delle famiglie.

I dati di contesto consentono di avere una fotografia sulle condizioni economiche delle famiglie, sulla loro capacità di spesa e sulla tipologia di spesa.

Per quanto concerne le scelte di consumo delle famiglie, nel 2017 la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.564 euro (+1,6 per cento rispetto al 2016, +3,8 per cento nei confronti del 2013, anno di minimo per la spesa delle famiglie). Sebbene si confermi in crescita per il quarto anno consecutivo, l'incremento di spesa in termini reali subisce un rallentamento.

Se dal 2014 al 2016 era costantemente diminuita la quota di famiglie che cercano di limitare la spesa rispetto all'anno precedente riducendo la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati, nel 2017 questa tendenza rallenta o in alcuni casi si arresta.

Coerentemente con la differente situazione economica delle famiglie sul territorio, anche nel 2017 l'esigenza di contenimento delle spese è più evidente nel Sud e nelle Isole; in particolare, il 54,5 per cento delle famiglie residenti nel Mezzogiorno ha provato a risparmiare sull'alimentazione (47,1 per cento nel Centro e 41,4 per cento nel Nord) e il 66,1 per cento su abbigliamento e calzature (59,0 per cento nel Centro e 54,0 per cento nel Nord).

Per quanto concerne le caratteristiche delle famiglie e i comportamenti di spesa, la spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare. Tuttavia, grazie alla presenza di economie di scala, l'incremento della spesa è meno proporzionale rispetto all'incremento del numero di componenti.

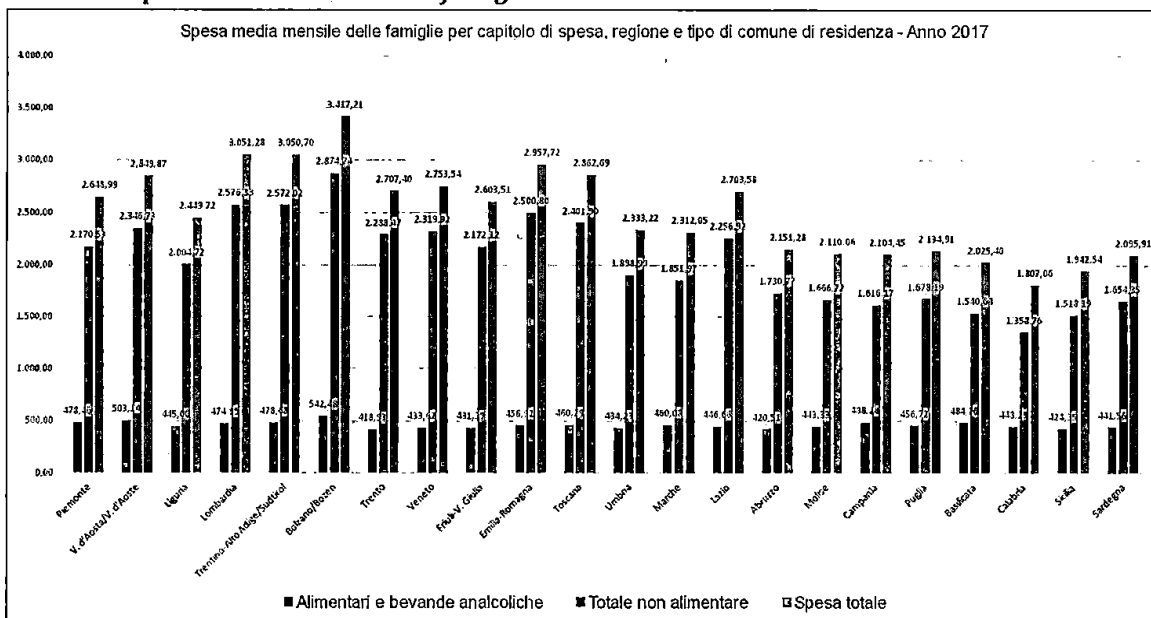
Ad esempio, nel 2017 la stima della spesa media mensile per una famiglia composta da una sola persona pari a 1.817 euro, è il 68,0 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 61,0 per cento circa della spesa delle famiglie di tre componenti. All'aumentare dell'ampiezza familiare diminuisce il peso delle voci di spesa nelle quali è possibile ottenere le maggiori economie di scala: ad esempio, la quota destinata ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili passa dal 42,5 per cento delle famiglie monocomponente al 28,3 per cento di quelle con 5 o più componenti. Al contrario, al crescere del numero dei componenti, aumenta il peso delle voci per le quali sono possibili



Regione Puglia

minori economie di scala, come le spese per alimentari, quelle per abbigliamento e calzature e le spese per trasporti.

Tab.1 Spesa media mensile delle famiglie



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Tutte le voci di spesa considerate presentano valori sostanzialmente analoghi nel 2016 e nel 2017, con la sola eccezione dei carburanti, sulla cui spesa prova a risparmiare il 33,4 per cento delle famiglie rispetto al 39,6 per cento del 2016. La spesa per visite mediche e accertamenti, in larga misura incompressibile, si conferma ancora una volta quella sulla quale le famiglie agiscono meno per provare a limitare il budget di spesa (il 19,8 per cento ha provato a limitarla). Continua a essere molto elevata la percentuale di famiglie che provano a risparmiare sulla quantità e/o la qualità degli acquisti per abbigliamento e calzature (58,8 per cento), per cura e igiene della persona (47,4 per cento), per alimentari (46,7 per cento) e per bevande (45,1 per cento).

Le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per alimentari, abitazione, mobili, articoli e servizi per la casa, pesano soprattutto tra le famiglie anziane:



Regione Puglia

rappresentano, infatti, rispettivamente il 70,6 per cento della spesa mensile tra i single anziani e il 62,8 per cento tra le coppie di anziani senza figli, mentre si fermano al 55,1 per cento della spesa per le famiglie monocomponente di 18-34enni. Se però si considera la sola spesa alimentare, lo scenario cambia e la quota più elevata si osserva tra le coppie con 3 o più figli (20,6 per cento della spesa complessiva), quella più bassa tra le persone sole 35-64enni (14,4 per cento).

La spesa sanitaria, anch'essa largamente incompressibile e che a livello nazionale rappresenta il 4,8 per cento del totale, fa registrare un aumento significativo rispetto al 2016 per i single anziani (+17,3 per cento). In generale questa voce incide di più nelle famiglie di anziani rispetto a quelle di giovani, arrivando a pesare il 6,9 per cento tra i single anziani (circa 3,5 volte di più dell'1,9 per cento dei single con meno di 35 anni) e il 6,7 per cento tra le coppie di anziani senza figli (quasi il doppio rispetto al 3,5 per cento se la persona di riferimento della coppia senza figli ha meno di 35 anni).

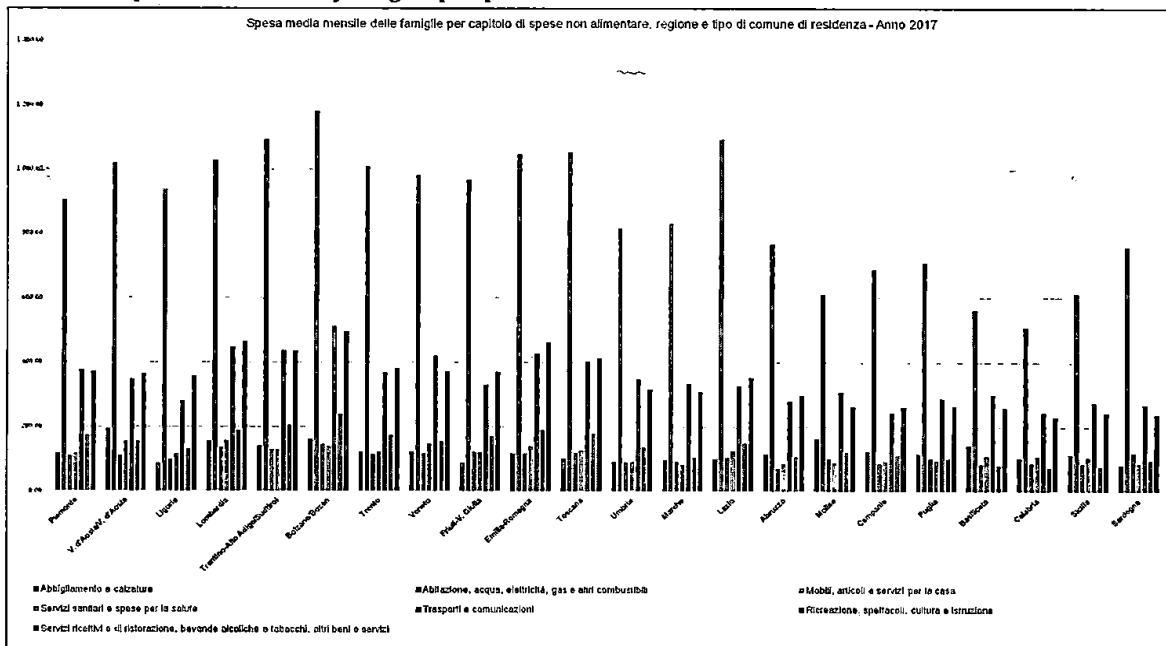
La spesa per trasporti (11,3 per cento della spesa totale) è influenzata dalle differenti mobilità (lavorativa, di studio o familiare) che caratterizzano le diverse fasi del ciclo di vita e presenta pertanto incidenze molto variabili: tra il 4,8 per cento degli anziani soli (79 euro mensili) e il 14,8 per cento delle coppie di giovani 18-34enni senza figli (388 euro al mese). Tra il 2016 e il 2017 la spesa per trasporti ha avuto una crescita significativa tra le coppie senza figli di adulti (da 331 a 398 euro mensili, +20,1 per cento) e di anziani (+17,4 per cento, da 210 a 247 euro).

Anche la spesa per servizi ricettivi e di ristorazione è fortemente legata alle fasi di vita familiare: a fronte di una incidenza del 5,1 per cento sul totale delle famiglie, vale circa l'8 per cento fra i giovani, single o in coppia senza figli, ed è ancora al di sopra della media per le famiglie di single adulti (6,6 per cento) (per le coppie senza figli di 35-64enni è il 6,2 per cento). Di contro scende al 3,2 per cento tra le coppie di anziani senza figli e al 2,2 per cento tra gli anziani soli.



Regione Puglia

Tab. 2 Spesa media delle famiglie per prodotti non alimentari



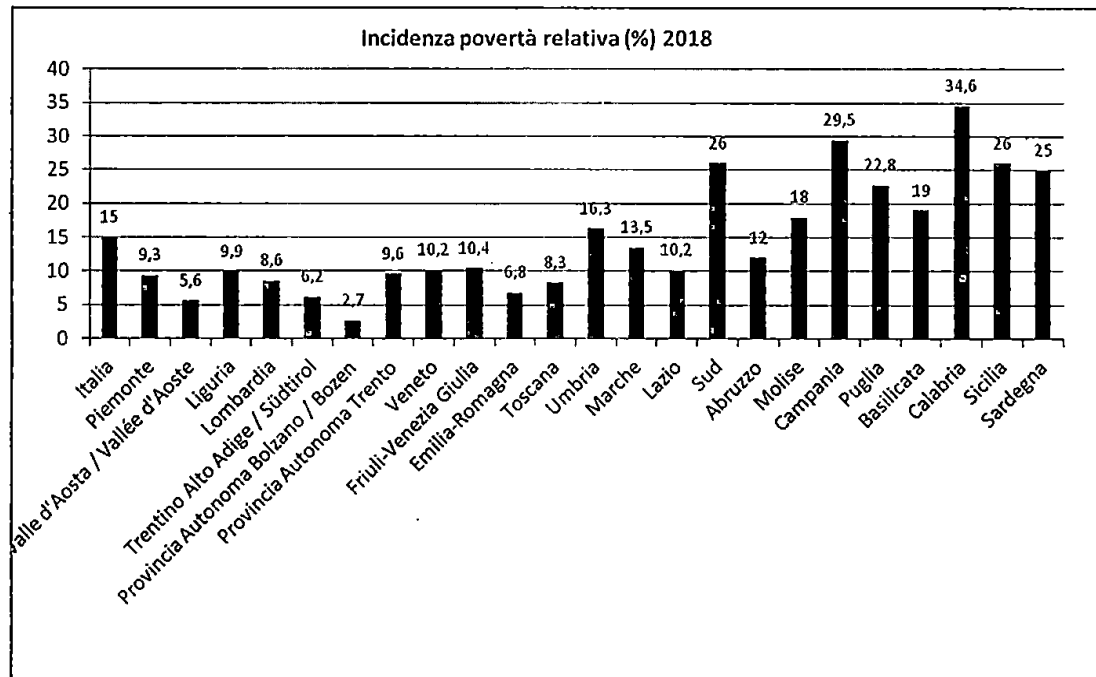
Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Analisi della povertà relativa: La stima della povertà relativa diffusa dall'Istat si basa sull'uso di una linea di povertà nota come International Standard of Poverty Line (ISPL) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite. Per definire le soglie di povertà relativa per famiglie di diversa ampiezza si utilizzano coefficienti correttivi (scala di equivalenza Carbonaro) che tengono conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare al variare del numero dei componenti. Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà (diffusione, gravità) vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (**incidenza**), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti; il secondo è il divario medio di povertà (**intensità**), che misura 'quanto poveri sono i poveri', cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.



Regione Puglia

Tab. 3



Fonte: Istat Condizioni economiche delle famiglie

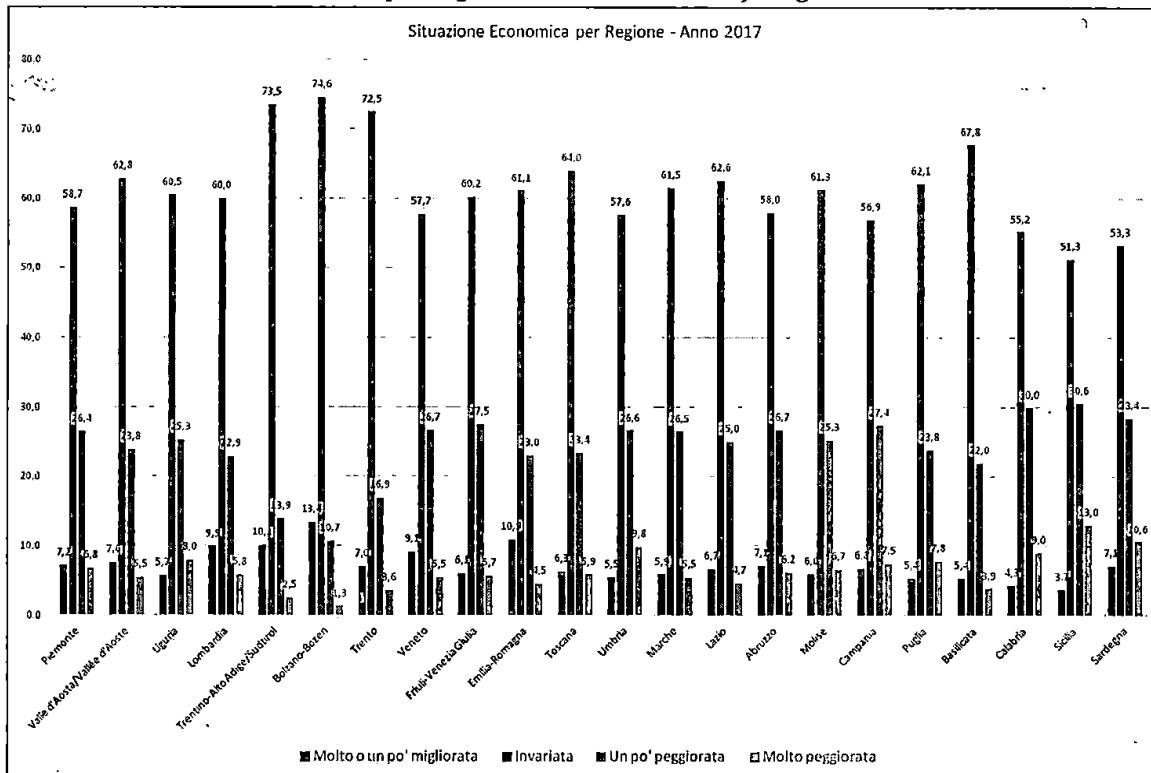
I dati permettono altresì di verificare quale sia la percezione della propria condizione economica e del livello di soddisfazione.

Nel 2017 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente continua a diminuire, a favore di un aumento nella percezione di stabilità o miglioramento.



Regione Puglia

Tab.4 Situazione economica per regione - Percezione delle famiglie



Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Dopo il picco registrato nel 2013, nel 2017 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto l'anno precedente continua a diminuire e cresce parallelamente la quota di quelle che la considerano migliorata (7,4 per cento contro 6,4 per cento del 2016) o invariata rispetto all'anno precedente (59,5 per cento rispetto al 58,3 per cento del 2016).

La percezione del miglioramento è diffusa sul territorio, ma permangono delle differenze: le famiglie del Nord, che più frequentemente riportano una percezione positiva della situazione economica, sono anche quelle che considerano molto o un po' migliorata la propria situazione (+2,1 punti nel Nord-est e +0,9 nel Nord-ovest rispetto al 2016).

La percezione di stabilità è aumentata in tutte le ripartizioni, ma in particolare per le famiglie del Centro. La situazione più critica rimane nelle Isole, dove la quota di famiglie che dichiarano molto peggiorata la propria situazione economica, per quanto invariata



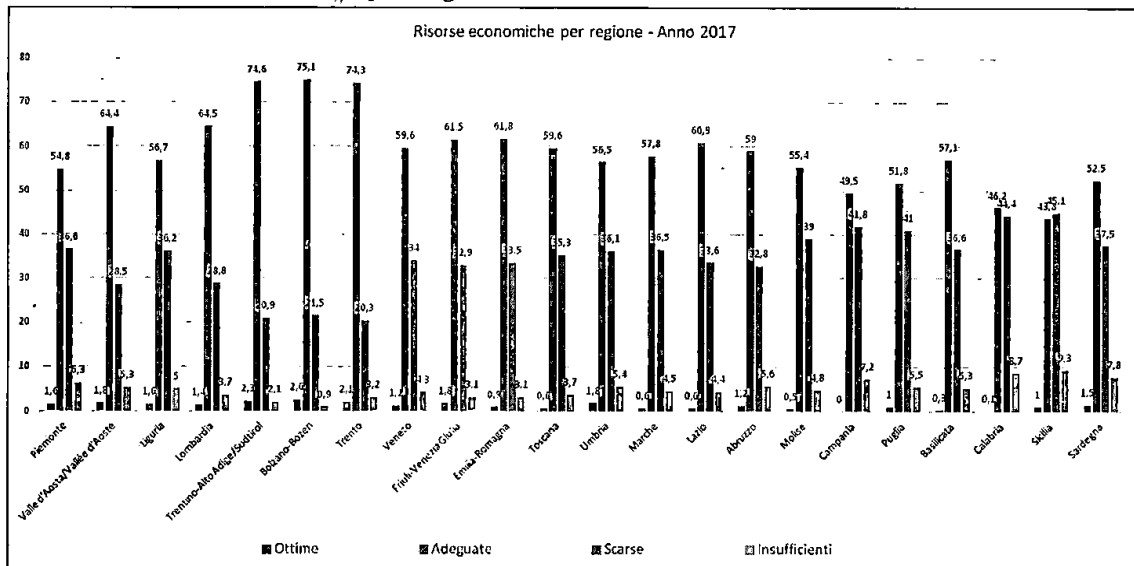
Regione Puglia

rispetto allo scorso anno (il 12,3 per cento), è doppia rispetto a quella registrata nel Nord-ovest.

Nel 2017 la soddisfazione generale della popolazione non mostra ulteriori segni di crescita, rispetto all'anno precedente; in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 6,9.

L'analisi della soddisfazione espressa per i diversi ambiti di vita evidenzia una complessiva conferma

Tab.5 Risorse economiche per Regione



Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Altri elementi da considerare sono le politiche a favore della famiglia: politiche tributarie e politiche di spesa (trasferimenti e servizi) anche distinte per livello di governo: in particolare, gli spazi di intervento della regione e dei comuni.

L'analisi di scenario, delineata nella relazione scientifica del Prof. Vito Peragine, ha inteso esplorare la fattibilità, da parte della Regione Puglia, di attuare politiche fiscali, tributarie ed economiche "Family-Friendly" così da incentivare la costruzione di nuovi nuclei familiari e sostenere le famiglie durante tutto il ciclo di vita dei loro membri.

I temi approfonditi hanno riguardato:

Piano Regionale delle Politiche familiari 2020-2022



 Regione Puglia

- tributi regionali e comunali;
- trasferimenti monetari in favore delle famiglie;
- l'accessibilità dei servizi di cura, di conciliazione, di assistenza, di prevenzione.

L'impianto teorico che sottende il lavoro poggia sul riconoscimento del valore sociale che la Regione Puglia attribuisce alla famiglia, con l'assunto che a fronte dei maggiori oneri economici derivanti dalla presenza dei carichi familiari si riconoscono minori obblighi fiscali alle stesse famiglie.

Vi è un unanime consenso sul fatto che gli squilibri esistenti richiedono di essere affrontati in maniera sistematica, con chiarezza di obiettivi, specifici criteri di azione, nonché risorse e strumenti adeguati, attraverso un fisco che promuova la natalità e sostenga la genitorialità.

Prendendo spunto dall'analisi del contesto attuale, ci si focalizza fundamentalmente su seguenti obiettivi:

1. Individuare una scala di equivalenza che sia il più possibile coerente con i dati statistici che fotografano la realtà attuale, con particolare riguardo ai figli, che sono il nostro futuro, e alle situazioni di non autosufficienza;
2. proporre soluzioni per individuare la situazione economica della famiglia nel modo più oggettivo possibile, cercando altresì di limitare gli effetti negativi dovuti alle elusioni ed evasioni facilitando i controlli;
3. permettere una flessibilità di intervento per meglio adattare lo strumento ISEE alle singole realtà.

Il punto di partenza è rappresentato dalle politiche implementate su questi temi dall'Amministrazione regionale:

- Approvazione, con la DGR n. 1176/2012, del II Piano "Famiglie al Futuro", programma di interventi per la genitorialità attraverso la valorizzazione delle potenzialità e delle risorse delle famiglie pugliesi come principio guida del sistema di welfare regionale. Si è inteso orientare la programmazione sociale allo sviluppo di una rete articolata di prestazioni, interventi e servizi capaci di accompagnare i nuclei familiari lungo l'intero percorso esistenziale, sostenendone le attività di cura e favorendone la condivisione delle responsabilità nell'esercizio delle funzioni genitoriali.
- Elaborazione della L.R. n. 45/2013 e ss.mm.ii, che ha previsto misure di sostegno economico diretto, ovvero la disposizione in favore dei soggetti IRPEF, nell'ambito dell'addizionale regionale all'IRPEF e secondo quanto disposto dall'art. 6, co. 5. del d.lgs



Regione Puglia

68/2011, di una maggiorazione di detrazioni, prevedendo, qualora il livello di reddito e relativa imposta, calcolata su base familiare, non consenta la fruizione delle suddette detrazioni la possibilità, per il soggetto IRPEF, di fruire di *misure di sostegno economico diretto* equivalenti alle detrazioni spettanti.

2.3.2. Esiti del percorso partecipato

In virtù di quanto su esposto, gli attori istituzionali e i cittadini sono stati invitati ad esprimere bisogni, rilevare criticità ed avanzare proposte sulle politiche implementabili dall'Amministrazione regionale sul tema delle politiche fiscali ed economiche Family-Friendly. Il percorso partecipato ha evidenziato innanzitutto due temi trasversali alle discussioni:

1. L'esigenza di informare e orientare cittadini e famiglie sulle opportunità offerte e il potenziamento della competenza degli operatori di saper cogliere le opportunità normative esistenti;
2. La necessità di migliorare l'utilizzo delle risorse, con attenzione specifica alla valutazione delle policy (efficacia ed efficienza), e di contrastare l'evasione fiscale per recuperare risorse da investire (patti antievasione).

Il percorso partecipato ha rilevato, altresì, come bisogni emergenti, la necessità di una più ampia riforma della fiscalità generale attraverso:

- una più favorevole tassazione per le famiglie con figli e più in generale delle famiglie numerose, perseguendo obiettivi di equità orizzontale;
- una specifica attenzione alle condizioni delle famiglie meno abbienti, perseguendo obiettivi di equità verticale, con l'obiettivo di creare politiche che possano concretamente implementare il benessere economico della famiglia;
- un fisco che promuova la natalità e sostenga la genitorialità;
- un fisco non distortivo che favorisca la conciliazione.

Tenuto conto dello scenario sin qui descritto, i temi trattati hanno fatto perno attorno a ipotesi di ridefinizione del quadro fiscale in un'ottica di centralità della famiglia arrivando a formulare una serie di proposte specifiche emerse sul tema, per far fronte ai bisogni emersi, schematizzate nella tabella che segue:



Regione Puglia

Criticità	Proposte
1 - Sistema di "misurazione" del benessere ed accesso ai servizi (ISEE)	A) Proposta di legge sul modello ISEE, rendendo più orientato alla famiglia; B) Introduzione di un parametro di correzione a favore della famiglia (FATTORE FAMIGLIA)
2 - Equità fiscale ed agevolazioni fiscali e tariffarie	A) Proposta di legge sull' introduzione del sistema di calcolo IRPEF - Quoziente familiare/FATTORE FAMIGLIA B) Forme di gratuità/agevolazione per la fruizione dei servizi di trasporto per minori fino a 18 anni C) Richiesta di riduzione di 0,35 % su addizionale IRPEF regionale, oltre che di agevolazioni tariffarie per persone vedove con figli D) Agevolazioni fiscali su addizionali regionale e comunali IRPEF (e/o su tassa di circolazione) a favore di famiglie numerose (verifica e rilancio L.R. 45/2013, anche riprendendo il Piano "Famiglie al futuro" con agevolazioni tariffarie e servizi E) Agevolazioni varie per accesso ai servizi pubblici in supporto a famiglie meno abbienti e/o famiglie numerose F) Promozione dell'accesso all'offerta scolastica privata (agevolazioni tariffarie/buoni spesa per scuole paritarie) .
3 - Trasferimenti/Servizi	A) Percorsi mirati di ReD (ReD 3.0 per famiglie numerose e/o con tre minori) B) Ipotizzare l'introduzione di forme similari all'Assegno di cura per malattie rare C) Sostegno alla proposta di legge sul Reddito di maternità D) Supporto in casi di adozione nazionale/internazionale (servizi e risorse dedicate) ⁶

Le proposte relative ai bisogni emersi evidenziano alcuni aspetti condivisi, in primis la comune volontà di rimuovere le discriminazioni fiscali che emergono dall'evidenza che le famiglie possono essere penalizzate dalla fiscalità quando essa non riesca a tenere pienamente conto dei carichi familiari, promuovendo dunque il raggiungimento di una maggiore equità orizzontale.

⁶ I contributi relativi al punto 3 - Trasferimenti/Servizi pervenuti all'interno della macro area in analisi - Le Politiche fiscali ed economiche a sostegno della Famiglia - afferiscono in realtà ad altri ambiti di intervento. Sono state riportate in tabella, al fine di dare comunque contezza di tutte le sollecitazioni pervenute



Regione Puglia

L'addizionale, in contraddizione con l'art. 53 della Costituzione che recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva", non considera in alcun modo quante persone vivono con quel reddito che viene tassato. A parità di reddito, il single ha la medesima tassazione del genitore con più figli a carico. Se le aliquote crescenti rispondono al principio di equità verticale, la mancanza di correttivi per i carichi familiari fanno sì che l'imposta ignori totalmente qualsiasi principio di equità orizzontale.

L'addizionale regionale si applica al reddito complessivo determinato ai fini IRPEF.

Ogni Regione può istituirla, stabilendone aliquota ed eventuale soglia di esenzione nei limiti della legge statale

È stato proposto di introdurre una No Tax Area "mobile", esentata dall'imposta addizionale, pari all'importo della soglia Istat di povertà relativa o assoluta, moltiplicata per la scala di equivalenza del c.d. Fattore Famiglia (FF). La proposta potrebbe attuarsi gradualmente ed è compatibile sia con un sistema basato su aliquota unica, sia con quello basato su aliquote differenziate per scaglioni di reddito diversi

È stata espressa l'esigenza di politiche tributarie non discriminatorie per far pagare in modo egualitario e superare condizioni di discriminazione fiscale delle famiglie monoreddito e/o numerose. La rimozione delle attuali discriminazioni fiscali delle famiglie, con la conseguente maggiore disponibilità reddituale, potrà apportare un beneficio anche all'intera comunità, poiché determinerà senz'altro un positivo incremento dei consumi.

Occorre passare da politiche indirette e implicite a politiche dirette ed esplicite per favorire la promozione della famiglia come soggetto sociale di primario interesse pubblico per la rilevanza delle funzioni sociali che essa svolge, in particolare ai fini della umanizzazione delle persone.

La Macro Area Fisco Family-Friendly, attraverso l'elaborazione dei bisogni emersi mira ad esprimere linee di intervento che considerano la famiglia quale soggetto sociale su cui investire per il futuro del Paese, in termini di valorizzazione delle sue funzioni di coesione sociale ed equità fra le generazioni, perseguendo l'obiettivo di alleggerire i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione delle carriere, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione.

A partire dal quadro di contesto e dalle sollecitazioni emerse in fase di ascolto e raccolta dei contributi provenienti dai soggetti coinvolti nel processo partecipato, le priorità di intervento su questo tema su cui investire, hanno come base i seguenti principi ispiratori:

- Cittadinanza sociale della famiglia.
- Politiche fiscali esplicite sul nucleo familiare: famiglia come luogo della solidarietà relazionale.



Regione Puglia

- Politiche dirette sul nucleo familiare: sostenere la forza e la funzione sociale delle relazioni familiari come tali (relazioni di coppia e genitoriali), anziché utilizzare la famiglia come ammortizzatore sociale, ossia come strumento per altri obiettivi.
- Equità sociale verso la famiglia: nel prelievo fiscale e nell'allocazione delle risorse, specie per via redistributiva (fiscalità), è necessario utilizzare un criterio universalistico di equità nei confronti del "carico familiare complessivo" (numerosità dei componenti e loro condizioni di età e salute).
- Sussidiarietà: sostenere e potenziare le funzioni proprie e autonome delle famiglie.
- Welfare familiare sostenibile e abilitante: politiche di capacitazione (empowerment) delle famiglie anziché di mero assistenzialismo.

2.3.3 La programmazione: priorità di intervento e schede progettuali

2.3.3.1. Priorità

	Agevolazioni fiscali su addizionale regionale e su addizionali comunali IRPEF a favore di famiglie monoreddito e/o numerose (anche con contributi ad hoc per gli incapienti), passando attraverso un rilancio L.R. 45/2013 e ss.mm.ii.
	Percorso normativo per l'introduzione del Fattore Famiglia (già in uso in altre Regioni d'Italia) come strumento per la determinazione dell'accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie, che agevoli in particolare le famiglie con elevati carichi di cura.
	Sostenere le famiglie numerose con agevolazioni ad hoc

2.3.3.2. Linee di intervento

<i>Intervento 1</i>	Fisco family friendly
<i>Intervento 2</i>	Intervento per il benessere delle famiglie numerose con almeno 4 figli a carico fino a 26 anni - Proposta del Forum



Regione Puglia

2.3.3.3. Schede progettuali dei singoli interventi

Scheda Intervento 1 - Fisco Family Friendly

Struttura referente	SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE
Servizio/struttura referente	Servizio Minori Famiglie e Pari opportunità
Altri soggetti coinvolti	Ambiti Territoriali Sociali

Periodo dell'intervento	2020 - 2022 (Intervento attivo dal 2014)
--------------------------------	---

Descrizione intervento

L'intervento comporta misure a sostegno economico di natura fiscale alle famiglie, nell'ambito dell'addizionale regionale IRPEF prevedendo, qualora il livello di reddito e la relativa imposta, calcolata su base familiare, non consenta la fruizione delle detrazioni previste, la possibilità, per il soggetto IRPEF, di fruire di misure di sostegno economico equivalenti alle detrazioni spettanti.

Si rende necessario, al fine di ottimizzare la sistematizzazione dell'intervento previsto, avviare una campagna di comunicazione del beneficio esistente che preveda di:

- coinvolgere concretamente gli altri organismi quali l'Anci Puglia, i CAF, gli Ordini Professionali dei Commercialisti e dei Consulenti del Lavoro;
- rafforzare le reti sociali attraverso un lavoro di promozione "culturale" della linea di intervento e attivazione di reti nei territori degli Ambiti Territoriali, rivolta ai destinatari diretti del beneficio, ovvero le famiglie. L'intervento svilupperebbe altresì il concetto di "comunità" in cui la famiglia possa riconoscersi.

La partecipazione delle famiglie alla linea di intervento e di valutazione degli esiti intende valorizzare e sostenere in particolare le competenze ed il protagonismo delle famiglie quali attori sociali che svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione dei legami fiduciari e dei processi identitari che sono alla base di una società inclusiva e coesa.



Regione Puglia

Soggetti che realizzano le attività	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Puglia, con compiti di riparto e assegnazione agli Ambiti Territoriali delle risorse disponibili; - Ambiti Territoriali, attraverso la pubblicazione del relativo Avviso Pubblico delle misure di sostegno economico entro il 31.12 dell'anno successivo a quello di riferimento dell'imposta. Regione Puglia, con compiti di programmazione, coordinamento, indirizzo, riparto e assegnazione agli Ambiti Territoriali delle risorse disponibili; - Ambiti Territoriali Sociali, titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interessi sociali svolti a livello locale, beneficiari e responsabili dell'attuazione; - Unità di Offerta iscritte nel Catalogo telematico.
--	---

I Destinatari previsti	<p>Nuclei familiari per i quali, qualora il livello di reddito e la relativa imposta, calcolata su base familiare, non consenta la fruizione delle detrazioni previste, c'è la possibilità, per il soggetto IRPEF, di fruire di misure di sostegno economico equivalenti alle detrazioni spettanti.</p>
-------------------------------	---

Beneficiari
Ambiti Territoriali Sociali, beneficiari e responsabili dell'attuazione

<p>Risultati attesi</p> <p>Sostenere in particolare i bisogni delle famiglie al fine di migliorarne la qualità della vita e del benessere sociale, attraverso il consolidamento dei risultati sino ad oggi conseguiti: il contributo di solidarietà che le famiglie pugliesi forniscono alla tenuta del tessuto sociale delle nostre comunità è considerato determinante.</p> <p>Rimuovere le discriminazioni fiscali che emergono dall'evidenza che le famiglie possono essere penalizzate dalla fiscalità quando essa non riesca a tenere pienamente conto dei carichi familiari, promuovendo dunque il raggiungimento di una maggiore equità orizzontale, ottenendo così politiche tributarie non discriminatorie che portino al superamento di condizioni di discriminazione fiscale delle famiglie monoreddito e/o numerose.</p>
--



Regione Puglia

La rimozione delle attuali discriminazioni fiscali delle famiglie, con la conseguente maggiore disponibilità reddituale, potrà apportare un beneficio anche all'intera comunità, poiché determinerà senz'altro un positivo incremento dei consumi.

Scheda Intervento 2 – Intervento per il benessere delle famiglie numerose con almeno quattro figli a carico fino a 26 anni – Proposta del Forum

Periodo di intervento	2020-22
Descrizione intervento	
<p>Obiettivi: prevenire condizioni di disagio economico e sociale a seguito della numerosità dei figli per mantenere il benessere familiare.</p> <p>L'intervento prevede l'abbattimento dei costi di tributi locali e di servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro.</p> <p>Le tipologie di intervento previste possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) assegnazione di bonus e/o riduzioni delle tariffe e delle rette per servizi di competenza comunale; b) agevolazioni e/o riduzioni delle imposte e tributi di competenza comunale (Irpef comunale, Tari, altre forme di tributi locali) ; c) agevolazioni nell'uso dei trasporti pubblici, d) riduzione per i servizi e le attività formative e culturali extrascolastiche per i ragazzi (campi scuola, vacanze studio, accesso a musei, teatri, cinema, attività sportive, e) attività ludico-motorie, ecc.); f) spese per ticket sanitari e visite specialistiche g) Bonus idrico h) altri interventi a sostegno delle famiglie numerose, diversi da quelli fin qui indicati 	

Soggetti che realizzano le attività	Regione, Ambiti territoriali comunali
Tempi di realizzazione	A partire dal 2020 e per tre annualità
Modalità di	Riparto delle risorse per ambiti territoriali comunali.



Regione Puglia

realizzazione	Avviso pubblico da parte degli ambiti comunali
Destinatari previsti	<p>Nuclei familiari, anche monogenitoriali, con un numero di figli conviventi fiscalmente a carico pari o superiore a quattro e fino al 26 esimo anno di età, compresi eventuali minori in affidamento familiare, in affido preadottivo, composti da cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione Europea. Cittadini extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno residenti in Puglia da almeno sei mesi.</p> <p>L'accesso all'intervento è definito sulla base del numero e della composizione del nucleo familiare e di un ISEE non superiore a 25.000,00 euro.</p> <p>I benefici sono cumulabili con quelli della misura ReD.</p>

Risultati attesi (devono poter essere misurabili e quantificabili)

1. Prevenzione delle situazioni di caduta nell'area del disagio economico e sociale
2. Circa 2.000 nuclei familiari per anno, nell'ipotesi di un bonus max di 1.500 euro annuo per nucleo familiare.



Regione Puglia



2.4 Famiglia e servizi di cura

2.4.1. Analisi di contesto e bisogni emergenti

Il tema dei servizi di cura fa emergere, nell'analisi del contesto pugliese e più in generale nell'ambito dello scenario nazionale, alcune specifiche dimensioni che orientano la riflessione sui bisogni emergenti e sulle priorità su cui investire.

Innanzitutto la necessità di tener conto della **dimensione intergenerazionale delle relazioni familiari**, un sistema solidaristico e di reciprocità circolare, in cui ogni generazione è simultaneamente destinataria e propositiva nell'aiuto: gli anziani autosufficienti ad esempio, non sono solo un carico sociale ma possono rappresentare preziose risorse per supportare il carico di cura della generazione di mezzo.

In secondo luogo, va presa in seria considerazione la **dimensione interculturale** sia nel sistema dei servizi (ad es. persone straniere nelle famiglie come badanti), sia nel sociale più ampio (ad es. presenza di bambini stranieri nelle scuole).

È indispensabile, inoltre, tener conto della **femminilizzazione della cura** e del gender gap: è spesso "al femminile" la funzione di caregiver, così come la cura delle relazioni intergenerazionali familiari, e in genere si assiste ad una "disparità di opportunità" ai danni delle donne (*gender salary gap, minori opportunità di carriera, sovraccarico di compiti in famiglia*).

Le famiglie e le dinamiche familiari

Nel 2017 (ultimo anno disponibile), il numero di famiglie pugliesi ammonta a circa 1,6 milioni di unità (1.602.803), con un incremento rispetto al 2016 di quasi 9mila famiglie (8:632). Anche in Puglia si registra a tal proposito la tendenza alla "polverizzazione dei nuclei familiari", se si considera che il numero medio di componenti infatti continua a scendere, registrando un valore nel 2017 pari a 2,5 rispetto al 2,6 del 2014, parallelamente al numero medio di figli per donna (che passa dal 1,28 del 2014 all'1,24 del 2017) e all'età media della madre al parto (dal 31,4 del 2014 al 31,8 del 2017).

La condizione di povertà in Puglia

La situazione delle famiglie residenti in condizione di povertà relativa continua a peggiorare. Se nel 2016 si era registrata una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti con un calo dell'incidenza pari al 14,5, il 2017 segna un nuovo incremento con un'incidenza pari al 21,6 /contro il 12,3 della media italiana).



Regione Puglia

La dotazione infrastrutturale e la qualità dei servizi

Le statistiche che seguono sono state elaborate estraendo i dati dai Registri regionali delle strutture e dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari autorizzati al funzionamento in base alla normativa vigente in materia.

La dotazione infrastrutturale per la prima infanzia e minori

Ad oggi, sono 1.062 le strutture e i servizi per minori autorizzate al funzionamento e iscritte nel Registro regionale, di cui 826 destinate alla prima infanzia.

Con particolare riferimento alle strutture e servizi destinati alla prima infanzia, le Unità di Offerta autorizzate al funzionamento sono in grado di accogliere, nel complesso, 19.696 minori, pari al 21,9% della popolazione 0-2 anni. Se si pensa che nel 2017 la ricettività autorizzata al funzionamento era in grado di coprire il 14,5% di questo target, è evidente che il dato segna un incremento considerevole nella capacità di copertura dei servizi destinati alla prima infanzia (+7,4%, in un solo biennio).

Strutture e servizi per minori iscritte autorizzate al funzionamento iscritte nel Registro regionale al 31 ottobre 2019	V.A.	Ricettività autorizzata al funzionamento
Strutture e Servizi per la prima infanzia, di cui	826	19.696
<i>Asili nido</i>	309	10.179
<i>Sezioni primavera</i>	269	4.803
<i>Micro nidi</i>	114	1.734
<i>Centri ludici</i>	134	2.980
Centro socio-educativo diurno	158	4.490
Centro aperto polivalente per minori	78	2.872
Totale Strutture e Servizi per Minori	1.062	22.568



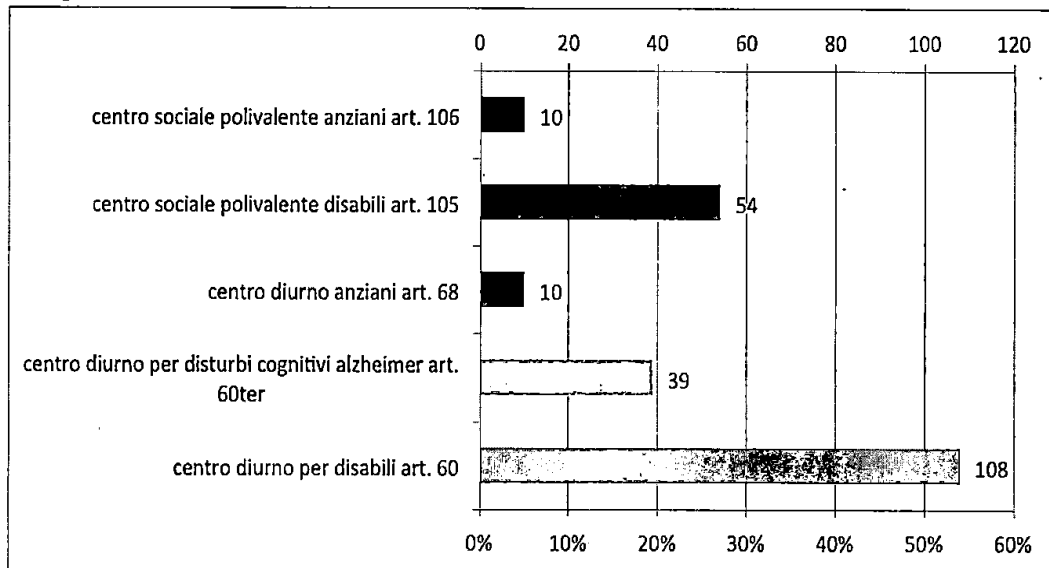
Regione Puglia

La dotazione infrastrutturale e di servizi per persone con disabilità e per persone anziane

La dotazione dell'offerta aggiornata a settembre 2019, vede la presenza di un totale di 508 unità di offerta su tutto il territorio regionale, suddivise in:

- 221 Unità di Offerta di tipo semi-residenziale (CENTRI DIURNI DI VARIO Tipo artt. 60, 60ter, 68, 105, 106) con un totale di 5.197 posti/utente annuali disponibili
- 287 Unità di offerta di tipo domiciliare SAD e ADI con un volume potenziale di offerta di 2.394.000 ore annuali, equivalenti a potenziali 7.200 utenti (dato sottostimato) da prendere in carico per ogni annualità

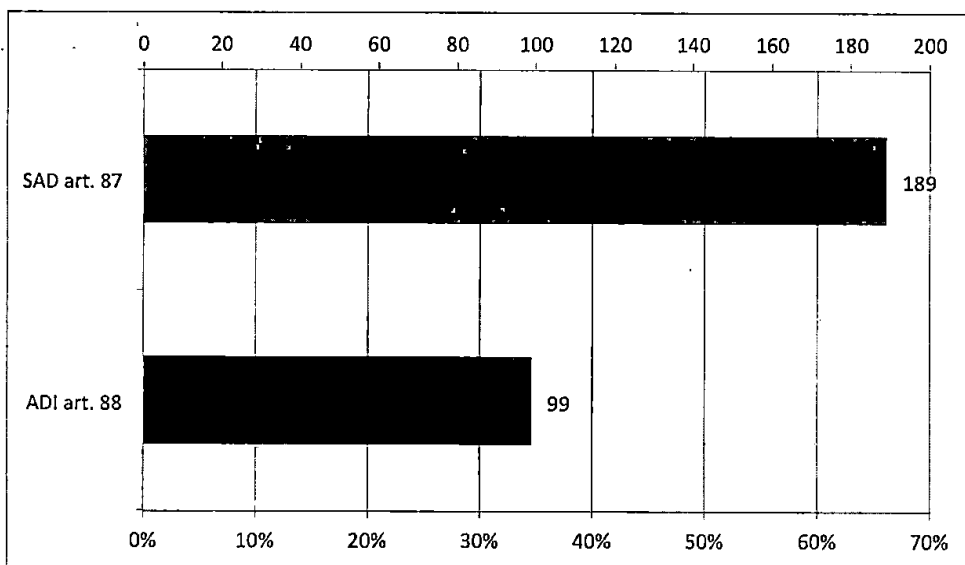
Composizione del sistema di offerta diurna - su totale 221 u.d.o. - Settembre 2019



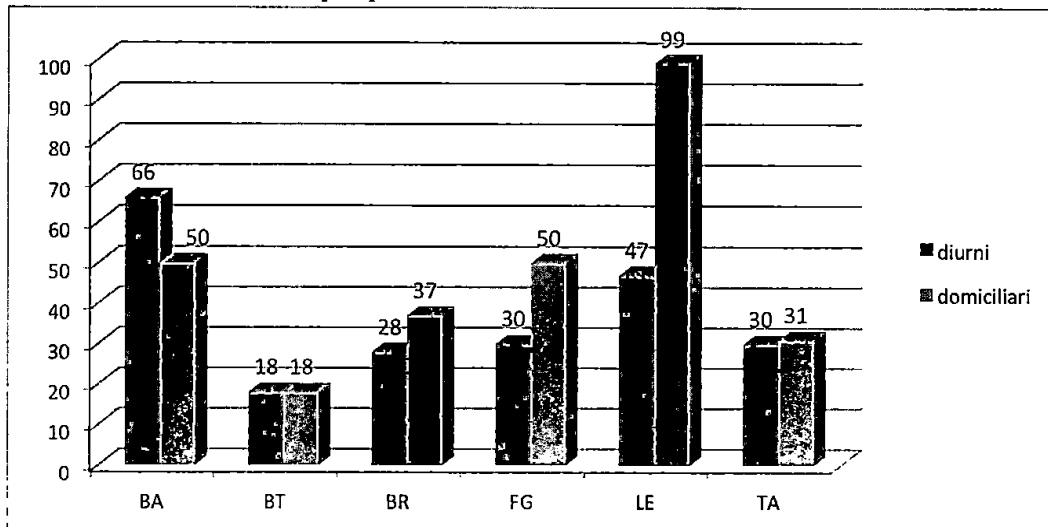


Regione Puglia

Composizione del sistema di offerta DOMICILIARE – su totale 287 u.d.o. Settembre 2019



Distribuzione territoriale per province





Regione Puglia

La distribuzione territoriale per province segue le tendenze registrate negli altri casi (con l'eccezione dell'area della disabilità), con Bari e Lecce protagoniste

Il sostegno alla disabilità

Regione Puglia ha inteso promuovere, in una piena logica di investimento sociale, politiche sociali a sostegno delle non autosufficienze, implementando specifiche misure tese a migliorare la qualità di vita di persone disabili e anziani non autosufficienti.

Nell'ambito delle politiche per le non autosufficienze, gli interventi cardine hanno riguardato i Buoni servizio per anziani e disabili, l'Assegno di cura e i PROVI (Progetti di Vita Indipendente).

I Buoni servizio per anziani e disabili

I Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari rappresentano un beneficio economico per il contrasto alla povertà rivolto alle persone con disabilità e anziani non autosufficienti, nonché ai rispettivi nuclei familiari di appartenenza, vincolato al sostegno al pagamento delle rette di frequenza presso servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari scelti da un apposito catalogo telematico dell'offerta.

Attraverso il Buono servizio, le famiglie pugliesi possono richiedere l'accesso ad uno dei servizi presenti su un apposito catalogo telematico dell'offerta, ad un costo significativamente contenuto. Il Buono Servizio, infatti, copre una percentuale della retta di frequenza dei predetti servizi, da un minimo del 20%, sino ad un massimo del 100% in base al valore ISEE di riferimento (del singolo o della famiglia secondo i casi), al netto di una franchigia fissa di soli 50 euro mensili per l'accesso a servizi a ciclo diurno, a carico dei nuclei familiari.

La misura è stata implementata grazie a due differenti avvisi pubblici indipendenti.

Il primo avviso (n. 3/2015; A.D. n. 390/2015), rivolto ai soggetti autorizzati al funzionamento e Iscritti al Registro regionale, ai sensi della l.r. n. 19/2006 e del R.R. n. 4/2007 e ss.mm.ii. (a seguire ai sensi dei R.R. n. 4/2019 - 5/2019), ha permesso la costruzione di un apposito Catalogo Telematico di tutti i Soggetti Erogatori di servizi quali centri diurni socio-educativi e Riabilitativo (art. 60); centri diurni integrati per il supporto cognitivo e comportamentale a persone affette da demenza (art. 60ter); centri diurni per persone anziane (art. 68); centri sociali polivalenti per persone con disabilità (art. 105); centri sociali polivalenti per persone anziane (art. 106); servizi di assistenza domiciliare sociale (SAD - art. 87) e servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI - art. 88).

Grazie all'investimento effettuato, la dotazione dell'offerta aggiornata al 13/09/2019 conta 508 unità di offerta su tutto il territorio regionale: 221 strutture di tipo semi-residenziale (centri diurni tipo artt. 60, 60ter, 68, 105, 106) con un totale di 5.197 posti/utente annuali disponibili e 287 strutture domiciliari SAD e ADI, di cui hanno fruito oltre 7000 utenti.



Regione Puglia

Il secondo avviso (n. 1/2017, aggiornato con A.D. n. 442/2018), relativo alla domanda di buoni servizio da parte delle famiglie pugliesi, permette ai nuclei di usufruire di servizi diurni o domiciliari presenti sul «Catalogo dell'offerta» godendo di un abbattimento del costo.

L'investimento su questa misura è stato consistente: si tratta nel complesso di 108 Mln Euro (77 Mln dal Fondo Sociale Europeo e 31 Mln dal Fondo Sviluppo e Coesione, con una spesa media di 25 circa Mln).

Analizzando la domanda relativa ai BS per le non autosufficienze, si registrano complessivamente circa 16.000 domande finanziate (mediamente 5.000 domande per annualità se si considera il periodo di attuazione 2016-2019).

Considerando il 2019, si rilevano, nello specifico, 2817 domande per servizi diurni e 3550 domande per servizi domiciliari.

La IV^a annualità parte con una dotazione iniziale di 20 Milioni di euro a valere su FSC 2014/2020 ai quali si aggiungono ulteriori 12 Milioni c.a., in corso di Assegnazione agli ambiti territoriali sociali

La politica regionale deve puntare ad un consolidamento ed ampliamento dello strumento anche nella programmazione 2021/2027, data l'ampia efficacia, versatilità e riconoscimento dello strumento, oramai entrato a pieno regime nelle prassi amministrative degli EE.LL. e nelle abitudini di acquisto di prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie delle famiglie pugliesi, costituendo un UNICUM a livello nazionale.

La sfida sarà importante sia sul piano tecnico che culturale per molteplici fattori:

- Necessità di garantire nel tempo la sostenibilità finanziaria della misura, che a regime richiede un finanziamento medio di 40 Mln Euro per ogni annualità operativa
- Necessità di stimolare la crescita qualitativa e culturale del sistema di offerta, andando a rafforzare gli elementi di eccellenza ed un sempre più ampio ricorso a sistema di qualificazione delle prestazioni e aggiornamento professionale degli operatori
- Necessità, in parallelo, di sviluppare una maggiore cultura della corresponsabilità - anche sul piano delle abitudini di acquisto e compartecipazione alle prestazioni - da parte delle famiglie, al fine di favorire la massima sostenibilità nel tempo della misura ed un giusto mix tra assistenza e autonomia, supporto pubblico da un lato, corresponsabilità e partecipazione attiva delle famiglie dall'altro, contro ogni deriva puramente assistenzialistica.

L'Assegno di cura per Persone con gravissima disabilità e non autosufficienza

L'Assegno di cura per i carichi di cura familiari connessi a situazioni di fragilità per non autosufficienza e disabilità (AC), introdotto dall'art. 33 della legge regionale n. 19/2006



Regione Puglia

interviene per far fronte a fragilità familiari connesse alla presenza di persone gravemente non autosufficienti da assistere. Realizzato nell'ambito del Piano regionale operativo per il Fondo Nazionale non Autosufficienza finanziato dallo stesso Fondo Nazionale NA (FNA: 28 Mln del I annualità e 13 Mln per la seconda) e dal Fondo regionale per le non autosufficienze (FRA: 32 Mln per la I annualità e 22 Mln per la seconda), esso mira in particolare a favorire/potenziare le prestazioni domiciliari, valorizzando il lavoro di cura garantito da un familiare, o da altro caregiver e riducendo il ricorso a prestazioni residenziali e semiresidenziali.

Possono beneficiare della misura anziani non autosufficienti e persone con disabilità gravissima e plurima che vivono da soli o nel nucleo familiare o ricoverati presso strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie residenziali e per i quali l'unità di valutazione multidimensionale (UVM) di riferimento ha valutato positivamente la possibilità di un percorso di cura domiciliare.

I requisiti di accessi, definiti dal DM nov 2016, hanno aperto a molti più gruppi di patologie e condizioni gravemente invalidanti, tanto da generare la presentazione di istanze di accesso all'assegno di cura da parte di oltre 9.500 cittadini pugliesi e loro nuclei familiari (2017-2018), fino a circa 14.800 domande (2018-2019); a fronte di tali domande sono stati rispettivamente ammessi 5250 cittadini nella prima annualità e circa 3365 nella seconda.

L'erogazione dell'AC è stata "condizionata", nel corso della I annualità (2017-2018) a un ISEE individuale o del nucleo familiare di riferimento inferiore a 15.000 euro. Tuttavia, i dati disponibili mostrano che quasi l'80% dei beneficiari ha un ISRE < A 10.000,00 Euro.

Nel corso della II annualità (2018-2019), pur essendo il dato ISSE riconfermato tra gli ammessi al beneficio, si evidenzia che l'ISEE non ha pesato sull'erogazione dell'Assegno di cura, mentre hanno avuto una notevole importanza relativamente ai criteri di priorità previsti dall'Avviso pubblico (approvato con AD 642/2018), la fruizione di prestazioni di cure domiciliari integrate socio-sanitarie. Tra i beneficiari dell'Assegno di cura risultano essere il 60% coloro i quali sono fruitori di prestazioni domiciliari integrate sociosanitarie (CDI), oltre a circa l'8% coloro i quali fruiscono di prestazioni riabilitative domiciliari

In Puglia, a fronte di 4.048.000 abitanti sono risultati gravissimi non autosufficienti ammessi al beneficio economico dell'assegno di cura pari a n. 3.365 casi, con un corrispondente fabbisogno finanziario per una annualità pari ad Euro 35.000.000

Il trasferimento economico è condizionato sia al sostegno del lavoro di cura che la famiglia sostiene sia all'acquisto di prestazioni domiciliari tutelari e assistenziali, ad integrazione delle prestazioni domiciliari già erogate da Comuni, Ambito territoriale e ASL escludendo che l'assegno di cura possa essere utilizzato per l'acquisto di beni e servizi a carattere sanitario, vista l'infungibilità del FNA e del FRA per spesa sanitaria..

Rispetto ad altre prestazioni sociali fruito oltre il 95% NON è titolare di buono servizio SAD-ADI e quasi la totalità dei nuclei (98,43%) NON risulta titolare di ReD - Rel (ovvero SIA).



Regione Puglia

Nel complesso, la misura va a potenziare la domiciliarizzazione delle cure, favorendo al tempo stesso l'emersione del lavoro non regolare nel settore del lavoro di cura e la qualificazione del personale coinvolto.

Provi

La finalità complessiva dei PRO.V.I. è quella di sostenere la "Vita Indipendente", cioè la possibilità, per una persona adulta con disabilità grave, di autodeterminarsi e di poter vivere come chiunque avendo la capacità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e di svolgere attività di propria scelta. Ciò che differenzia l'intervento di Vita Indipendente da altre azioni è il ruolo svolto dalla persona con disabilità che abbandona la posizione di "oggetto di cura" per diventare "soggetto attivo" che si autodetermina.

Questo obiettivo presuppone l'esistenza di un progetto globale di vita, con il quale, alla persona con disabilità, viene assicurata la possibilità di determinare, anche in collaborazione con il sistema dei servizi e sulla base della valutazione dell'U.V.M. (Unità di Valutazione Multidisciplinare) il livello di prestazioni assistenziali di cui necessita, i tempi, le modalità attuative, la scelta degli assistenti personali e la gestione del relativo rapporto contrattuale.

Possono accedere a questa misura tutte le persone con disabilità motoria, sindrome di down, autistici e non vedenti in età compresa tra 16 e 64 anni con reddito individuale del richiedente, a ogni titolo percepito, non superiore a 20mila euro annui, e che, a prescindere dal livello di autosufficienza, presentino elevate potenzialità di autonomia. Per ciascun PRO.V.I. è riconosciuto un massimo di 15mila euro per anno per ciascun destinatario.

Il beneficio economico del PRO.V.I. non è cumulabile con altri benefici di sostegno al reddito a carattere nazionale e regionale ed è funzionale al raggiungimento di determinati obiettivi di autonomia che vanno dal completamento del percorso di studio/formazione, inserimento lavorativo, supporto alle funzioni genitoriali, inclusione sociale. Le spese ammissibili riguardano: assistente personale, ausili di domotica e tecnologici e mobilità.

La Sperimentazione, avviata a luglio 2013, è attualmente in corso.

Si è passati da 250 beneficiari nel primo biennio a 600 beneficiari dell'ultimo biennio con il coinvolgimento di 45 Ambiti territoriali, 6 Centri di domotica sociale e tutte le associazioni del tavolo per la disabilità. Si tratta di una procedura a sportello con Invio della manifestazione di interesse mediante piattaforma informatica accessibile dal link <http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/providopodinoi>. Si è concluso il percorso partecipativo per l'approvazione della legge regionale della Vita indipendente per consolidare la sperimentazione su tutto il territorio regionale.



Regione Puglia

2.4.2. Esiti del percorso partecipato

La riflessione su questo quarto macro-tema maturata nel contesto del percorso partecipato ha fatto emergere diverse questioni degne di attenzione.

1. La questione della esiguità e dello scarso funzionamento dei consultori familiari, che non hanno una dotazione organica sufficiente per far fronte ai bisogni di famiglie e adolescenti; si propone, pertanto, di rilanciarli superando la loro "sanitarizzazione", riconoscere la figura del "consulente familiare" normata dalla L.4/2013, aumentare i consultori pubblici e accreditare i consultori gestiti da enti no-profit
2. La questione della scarsa presenza di strutture adeguate per gestire il "dopo di noi" e la conseguente necessità di realizzare strutture residenziali e semi-residenziali per le diverse forme di disabilità;
3. La questione della carenza di servizi e risorse per i cittadini pugliesi e il bisogno di potenziare i Centri diurni per anziani soli e quelli che consentano la conciliazione a costi accessibili;

Potenziamento del ruolo dei Consultori familiari

- valorizzare la dimensione psico-sociale (oltre che sanitaria) dell'intervento consultoriale (come da leggi istitutive nazionale e regionale - L.N. 405/75 e L.R. 30/77 regione Puglia), anche attraverso il rafforzamento del lavoro interprofessionale (équipe);
- rinforzare il ruolo e la presenza dei consultori, anche attraverso la valorizzazione dei circa 20 consultori a gestione non ASL presenti e operanti da decenni sull'intero territorio regionale
- rafforzare le attività di educazione sanitaria a tutela della salute riproduttiva.
- Implementare misure specifiche per la ripresa della natalità, quali ad es. interventi di sostegno alla maternità nei casi difficili, interventi domiciliari e servizi di prossimità per le neo-mamme, interventi di accompagnamento/rafforzamento delle competenze genitoriali, anche attraverso una maggiore sinergia della rete consultoriale con l'associazionismo e i centri /servizi di accoglienza

Sostenere le Cronicità

Considerato che la Puglia è al secondo posto per presenza di soggetti con almeno una cronicità grave (152,65 soggetti su 1.000 abitanti, a fronte della media nazionale di 137,62) e al terzo posto se si considerano i soggetti con almeno tre cronicità gravi (150,49, a fronte del 128,65 nazionale - dati dal IV Piano regionale per le politiche sociali 2017-2020), occorre:



Regione Puglia

- promuovere/rafforzare la qualità nei sistemi di cura familiari autogestiti (badanti e altre forme), con interventi “leggeri” di qualificazione professionale e con strumenti di interfaccia/supporto nell’incontro tra domanda e offerta (registri, sportelli di sostegno alle relazioni tra datori di lavoro e figure impiegate nella cura);
- rafforzare/promuovere progetti integrati (con enti locali, enti di terzo settore e associazionismo) di sostegno a domicilio per persone fragili, anche a rilevanza sanitaria, per prevenire il ricorso a interventi residenziali;
- sperimentare interventi di residenzialità di breve periodo, come risorsa per specifici periodi di fragilità (reversibile) e/o come supporti per periodi di “*respite/sollievo*” per le famiglie.

Promuovere il massimo livello di “autodeterminazione della persona disabile” e sostenere il *dopo di noi attraverso*:

- Lo sviluppo di **attività informative e di accompagnamento** per i familiari delle persone disabili, a partire dall’attenzione alla comunicazione diagnostica
- Il potenziamento dell’alleanza scuola-famiglia e dei servizi a domicilio per le famiglie con persone disabili;
- Il rafforzamento della rete di “centri diurni” e la costruzione di interventi di “*respite/sollievo*” per le famiglie
- La promozione di un piano straordinario partecipato (coprogettazione) di attuazione di **microstrutture residenziali per il dopo di noi**, aggregando enti locali, fondazioni, lo strumento del “trust”, la valorizzazione dei patrimoni delle famiglie perché oltre alla cura dei propri figli disabili possa consolidarsi una rete di risorse residenziali di accoglienza.

Il sostegno alla monogenitorialità e alla vulnerabilità economica

Il fenomeno della monogenitorialità, nelle sue diverse forme (Genitore solo dall’inizio/ragazza madre; a seguito di morte del coniuge o partner /vedovo/a); a causa di separazione/divorzio/rottura del legame di coppia) rappresenta una sfida per l’esercizio delle funzioni genitoriali poiché amplifica la complessità delle sfide educative e aumenta il rischio di impoverimento economico.

Andrebbero quindi potenziati gli interventi rivolti ai nuclei monogenitoriali, rafforzando in primis il ruolo del servizio consultoriale per la presa in carico delle problematiche relazionali di coppia e/o genitoriali

Promuovere l’Invecchiamento attivo,

Grazie all’uso di tecnologie da parte degli anziani e alla possibilità di fruire di percorsi di formazione/ accompagnamento, possibilmente organizzati presso i consultori familiari, nella gestione delle relazioni intergenerazionali familiari; implementare interventi di prevenzione/educazione alla salute e attività preventive di benessere (ad es. ginnastica); promuovere/diffondere le attività e il ruolo dell’associazionismo di persone anziane, sia per attività ludico-ricreative, sia per finalità sociali (es. custodia/presidio spazi verdi/spazi sociali);



Regione Puglia

Sostenere le non autosufficienze

Dare seguito agli interventi cardine precedentemente descritti già che hanno riguardato i Buoni servizio per anziani e disabili, l'Assegno di cura e i PROVI (Progetti di Vita Indipendente).

2.4.3 La programmazione: priorità di intervento e schede progettuali

2.4.3.1. Priorità

	Sostegno delle persone con disabilità
	Potenziamento dei servizi domiciliari per anziani e disabili
	Interventi per la non autosufficienza, anche a sostegno dei caregiver

2.4.3.2. Linee di intervento

<i>Intervento 1</i>	Progetti di vita indipendente
<i>Intervento 2</i>	Buoni Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti
<i>Intervento 3</i>	Assegni di cura per pazienti non autosufficienti gravissimi
<i>Intervento 4</i>	Servizi informativi e di counseling a supporto dei Caregiver familiari



Regione Puglia

2.4.3.3. Schede progettuali dei singoli interventi

Scheda Intervento 1 - Progetti di vita indipendente - PROVI

Struttura referente	SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI
Servizio/struttura referente	SERVIZIO ECONOMIA SOCIALE, TERZO SETTORE E INVESTIMENTI PER L'INNOVAZIONE SOCIALE
Altri soggetti coinvolti	Ambiti territoriali, centri di domotica sociale, tavolo regionale per la disabilità
Periodo dell'intervento nell'ambito della durata del Piano:	2020 -2022 (Intervento attivo dal 2013)

Descrizione intervento	
<p>Ciò che differenzia l'intervento di Vita Indipendente da altre azioni è il ruolo svolto dalla persona con disabilità che abbandona la posizione di "oggetto di cura" per diventare "soggetto attivo" che si autodetermina.</p> <p>Questo obiettivo presuppone l'esistenza di un progetto globale di vita, con il quale, alla persona con disabilità, viene assicurata la possibilità di determinare, anche in collaborazione con il sistema dei servizi e sulla base della valutazione dell'U.V.M. (Unità di Valutazione Multidisciplinare) il livello di prestazioni assistenziali di cui necessita, i tempi, le modalità attuative, la scelta degli assistenti personali e la gestione del relativo rapporto contrattuale.</p> <p>Il beneficio economico del PRO.V.I. non è cumulabile con altri benefici di sostegno al reddito a carattere nazionale e regionale ed è funzionale al raggiungimento di determinati obiettivi di autonomia che vanno dal completamento del percorso di studio/formazione, inserimento lavorativo, supporto alle funzioni genitoriali, inclusione sociale. Le spese ammissibili riguardano :assistente personale,ausili di domotica e tecnologici e mobilità.</p>	
Soggetti che realizzano le attività	- Regione Puglia, con compiti monitoraggio, di riparto e assegnazione agli Ambiti Territoriali delle risorse disponibili;



Regione Puglia

	<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti Territoriali, attraverso la presa in carico delle singole pratiche - la rete dei centri di domotica sociale - il tavolo regionale della disabilità
Tempi di realizzazione	2020-2022 o, in alternativa, fino ad esaurimento delle risorse bando biennale in corso di definizione
I Destinatari previsti	Possono accedere a questa misura tutte le persone con disabilità motoria, sindrome di down, autistici e non vedenti in età compresa tra 16 e 64 anni dando priorità a persone con basso reddito individuale e che, a prescindere dal livello di autosufficienza, presentino elevate potenzialità di autonomia. Per ciascun PRO.V.I. è riconosciuto un massimo di 15mila euro per anno per ciascun destinatario.
Beneficiari	
Ambiti Territoriali	
Risultati attesi	
<p>Sostenere i bisogni di autonomia delle persone con disabilità al fine di migliorarne la qualità della vita e del benessere sociale, attraverso il sostegno economico di azioni che vanno dall'inserimento lavorativo, all'inclusione sociale, alla formazione, al completamento del percorso di studio, al supporto alle funzioni genitoriali.</p> <p>Si stima di raggiungere circa 500 beneficiari per annualità.</p>	



Regione Puglia

Scheda Intervento 2 - Buoni Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti

Struttura referente	Sezione Inclusione sociale Attiva e Innovazione reti Sociali
Servizio/struttura referente	Servizio inclusione sociale attiva, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà
Altri soggetti coinvolti	Ambiti territoriali sociali ex l.r. 19/2006

Periodo dell'intervento	2019 - 2021 (intervento attivo dal 1 ottobre 2019)
--------------------------------	---

Descrizione intervento
<p>Il buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti rappresenta una delle più efficaci azioni, previste all'interno del presente Piano, per supportare il faticoso carico di cura che grava sulle famiglie al cui interno sono presenti persone con disabilità e/o anziani non-autosufficienti e si pone - parallelamente - quale fondamentale strumento di contrasto alla povertà per le famiglie medesime.</p> <p>Il buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti, infatti, si configura come un beneficio economico per il contrasto alla povertà rivolto alle persone con disabilità e anziani non autosufficienti, nonché ai rispettivi nuclei familiari di appartenenza, vincolato al sostegno al pagamento delle rette di frequenza presso servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari scelti da un apposito catalogo telematico dell'offerta.</p> <p>Attraverso il Buono servizio, le famiglie pugliesi possono richiedere l'accesso ad una delle seguenti tipologie di servizio presenti su un apposito catalogo telematico dell'offerta, ad un costo significativamente contenuto o - in diversi casi - totalmente azzerato:</p> <p>Strutture a ciclo diurno</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro diurno socio-educativo e riabilitativo per persone con disabilità (art. 60) - Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale a persone affette da demenza (art. 60ter) - Centro diurno per persone anziane (art. 68)



Regione Puglia

- Centro sociale polivalente per persone con disabilità (art. 105)
- Centro sociale polivalente per persone anziane (art. 106)

Servizi domiciliari

- Servizio di Assistenza Domiciliare sociale (SAD - art. 87)
- Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI - art. 88) - per la sola componente sociale del 1° e 2° livello

Il Buono Servizio, infatti, copre una percentuale della retta di frequenza dei predetti servizi, da un minimo del 20%, sino ad un massimo del 100% in base al valore ISEE di riferimento (del singolo o della famiglia secondo i casi), al netto di una franchigia fissa di soli 50 euro mensili per l'accesso a servizi a ciclo diurno, a carico dei nuclei familiari. Nel caso dei servizi domiciliari, le condizioni sono ancor più favorevole, in quanto non si applica nemmeno la franchigia base.

Soggetti che realizzano le attività	<p>Regione Puglia: assegna e ripartisce i fondi ai soggetti Beneficiari, individuati negli Ambiti Territoriali sociali e si occupa della Gestione, monitoraggio dell'azione e controllo della spesa</p> <p>Ambiti Territoriali sociali: curano l'istruttoria delle domande di buono servizio da parte delle famiglie ed i rapporti contrattuali con le Unità di Offerta (erogatrici dei servizi richiesti dalle famiglie) presenti sul apposito catalogo telematico</p> <p>Unità di Offerta: Soggetti privati "accreditati" su apposito catalogo telematico, che erogano i servizi e le prestazioni richieste dalle famiglie, attraverso il buono servizio</p>
--	---

I Destinatari previsti	<p>Sono destinatari del beneficio del "Buono Servizio", tutti i nuclei familiari, anche mono-personali, in cui siano presenti persone con disabilità e/o anziani over65 non-autosufficienti residenti in Puglia alla data di presentazione della domanda, che intendano accedere ad una delle strutture e servizi ex artt. 60, 60-ter, 68, 87, 88,105, 106, più appropriati in relazione al grado di compromissione delle autonomie funzionali. La possibilità di accesso al beneficio è graduata da un criterio di priorità che privilegia le famiglie con un più alto tasso di disagio socio-economico (povertà); sono pertanto poste delle soglie limite per l'accesso al Buono servizio, come di seguito illustrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ISEE ORDINARIO del nucleo familiare non > di Euro 40.000
-------------------------------	--



Regione Puglia

	- ISEE RISTRETTO del solo destinatario finale dei servizi, non > di Euro 10.000, nel caso di disabili adulti e non > di Euro 20.000 nel caso di anziani over65
--	--

Beneficiari
nuclei familiari, anche mono-personali, residenti in Puglia alla data di presentazione della domanda in cui siano presenti persone con disabilità e/o anziani over65 non-autosufficienti.

Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ contrastare le condizioni di povertà estrema e sostenere il reddito delle famiglie gravate da carichi di cura per condizioni di disabilità e non autosufficienza; ▪ Accrescere l'accessibilità dei servizi essenziali per la persona e le famiglie in presenza di specifiche condizioni di bisogno sociale ed economico; ▪ Sostenere la domanda di servizi socio-sanitari, farla crescere ed orientarla esclusivamente verso strutture e servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e per persone con disabilità, che siano autorizzati al funzionamento e di maggiore qualità, nell'ambito di un sistema pubblico di accreditamento; ▪ Stimolare l'autonomia, l'autodeterminazione e il ben-essere possibile delle persone con disabilità e/o non autosufficienza, mediante l'accesso a prestazioni e servizi di qualità, in grado di stimolarne ogni potenzialità attuale o residua a livello cognitivo, fisico ed emotivo; ▪ Affrancare le famiglie e le persone disabili dalla logica assistenzialistica e di "monetizzazione" dei bisogni, orientandone la cultura verso la ricerca di servizi e interventi inclusivi e di qualità, che consentano il pieno dispiegarsi di un progetto di vita.



Regione Puglia

Scheda Intervento 3 - Assegni di cura per persone con disabilità

Struttura referente	Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali
Servizio/struttura referente	Servizio Inclusione Sociale Attiva, Accessibilità dei Servizi Sociali e Contrasto alle povertà
Altri soggetti coinvolti	Aziende Sanitarie Servizio Sanitario regionale (AA.SS.LL.)

Periodo dell'intervento	2020 - 2022 (intervento attivo dal 2007)
--------------------------------	---

Descrizione intervento

L'assegno di cura è una misura di supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia, nella forma di **trasferimenti monetari** per il sostegno al reddito del nucleo familiare in cui la persona non autosufficiente vive e comunque orientato all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliari o alla fornitura diretta degli stessi da parte di familiari e vicinato sulla base del piano personalizzato e in tal senso monitorati dai servizi sociali dei Comuni e dal distretto sociosanitario della ASL di riferimento. L'Assegno di cura si configura come trasferimento economico condizionato alla attivazione di specifiche prestazioni, che possono essere erogate da unità di offerta formali ed esterne al nucleo familiare (assistente familiare o badante, OSS, altro operatore professionale) ovvero da componenti del nucleo familiare (care giver familiare), escludendo che l'assegno di cura possa essere utilizzato per l'acquisto di beni e servizi a carattere sanitario, vista l'infungibilità del FNA (Fondo Nazionale Non Autosufficienza) e del FRA (Fondo regionale Non Autosufficienza) per spesa sanitaria.

Soggetti che realizzano le attività	Regione Puglia (Assessorato al welfare), Aziende Sanitarie Servizio Sanitario Regionale (AA.SS.LL.), Tavolo regionale per le disabilità
--	---

I Destinatari previsti	Le persone in condizione di gravissima disabilità così come definitive dall'art. 3 comma 2 del DM 26.09.2016 del Fondo NA 2016 residenti in Puglia e i loro nuclei familiari
-------------------------------	--



Regione Puglia



Scheda Intervento 4 - Servizi informativi e di counseling a supporto dei Caregiver familiari - Proposta del Forum

Periodo di intervento	2020-22
Descrizione intervento	
<p>Obiettivi: La situazione dei Caregiver è di particolare importanza in Puglia. Gli ultra 75enni sono circa 435.000 e continueranno ad aumentare in futuro. Agli anziani non autosufficienti si associano anche situazioni con persone in condizioni di fragilità (figli, genitori e familiari stretti). Cresce la domanda di aiuto, che sempre più ricadrà sulle spalle delle famiglie, in un contesto in cui, a causa della denatalità, le strutture familiari sono sempre più fragili e i legami intergenerazionali sempre più sottili. Diverse indagini evidenziano anche le "transizioni di vita" dei dipendenti delle imprese, con effetti sul rapporto tra di lavoro all'interno delle aziende. Inoltre, per la maggior parte dei casi, il carico di cura ricade sulle donne. A fronte di tutto questo, il mercato regolare di badanti e colf è risultato costante negli ultimi dieci anni, attestandosi intorno a 26.000 unità, un numero molto più basso del bisogno rilevato che cela un mercato del lavoro irregolare. <i>Puglia Badanti e Colf registrate all'INPS</i> <i>Fonte: Inps, Osservatorio sul lavoro domestico, novembre 2019</i></p> <p>I cambiamenti in atto richiedono una rete di servizi più estesa, organica e meno frammentata di quella attuale, una rete (in particolare i servizi domiciliari) che deve rivolgersi non solo ai singoli individui ma alle famiglie in quanto tali, che rischiano altrimenti di trovarsi sempre più sole con le loro fragilità.</p> <p>In attesa che vengano utilizzate le poche risorse nazionali e che venga approvata la proposta di legge regionale in discussione, sarebbe opportuno avviare azioni pilota orientate a sviluppare i servizi che mancano, in primis quelli di counseling e informazione alle famiglie, carenza sottolineata anche dall'ultimo Rapporto sul long term care di Cergas Bocconi (Il futuro del settore LTC Prospettive dai servizi, dai gestori e dalle policy regionali 2° Rapporto Osservatorio Long Term Care, 2019).</p>	

Soggetti che realizzano le attività	Regione, Terzo settore e Associazionismo Familiare
Modalità di realizzazione	Progetto triennale con percorso di valutazione Rapporto sul lavoro di cura in Puglia; Promozione di servizi di counseling e informazione alle famiglie



Regione Puglia

	valutazione dell'azione progettuale
Destinatari previsti	Famiglie con presenza di caregiver familiari

Risultati attesi
1 rapporto sul lavoro di cura Servizi attivati 1 rapporto di valutazione finale



Regione Puglia

III - AZIONI TRASVERSALI

Al fine di assicurare la concreta attuazione di tutte le azioni previste dal piano, garantire il raccordo fra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo e un'efficace integrazione tra i settori regionali responsabili, si rende necessario prevedere la costituzione/potenziamento di una struttura amministrativa dedicata, che svolga idonea attività di comunicazione, monitoraggio costante delle azioni e funga da interfaccia tra i diversi settori regionali.

Il Forum della Famiglie richiede che per tale ruolo venga istituita un'Agenzia regionale per la famiglia.

3.1. Agenzia regionale per la famiglia

L'agenzia è una struttura agile, idonea ad operare quale ente strumentale con funzione di supporto tecnico alla Presidenza della Giunta Regionale per il coordinamento e la verifica dell'attuazione delle politiche dei diversi Dipartimenti regionali che hanno un impatto sulla famiglia e sulle relazioni familiari. L'agenzia dovrebbe rispondere direttamente al Presidente della Giunta Regionale ed operare in stretta sinergia con risorse e referenti dell'associazionismo familiare di secondo livello.

All'Agenzia per le Famiglie, così strutturata, afferiscono le seguenti competenze:

1. Esamina i disegni di legge e altre disposizioni, alla luce degli effetti diretti e indiretti sulla qualità di vita delle famiglie (valutazione di impatto familiare) ed esprime in merito pareri obbligatori e vincolanti nonché raccomandazioni.
2. Esercita funzioni di stimolo e di indirizzo nei confronti delle strutture dell'Amministrazione Regionale per l'attuazione delle misure a favore della famiglia previste dalle leggi regionali
3. Informa, consiglia, sostiene e raccorda le strutture regionali e gli enti pubblici e privati, le organizzazioni, le associazioni e le imprese operanti in settori rilevanti per la famiglia e funge da punto di riferimento e da centro di competenza, sia all'interno dell'Amministrazione Regionale sia verso i partner esterni.
4. Coordina a livello regionale gli interventi di promozione delle famiglie e lo sviluppo di politiche orientate alla famiglia.
5. Può realizzare direttamente o sostenere iniziative a favore della famiglia.
6. E' responsabile dell'elaborazione di un progetto di promozione della famiglia sostenibile e a lungo termine, redige regolarmente una relazione sulla famiglia in collaborazione con la Consulta per la famiglia e l'Ufficio Statistico Regionale e può effettuare ulteriori indagini scientifiche sulla realtà delle famiglie in Puglia.



Regione Puglia

7. Partecipa alle attività di Audit che valuta la conciliabilità fra famiglia e lavoro.
8. Organizza annualmente report regionali su determinati temi o seminari di approfondimento ed una Conferenza regionale sulle politiche familiari ogni tre anni
9. E' responsabile della Piattaforma telematica dedicata alla erogazione di informazioni sulla legislazione regionale e nazionale sulla famiglia, alle misure di politica familiare, alla raccolta di problemi e bisogni ed alla segnalazione di criticità, da parte della società civile e di famiglie ed associazioni familiari.

L'Agenzia si compone di:

1. staff tecnico amministrativo articolato per principali settori tematici
2. con uno sportello famiglia dedicato (in cui far rientrare alcune azioni regionali in atto come Puglia Loves Family).
3. Un responsabile della Piattaforma mediatica con competenze di comunicazione

Il Forum delle associazioni familiari propone altresì:

3.2. Portale dei servizi alla famiglia

Il portale dei servizi alla famiglia ha come obiettivi:

- ✓ Far conoscere alle famiglie le opportunità offerte dalla Regione Puglia;
- ✓ Rispondere in tempo reale alle domande di servizi delle famiglie.
- ✓ Raccogliere segnalazioni relative a criticità e bisogni, direttamente dalla società civile e dai soggetti interessati
- ✓ Sviluppare la rete telematica ed informativa fra i diversi servizi regionali e comunali, in modo da ottimizzare la capacità di intervento a sostegno di fragilità e situazioni problematiche
- ✓ Sostenere la costruzione di reti territoriali fra i diversi stakeholders interessati a collaborare in tema di politiche familiari (associazioni familiari, imprese, banche, organismi datoriali, USR, Centri per la Formazione professionale, ASL,), secondo il modello del distretto famiglia

Si tratta di un sito che intende riunire tutti gli interventi attuati dalla Regione Puglia in favore delle famiglie, suddivisi per settori principali (ad esempio sgravi fiscali, disabilità, scuole, anziani, mobilità...). Una newsletter periodica (settimanale) potrebbe avvisare i cittadini (preventivamente profilati) su opportunità, scadenze e bandi specifici.

Il modello è quello del portale trentinofamiglia.it della Provincia autonoma di Trento, ma con un servizio in più: una sorta di sportello virtuale. L'idea è quella di una chat che possa rispondere in tempo reale alle domande degli utenti, fornendo documenti utili, indirizzandoli negli uffici giusti o consigliando loro di rivolgersi a una determinata associazione per la gestione di una particolare situazione.

Il portale e lo sportello dovranno essere gestiti in sinergia con il mondo dell'associazionismo familiare, in stretto contatto con la Regione Puglia, che fornirebbe i contenuti e le linee guida.



Regione Puglia

3.3. Monitoraggio e valutazione delle azioni del piano

Il Piano, come da prassi ormai consolidata, deve costruire un sistema specifico di monitoraggio e valutazione.

I singoli interventi programmati dovranno prevedere indicatori specifici di monitoraggio e individuare il soggetto tenuto alla raccolta ed elaborazione dei dati

Sarà inoltre predisposto un rapporto di monitoraggio annuale da presentare in contesti pubblici con la finalità di favorire la diffusione dei risultati ottenuti e raccogliere eventuali istanze di miglioramento.

Il piano dovrà essere sottoposto a valutazione di impatto, almeno nella fase conclusiva.

Il Forum raccomanda di inserire la "clausola valutativa" dell'impatto sulle relazioni familiari nei provvedimenti legislativi e regolamentari e di redigere, oltre al bilancio ambientale, di genere anche quello di benessere familiare.

Uno strumento generale che ha trovato diverse sperimentazioni è la *Valutazione di impatto familiare* (VIF). Per Valutazione d'impatto Familiare s'intende:

1. la valutazione preventiva delle ricadute dei provvedimenti regionali relativamente al rapporto tra carico fiscale, reddito e composizione del nucleo familiare;
2. la verifica sistematica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni e dei benefici indirizzati alla famiglia;
3. la differenziazione e la proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e del suo reddito delle decisioni di politica fiscale, tributaria e tariffaria di competenza regionale.

La Valutazione d'Impatto Familiare si applica in particolare sulle materie fiscali, tributarie e tariffarie di competenza regionale, sulle relative leggi di bilancio e leggi finanziarie.

I prodotti del monitoraggio saranno:

- Tre rapporti di monitoraggio (uno per ciascun anno)
- Un rapporto annuale e finale con una valutazione alla conclusione del Piano
- Messa a punto e funzionamento della Valutazione di impatto familiare



Regione Puglia

IV - RIEPILOGO DELLE RISORSE FINANZIARIE STANZIATE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALI DELLE POLITICHE FAMILIARI

Area 1: Lavoro e Natalità	Linee di intervento	Fabbisogno finanziario stimato	Fonte di finanziamento	D.G.R. di stanziamento
Intervento 1	Buoni Servizio Minori	€ 10.007.730,23	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse VIII - Azione 8.6.a; Bilancio autonomo e bilancio vincolato	DGR 2166/2019
		€ 5.686.396,31	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse IX - Azione 9.7.a - Bilancio autonomo e bilancio vincolato	DGR 2166/2019
		€ 30.000.000,00	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse VIII - Azione 8.6.a - Bilancio autonomo e bilancio vincolato	DGR 1557/2019
Intervento 2	Misure di promozione del welfare aziendale e di innovazione organizzativa family friendly ed in ottica di work life balance	€ 16.000.000,00	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse VIII - Azione 8.6b	DGR 1557/2019
Intervento 3	Fondo pubblico-privato per i sostegni ai genitori ed alla conciliazione vita-lavoro	€ 2.499.999,99	Bilancio vincolato	DGR 2165/2019
Intervento 4	Percorso normativo per l'equiparazione tra istruzione scolastica e formazione professionale nell'assolvimento del Diritto/Dovere dell'obbligo scolastico (PROPOSTA DEL FORUM)	€ -	no costi perché trattati di proposta di legge	
Intervento 5	Accademia del Lavoro (PROPOSTA DEL FORUM)	€ 10.000.000,00	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse X - Azione X.1	DGR 1523/2019
	Totale Area 1	€ 74.194.126,53		



107



Regione Puglia

Area 2: Famiglie: risorse socio-educative	Linee di intervento	Fabbisogno finanziario stimato	Fonte di finanziamento	D.G.R. di stanziamento
Intervento 1	Potenziamento e qualificazione dei Centri di Ascolto per le Famiglie nella logica del modello dei Centri Servizi per le Famiglie	€ 1.500.000,00	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
		€ 1.530.000,00	Bilancio vincolato - FNPS quota riserva Politiche familiari 2018	DGR 478/2019
		€ 1.256.400,00	Bilancio vincolato - Intesa Famiglia 2019	DGR 1453/2019
Intervento 2	Promozione dei percorsi di accoglienza familiare e di autonomia dei neomaggiorenni	€ 2.211.174,75	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
Intervento 3	Monitoraggio quanti-qualitativo dei servizi attivi e formazione del personale impegnato nei servizi per le famiglie	€ 500.000,00	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
Intervento 4	Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di "alleanze" tra servizi pubblici (sociali, sanitari ed educativi) e soggetti del terzo settore	€ 200.000,00	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
Intervento 5	Percorsi di prevenzione per neo coppie e neo genitori per promuovere la cultura del rispetto e della non violenza	€ 800.000,00	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
Intervento 6	Interventi di tutela della donna in gravidanza in situazione di difficoltà (ex artt. 2-5 L. 194/78) - PROPOSTA DEL FORUM	€ 300.000,00	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
Intervento 7	Centro per l'infanzia e la genitorialità - Intervento Innovativo e Sperimentale (PROPOSTA DEL FORUM)	€ 300.000,00	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
	Totale Area 2	8.597.574,75		



808



Regione Puglia

Area 3: le politiche fiscali ed economiche a favore della famiglia	Linee di intervento	Fabbisogno finanziario stimato	Fonte di finanziamento	D.G.R. di stanziamento
Intervento 1	Fisco Family Friendly	€ 360.000,00	Bilancio autonomo	DGR 1432/2016
Intervento 2	Intervento per il benessere delle famiglie numerose con almeno 4 figli a carico fino a 26 anni (PROPOSTA DEL FORUM)	2.500.000,00	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
	Totale Area 3	€ 2.860.000,00		
Area 4: Famiglia e servizi di cura	Linee di intervento	Fabbisogno finanziario stimato	Fonte di finanziamento	D.G.R. di stanziamento
Intervento 1	Progetti di vita indipendente - PROVI	€ 1.120.000,00	FNA	DGR 1184/2019
		€ 2.000.000,00	FRA	DGR 01/2019 e DGR 05/2019
		€ 1.040.000,00	FNA	Risorse da stanziare
		€ 2.000.000,00	FRA	Risorse da stanziare
Intervento 2	Buoni Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti	€ 20.000.000,00	FSC 2014/2020	DGR 2182/2018
		€ 1.200.000,00	FGSA 2019	LR 68 del 28/12/2018
		€ 11.764.705,88	POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse IX - Azione 9.7b	DGR 2139/2019
Intervento 3	Assegni di cura	€ 7.500.000,00	FNA 2019 - FRA 2020	Risorse da stanziare
Intervento 4	Servizi informativi e di counseling a supporto dei Caregiver familiari (PROPOSTA DEL FORUM)	€ 40.000.000,00	FNA 2019 - FRA 2020	Risorse da stanziare
AZIONI TRASVERSALI	Linee di intervento	Risorse finanziarie	Fonte di finanziamento	Riferimento contabile
Coordinamento, monitoraggio e valutazione del Piano	Totale azioni trasversali	€ 86.724.705,88	Bilancio autonomo e bilancio vincolato	Risorse da stanziare
	TOTALE RISORSE PIANO	€ 172.676.407,16		



103